



Gaetano Salvemini  
30 anni dopo

Trenta anni fa moriva Gaetano Salvemini una delle figure intellettuali più interessanti e contraddittorie della prima metà del Novecento. La sua biografia ideale lo vede prima vicino al Psi e poi sempre più lontano spinto dalla polemica antigolista. Importanti i suoi contributi su diversi fronti dalla questione meridionale alla formazione di un gruppo di giovani intellettuali. Articoli di Arfé Villari e Barbagallo

### Gaspari smentito: a casa non si torna

contesta le nuove mappe del rischio e chi ancora aspetta di vederle in ogni caso sono tutti d'accordo per ora nessuno è autorizzato a tornare a casa. Risultano intanto sempre iniqui gli acquedotti e continuano a restare senz'acqua 110 mila valtellinesi

### Majorana fuggì in Argentina? Ecco tutti gli indizi

energia atomica e a Enrico Fermi. Sarebbe effettivamente morto solo nel '76. È un'ipotesi credibile? Perché lo strano destino di questo geniale scienziato continua ad affascinare storici e scrittori?

### Festa record Oggi iniziativa con Lama «No alle navi»

circa 3 miliardi incassa. Oggi il «cuore politico» della Festa è rappresentato dalla manifestazione con il vicepresidente del Senato Luciano Lama «per la pace e la solidarietà tra i popoli» contro la partenza della nave italiana

Le indagini sulla nave sequestrata a Bari portano all'alta finanza. Nel commercio clandestino è implicato l'editore del giornale della Confindustria

## Armi all'Iran: c'è la Fiat Arrestati i Borletti

Ferdinando Borletti 65 anni uno dei più noti industriali italiani presidente della Valsella Meccano tecnica e il figlio Giovanni direttore generale della stessa azienda sono stati arrestati insieme ad altri tre dirigenti (Marcello De Marco Giuseppe Costa e Pio Lauro) per il traffico di armi scoperto in seguito alla cattura a Bari della nave libanese carica di armi e droga

DAL NOSTRO INVIATO  
GIORGIO SCHERRI

MASSA Per Borletti e i dirigenti della Valsella arrestati ieri l'accusa è di associazione a delinquere per vendita di armi da guerra senza autorizzazione. Un reato che prevede una pena di dieci anni di carcere. L'amministratore delegato della Valsella Paolo Torsello è ancora ricercato. Lo ha detto ieri mattina durante un'affollata conferenza stampa il giovane e dinamico sostituto procuratore Augusto Lama 35 anni che ha emesso 45 ordini di cattura di cui 32 eseguiti. I giudici di Massa indagando sulla nave libanese sequestrata a Bari hanno scoperto che dalla fabbrica di Brescia alla fine del '86 uscirono 30 mila mine destinate all'esercito nigeriano ma che in realtà attraverso una società svizzera finirono in Siria. In Iran sarebbero poi arrivate tramite Damasco. La società Valsella di cui è comproprietaria la Fiat attraverso la consociata Gilardini era già nel 1985 l'occhio del ciclone per la fornitura di mine all'Iran. «Malgrado l'embargo il traffico di ordigni sarebbe continuato se non fossimo intervenuti», ha commentato ieri mattina il procuratore capo di Massa Giovanni Panebianco. Ferdinando Borletti che tra l'altro è anche editore del giornale della Confindustria «Il Sole 24 Ore» è stato bloccato a Padova in partenza per Venezia in tasca aveva la prenotazione per un posto in aereo con destinazione Vienna mentre il figlio Giovanni è stato rintracciato nella fabbrica di Carpenedolo.

«Le indagini furono avviate dalla Procura di Massa nel giugno '86 ha precisato il dottor Lama nell'ambito di una inchiesta sui canali di rifornimento delle armi usate dal commando di terroristi che nel dicembre del 1985 entrò in azione nell'aeroporto di Fiumicino. La Guardia di Finanza di Massa intanto iniziò a interessarsi della ditta Euro gross dei fratelli Bellotto di Lerici Pasqualino di 35 anni e Manfreni di 25. La ditta ufficialmente si occupa di forniture navali e surgelati con acquisto e rivendite di generi alimentari. Compra spesso all'estero e in Sud America o in Nigeria e rivende in Italia o in Cipro e in Medio Oriente. La Finanza dati i prezzi e le condizioni di vendita sospettava illeciti valutari e contrabbando. Così furono iniziate le intercettazioni telefoniche. Si scoprì così che le ordinazioni del trasporto della merce venivano impartite da Aldo Anghessa 45 anni italo svizzero l'uomo che è riuscito a fuggire da Bari lasciando però la valigetta piena di documenti che ha permesso agli inquirenti di accettare che la Valsella era implicata nel traffico di armi. Nel corso delle intercettazioni telefoniche Aldo Anghessa uomo chiave in questa vicenda parlava spesso liberamente con un dirigente della Valsella per ordinare delle armi. E così pure con i suoi clienti come la società Boviga S.A. di Barcellona che girava poi al Medio Oriente le mine antiuomo o anticarro. In certe occasioni per le ordinazioni della merce all'estero parlava in codice. Allora il giudice Lama chiese l'intervento del Sismi e de Sids Decifrat i messaggi la magistratura di Massa che nel frattempo aveva riunito un'indagine dei carabinieri di Spezia iniziata nel maggio '86 sull'agenzia marittima Paganò i cui titolari Salvatore Daria 44 anni e Vittorio Ciaramella 60 anni sono stati arrestati scopri che diverse partite di mine erano arrivate a destinazione. Ma chi trasportava il materiale bellico? Dieci armatori greci che fornivano le navi per i trasporti la società spagnola di copertura per la spedizione di mine ed altri armi destinate alla Siria da dove secondo gli inquirenti avrebbero dovuto essere consegnate all'Iran. I due armatori greci colpiti da ordine di cattura internazionale di sponenavano di sette otto navi che avevano la doppia nazionalità la doppia navigazione e il doppio nome. La piccola flotta degli armatori greci si tracciava ai porti di Spezia e di Nagaro in Friuli dove effettuava regolari canchii di acciaio acquistato presso alcune industrie del Nord. Contempaneamente all'acciaio i mercantili trasportavano il carico di armi. L'inchiesta avviata a Massa ha avuto clamorosi sviluppi anche sull'altro versante quello del rapporto tra mafia e terroristi destinati alle armi sequestrate a Bari. In Sicilia tra gli arrestati ci sono esponenti della famiglia mafiosa dei Minore implicata nell'attentato al giudice Carlo Palermo impegnato a quei tempi in un'inchiesta proprio sul traffico d'armi.

A PAGINE 5

## Il ministro Granelli: «C'è un tentativo di rovesciare la politica estera italiana» Zuffa nella Dc per la marina nel Golfo. Goria polemizza con Andreotti

«Le navi partiranno al più presto» assicura il ministro della Difesa Zanone lascia intendere che il dibattito parlamentare sarà poco più che una formalità proprio mentre la conclamata «unanimità» del Consiglio dei ministri si sbriocchia. Goria attacca Andreotti e ottiene una difesa d'ufficio da parte del «Popolo». Ma il dc Granelli dice «Non è vero che Andreotti sia rimasto isolato»

PASQUALE CASCELLA

ROMA Militari schierati. Anche se al primo ministro della Difesa lo stesso Valerio Zanone passa in rassegna le reclute di Belluno che si apprestano al giuramento, poi legge il suo pomposo discorso. «Seguiremo con ammirazione e fiducia il compito affidato ai nostri marinai nell'area del Golfo Persico con funzione pacifica e mandato difensivo al solo scopo di proteggere il preciso dovere di proteggere contro ogni ingiusto attacco la bandiera e i cittadini italiani». Un «presenti armi» sigla l'entusiasmo del ministro liberale

sconfessare Andreotti o ammettere che proprio «unanimità» la decisione non era stata? Goria alla fine ha scelto la strada del compromesso verbale incurante di sfiorare il piccolo. Da palazzo Chigi infatti in serata arriva un comunicato che dice «È stata quella aspramente una decisione davvero unanime e ciò è tanto più importante perché essa era evidentemente opinabile». L'espressione usata da Andreotti è così confermata il suo significato però e prontamente distorto. Ecco come. «A conferma di quanto detto se ce ne fosse bisogno si potrebbe ricordare che esisteva un'altra ipotesi: la difesa alle nostre navi mercantili di operare nel Golfo. Nessuno ha però nemmeno evocato tale alternativa». Goria avverte inoltre il bisogno di coprire le spalle con un richiamo alle iniziative diplomatiche («Il nostro nel Golfo resta un atteggiamento di pace in nulla ostile verso l'uno o l'altro dei con-

tendenti»). Tanto più che proprio un ministro dc Luigi Granelli conferma la diversità dell'impostazione di Andreotti. Anzi afferma che «non è vero che il ministro degli Esteri sia stato isolato siamo stati in molti in Consiglio dei ministri a condividerne il suo invito al massimo di prudenza». Quella dei ministri dc secondo Granelli sarebbe stata una vera e propria riserva politica rispetto alle «enfatiche esaltazioni di chi vuole rovesciare una linea di politica estera». Goria comunque è riuscito a ottenere quantomeno l'avallo del giornale del suo partito che pure ieri aveva titolato «Navi italiane nel Golfo deciderà il Parlamento». Le presioni da palazzo Chigi hanno indotto il «Popolo» ad una difesa d'ufficio di «una misura rigorosamente difensiva che

ALLE PAGINE 3 E 4

## Missili israeliani sui palestinesi 38 morti, 50 feriti



Il campo profughi palestinese di Ain el Hilweh alla periferia di Sidone dopo il raid israeliano di ieri che è costato la vita a 38 persone

A PAGINA 9

allora? Bisogna credere alle ricostruzioni secondo cui una decisione così precipitosa è nata essenzialmente da un gioco di politica interna da calcoli e colpi in seno a questa maggioranza di ex pentapartito? Il partito più piccolo della maggioranza che cerca di far rumore che smania per tutta l'estate muovendosi - in dissenso col senatore Malagodi - da mosca cocchiera dell'intervento militare. Il Partito socialista che coglie l'occasione dell'attacco al mercantile italiano per dare - così si è letto - un altro «strappo» alla Dc. Il presidente del Consiglio che si adegua. È sulla base di queste logiche che si adottano persino scelte di politica estera e di politica militare? Quella di venerdì è stata comunque una scelta avventata. Non abbiamo definita una iniziativa militarista» come ha scritto la senatrice Boniver su *L'Avanti!* che peraltro ha messo maldestramente in rapporto a un problema da affrontare sul piano politico come quello del fondamentalismo islamico. La considerazione una decisione presa per ragioni di facciata se non per detentori calcoli politici interni e presa al di fuori di ogni valutazione seria dei risultati conseguibili e dei rischi possibili. Ci si riflette ancora da parte di quanti intendono davvero cooperare con le Nazioni Unite per il ristabilimento della pace e della libera navigazione nel Golfo Persico e di quanti si preoccupano di rafforzare e non indebolire il consenso politico nazionale sugli indirizzi e sugli atti di politica internazionale dell'Italia

## Medaglia di bronzo per Evangelisti nel salto in lungo vinto da Lewis Panetta super nei 3000 siepi regala un altro oro all'Italia

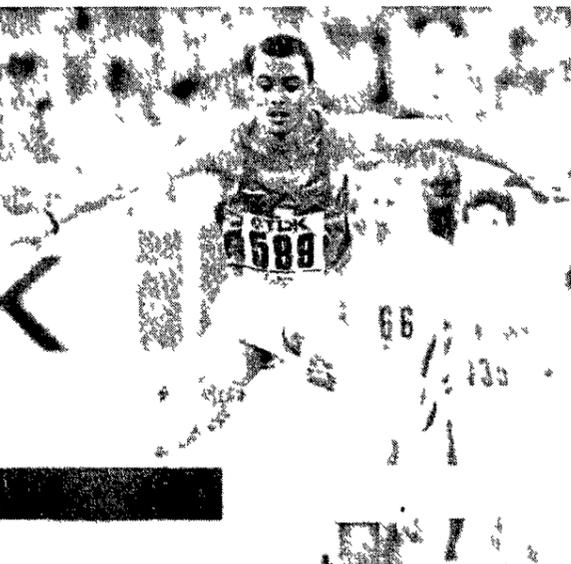
La penultima giornata dei Campionati del mondo ha radunato 68 mila spettatori all'Olimpico. Erano venuti per vedere Carl Lewis Sergei Bubka Robert Emmian, Giovanni Evangelisti Francesco Panetta. Erano venuti soprattutto per il giovane campione nato in Calabria ed emigrato in Lombardia. Lo hanno incitato lo hanno invocato senza stancarsi. E lui ha vinto.

REMO MUSUMECI

ROMA Ha incantato i 68 mila che assieparono l'Olimpico e i milioni che erano incollati ai televisori. Lui ha cantato con una battaglia sulle siepi combattuta sempre in vetta. La gente voleva Francesco Panetta e Francesco Panetta ha regalato al pubblico una cosa da non dimenticare. Il ragazzo è quel che vuole la gente. È semplice gradevole sempre disposto ai combattimenti. È uno dei tanti. Ecco

lometro e duecento metri mentre il keniano Joshua Kipkemboi cadeva sulla pista. È scappato non lo hanno più preso. L'anno scorso a Stoccarda Francesco scappò subito dopo lo sparo della starter. E i tedeschi impazzirono. Lo spronarono corsero con lui e soffrono con lui quando fu ripreso all'uscita dell'ultima curva. E corsero con lui anche la volta che gli mise al collo la medaglia d'argento. Francesco Panetta è quindi uno di quei tanti uomini di tutti i continenti e di tutte le nazioni che in Germania in Africa in America. È facile volare bene per quel che rappresenta per quel che è. Solido orgogliosamente per fatto mentalmente preparato a qualsiasi tipo di combattimento. Ha sempre preferito la solitudine delle corse da vivere davanti a magan col crepare cuore magan voltandosi ogni tanto per misurare la falcata dei rivali serenati per strada. Francesco aggredisce le barriere. E come se ne avesse un po' paura e volesse scorcicarle con un passaggio quasi brutto. Non ama le barriere. Ma da stasera dovrà guardarle con calore. Dovrà rendersi conto di essere le ricche gli piacerà o non gli piacerà. In un pomeriggio d'estate attorno al tramonto Francesco Panetta ha scritto una pagina con poche armonie. Ha scritto una melodia nuda che non dimenticheremo.

A PAGINA 25



Francesco Panetta salta l'ultimo ostacolo durante la vittoriosa gara dei tremila siepi

## Arresti a Barcellona per la strage nel supermercato

MADRID Importantissima operazione antiterrorismo ieri pomeriggio a Barcellona probabilmente decisiva per smantellare il commando dei terroristi baschi dell'Eta. Militare che dal 13 settembre '86 ha causato nella città con otto attentati (utilizzando auto-bombe) 25 morti e decine di feriti. Alle 15.30 le speciali unità della Policía Nacional hanno fatto irruzione in un appartamento al secondo piano di Calle Mallorca n. 80 arrestando tre membri del «Commando Barcellona» due uomini e una donna. Josefina Mercedes Eruga 36 anni. Domingo Troit no Arranz 36 anni e Jose Luis Lagar. Nel conflitto a fuoco il terrorista è rimasto gravemente ferito al polmone destro ed è stato ricoverato all'Hospital Clínic del capoluogo catalano insieme al Troitino rimasto ferito al piede. Nel appartamento è stato rinvenuto un grande arsenale esplosivo di tipo Ammonal un fucile mitragliatore, 5 pistole molti documenti targhe false e soldi sia spagnoli che francesi. Secondo le prime versioni della Prefettura della metropoli i tre sarebbero tra i responsabili del più drammatico attentato mai accaduto in Spagna quello del 19 giugno di quest'anno al supermercato Hipercor di Barcellona quando un auto-bomba piazzata nei sotterranei del grande centro commerciale provocò 22 morti e 30 feriti tutti civili. La mancanza di Barcellona così venne definita provocò una grandissima commozione e un enorme sdegno che dura tuttora in tutta la Spagna. L'operazione non è conclusa. Fonti della polizia non escludono ulteriori arresti.

PUnità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Beni e mine italiani

ENZO ROGGI

Nel momento in cui abbiamo appreso dell'arresto del industriale Ferdinando Borletti con il quale è stata completata la decapitazione giudiziaria della fabbrica d'armi Valletta...

La questione come direbbe il politologo si presta a due piani di lettura il primo e apparentemente più scandaloso e quello della trasgressione della legge in sostanza del contrabbando...

C'è poi il secondo piano quello del legale commercio d'armi e in generale della militarizzazione dell'economia che costituisce uno dei più mostruosi fenomeni della nostra epoca...

La scelta politica di appoggiare fino in fondo la linea contenuta nella risoluzione dell'Onu costituisce un punto positivo di contraddizione rispetto agli interessi dei nostri mercanti d'armi...

La domanda surriscalda l'economia ma chi sono i ceti sociali che spendono troppo? Intervista a Stefano Patriarca dell'Ires Cgil



Il presidente degli industriali Luigi Lucchini e il presidente del Consiglio Giovanni Conia (a destra)



Manca Cipputi al banchetto dei consumi

ROMA La manovra restrittiva varata dal governo nei giorni scorsi e stata giustificata con la necessità di raffreddare un'economia «surriscaldata»...

Si tratta di una domanda che cresce più del prodotto nazionale la stretta economica è stata giustificata con queste motivazioni. Ma proprio tutti i ceti sociali sono attraversati da questa euforia consumistica?

polarizzato ulteriormente i redditi Un solo dato il 10% delle famiglie detiene il 50% della ricchezza accumulata. Il lavoro dipendente è sceso di molti gradini e i governi hanno fatto politiche di sostegno verso quei gruppi sociali di cui si voleva catturare il consenso.

Ma se proprio queste fasce sociali che qualcuno ha considerato emergenti e che molto spesso si sono avvantaggiate in questi anni di redistribuzione del reddito e di scadimento dei servizi e dei consumi collettivi sono un serbatoio di inflazione.

Vorrei precisare che le zone di privilegio si sono sviluppate anche all'interno del lavoro dipendente fra chi poteva godere dei benefici di essere situato in aree al riparo dalla concorrenza come in molti settori dei servizi.

«Effettivamente dice Patriarca eravamo di fronte a una dinamica dei consumi un aumento del 4% reale che eccede il ritmo di aumento del pil che è intorno al 2,5%.

Prendiamo il 1986 in quel l'anno i consumi l'na sono aumentati del 3,8% a fronte di un aumento del pil del 2,5%.

l'ane mentre ancora più sperequata è la distribuzione della ricchezza (reddito accumulato) il 10% delle famiglie detiene il 50% della ricchezza accumulata.

La recente revisione operata dall'Istat dei conti economici nazionali conferma abbondantemente questa particolarità italiana.

Infatti la revisione delle cifre Istat ha reso più evidente il peso del lavoro indipendente che è una delle anomalie del nostro paese.

Direi di sì e i dati sui consumi e sui redditi ci aiutano a capire quello che è successo. Per esempio quali consumi sono aumentati di più?

Si infatti a questa composizione della spesa per consumi corrisponde una crescente polarizzazione dei redditi. Secondo l'Istat il 20% delle famiglie detiene il 38% del reddito annuo delle famiglie italiane.

Dalle analisi sulla evoluzione dei redditi mi pare che emerge chiaramente che negli anni in cui si è tentato di concertare una politica dei redditi (accordo del 22 gennaio '83, decreto di S. Valentino) in

Commentando la rivalutazione del reddito, il presidente dell'Istat Guido Rey

Il primo consiste nello svuotamento della parastatale burocratica di tipo parastatale non per demeritare il parastato ma perché l'organizzazione della ricerca non può subire quel tipo di vincoli.

Intervento Università e ricerca Il falso dilemma tra decreto e legge

RENATO ANGELO RICCI

L'attenzione dell'attuale governo sembrano dunque essere chiare a proposito del coordinamento congiunto di Università e Ricerca come dimostra la presentazione di una specifica proposta di legge.

Da fare nella fattispecie ce ne sarebbe molto cominciando con il mettere su un piano di parità e di maggiore dignità il personale degli Enti di ricerca e dell'Università.

Per quanto riguarda i fondi di ricerca si può dire che il contributo offerto dalla Società Italiana di Fisica alla miglior definizione delle strutture dipartimentali.

In effetti occorre chiarire quale possa essere l'assetto ministeriale adeguato all'unificazione tra Ricerca e Università.

PUnità advertisement with editorial staff list: Gerardo Chiaromonte direttore, Fabio Mussi condirettore, Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettori.

BOBO cartoon strip with dialogue: 'TU TE LO VEDI UN FAN DI MICK JAGGER PARTIRE MILITARE PER IL GOLFO PERSICO?' 'NO. TU TE LO VEDI UN AMANTE DI BRUCE SPRINGSTEEN PARTIRE VOLONTARIO PER IL MEDIO ORIENTE?' 'NO. TU TE LO VEDI UN APPASSIONATO DEGLI U2 SU UNA NAVE DA GUERRA NEL GOLFO PERSICO?' 'NO. ECCO!!... AVETE CAPITO ADESSO PERCHÉ PER ME MADONNA È SPADOLINIANA?'

Navi italiane nel Golfo

Il ministro Granelli dice: Andreotti non è isolato e lo difende attaccando gli alleati di governo

«Si vuol rovesciare la politica estera»

«No, non è vero che Andreotti sia stato isolato in Consiglio dei ministri. Siamo stati in molti a condividere il suo invito al massimo di prudenza»

impersonata da Andreotti e quella dei laici di cui si è fatto portavoce Zanone sono seri e profondi. La Dc tuttavia non può privare di ogni copertura

LUCIANO FONTANA

La «linea della prudenza» di Giulio Andreotti è la linea della Dc? Il ministro degli Esteri aveva giudicato «opinabile» l'invio delle navi italiane nel Golfo Persico

«Sarebbe un intervento ad alto rischio» scriveva Orfei prendendosi poi con la posizione «per cui partecipare vale più del fine da raggiungere»

Antonio Rubbi (Pci) Il Parlamento dovrà votare, nessuno pensi a una pura presa d'atto

ROMA «Bisogna costringere il governo italiano a recitare il suo scagurato orientamento interventista. È assolutamente indispensabile per questo che sia il Parlamento nella sovranità delle sue assemblee che vanno rapidamente convocate a decidere»

Una decisione avventurosa viziata da giochi di parte

Il Psi rivendica la scelta nella piccola guerra con la Dc

I socialisti si difendono e rivendicano la paternità della scelta interventista. L'«Avanti!» nega che il greggio della Marina italiana nel Golfo Persico costituisca un «voltafaccia politico»

«Ma tant'è in quella fase seguita dalla precarietà degli equilibri politici tanto da dover formare un pentapartito inimmaginabile»

Se c'è il via partiranno mille marinai

Il comando della spedizione a un contrammiraglio La copertura aerea affidata solo a elicotteri leggeri Paghe sul modello «libanese»

ROMA Un contrammiraglio assumerà il comando del gruppo navale destinato ad operare nel Golfo Persico se il Parlamento non negasse l'autorizzazione al governo»

spettasse al Parlamento. Anche la lesata composizione della «task force italiana» in effetti dipende dalle decisioni delle Camere

di marina presente a Sharm El Sheikh Naturalmente non è incluso il normale stipendio mensile per tutti i gradi



Gli armatori precisano: «Siamo contro la scorta»

La presidenza della confederazione degli armatori (Confitarma) ha ribadito l'opportunità di un provvedimento di scorta delle navi mercantili nazionali in navigazione nel Golfo Persico

Cappuzzo: si ma ci manca la copertura aerea

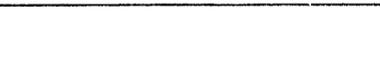
A Roma manifestazione del Pci

Almirante dice bravo al governo

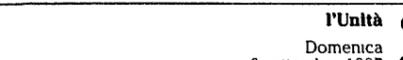
Demoproletari: «Bloccheremo le navi a La Spezia»

Ecco tutti i rischi militari della spedizione

L'incertezza più grande domina la spedizione militare italiana nel Golfo Persico. Non sono chiare e sembra neanche ben definiti gli scopi della missione



Luigi Granelli



Giulio Andreotti

Le Acli: le armi soppiantano le ragioni della diplomazia

ROMA La decisione del governo di inviare unità navali nel Golfo Persico «è da un lato più apparite obbligata dall'altro

«Hanno vinto ancora i falchi», dice la Caritas

ROMA «Siamo dall'altra parte». Questo è il titolo eloquente di una nota del direttore della Caritas italiana, don Giuseppe Pasini

La Marina militare italiana è in grado di svolgere egregiamente la nuova missione nel Golfo. Questo è ciò che pensa il generale Umberto Cappuzzo

In coincidenza con il dibattito che si terrà la settimana entrante al Senato e alla Camera, la manifestazione romana del Pci promuoverà una manifestazione di protesta contro la decisione del governo di inviare unità della Marina militare italiana nel Golfo Persico

La decisione presa dal governo di inviare unità della Marina militare nel Golfo Persico ha trovato il pieno apprezzamento di Giorgio Almirante

I militanti di Democrazia proletaria cercheranno di impedire la partenza da La Spezia di alcune navi dirette al Golfo Persico

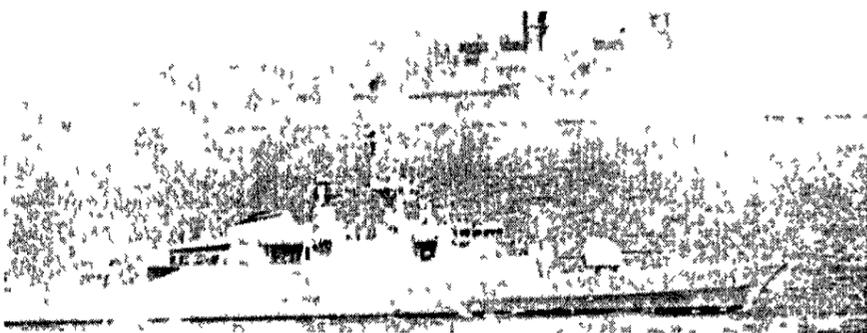
La decisione presa dal governo di inviare unità della Marina militare nel Golfo Persico ha trovato il pieno apprezzamento di Giorgio Almirante

La decisione presa dal governo di inviare unità della Marina militare nel Golfo Persico ha trovato il pieno apprezzamento di Giorgio Almirante

La decisione presa dal governo di inviare unità della Marina militare nel Golfo Persico ha trovato il pieno apprezzamento di Giorgio Almirante

Navi italiane nel Golfo

Nota consegnata all'Onu «Hanno lanciato sull'emirato un missile che ha causato danni»



Una fregata iraniana controlla una nave americana (sullo sfondo) mentre supera lo stretto di Hormuz

Protesta del Kuwait contro l'Iran

Mentre l'Irak continua gli attacchi contro le petroliere iraniane (ieri ne sono stati compiuti altri due), il Kuwait ha elevato una formale protesta all'Onu nei confronti dell'Iran accusandolo di aver lanciato il missile abbattutosi l'altro ieri sulla costa dell'emirato. Contrariamente a quanto era stato detto originariamente, il missile ha provocato danni materiali, ma fortunatamente nessuna vittima.

La protesta il missile non ha causato vittime ma ha provocato danni materiali. La nota indirizzata a Perez de Cuellar dal ministro degli Esteri sceicco Sabah al Ahmad informa che alle 4 antimeridiane di venerdì una nave iraniana ha lanciato un missile contro edifici residenziali e stabilimenti industriali nel Kuwait meridionale dove l'esposizione ha causato danni. Ma il lancio del missile «è l'assalto alla nave portacantineri Jebel Ali (venerdì scorso) - prosegue la nota - non sono le prime aggressioni iraniane al Kuwait. L'emirato ha lasciato correre in occasione di alcune precedenti aggressioni evitando di notificare la cosa alle Nazioni Unite perché cosciente della delicatezza della situazione e per il suo desiderio di contribuire a facilitare il compito

del Consiglio di sicurezza e la missione del segretario generale Perez de Cuellar. Il Kuwait chiede pertanto allo stesso Perez de Cuellar in occasione della sua prossima visita a Teheran di adoperarsi perché avvenga una conferenza iraniana contro il territorio kuwaitiano ed auspica che l'Iran risponda positivamente al desiderio internazionale di pace nell'area e accetti la risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza per la cessazione del fuoco.

Del missile lanciato contro il Kuwait si è occupato anche a Tunisi il leader palestinese Arafat (che fa parte del «comitato dei buoni uffici» della Lega araba per la guerra del Golfo) che lo ha definito un «segnale d'allarme» e ha sollecitato una riunione «urgente» del vertice arabo Arafat ha anche rilanciato la sua proposta di una «forza di pace islamica non allineata o internazionale» che si frapponga fra i due belligeranti.

Secondo fonti diplomatiche che è petroliere del Golfo ci tate dall'agenzia Reuter sarebbero tre e non uno i missili lanciati sul Kuwait negli ultimi quattro giorni. Uno sarebbe caduto mercoledì sull'isola di Faylaka, il secondo è quello denunciato dalla nota kuwaitiana mentre un terzo sarebbe esplosivo in mare alle 4 di ieri mattina quando la Città Kuwait si sarebbe sentita una forte deflagrazione.

L'Irak intanto continua metodicamente nei suoi attacchi alle petroliere iraniane. Ieri ne sono stati compiuti due rispettivamente alle 3 del mattino e alle 15.25 (ora locale) in entrambi i casi è stato centrato - secondo il comando di Baghdad - «un importante obiettivo marittimo in prossimità delle coste iraniane». Si tratta del 14° e 15° attacco irakeno da sabato 29 agosto.

Il voltafaccia di Roma sorprende l'Aja e Bruxelles

BRUXELLES Fin dall'inizio di italiani belgi e olandesi si era parlato come dei possibili protagonisti di un intervento europeo nelle acque del Golfo. A parte la Francia e la Gran Bretagna che com'è noto hanno già unità militari sul luogo, i tre paesi sono gli unici nella Nato a possedere i mezzi adeguati e la possibilità giuridica (che manca per esempio ai tedeschi) di inviare navi militari in missione fuori della zona di competenza dell'Alleanza.

Interpellato da una agenzia di stampa un portavoce del ministero degli Esteri olandese ha affermato che il suo governo è «contento» della decisione italiana pur tenendo a sottolineare che comunque l'Aja attende l'esito dei dibattiti parlamentari e altre fonti hanno affermato che «in linea di principio» il governo dei Paesi Bassi è favorevole all'invio di dragamine nel Golfo.

Interpellato da una agenzia di stampa un portavoce del ministero degli Esteri olandese ha affermato che il suo governo è «contento» della decisione italiana pur tenendo a sottolineare che comunque l'Aja attende l'esito dei dibattiti parlamentari e altre fonti hanno affermato che «in linea di principio» il governo dei Paesi Bassi è favorevole all'invio di dragamine nel Golfo. Molto più sfumata la posizione belga. Il ministro degli Esteri Leo Tindemans interviene da visita in Malaysia dove si trova in una «decisione politica» dovrebbe essere presa «se possibile nel quadro dell'Ueo» e che comunque il governo di Bruxelles non potrà discutere prima della riunione del Consiglio dei ministri del 18 settembre essendo fino a quella data assenti i titolari dei dicasteri interessati. Le evidenti esitazioni belghe potrebbero frenare gli entusiasmi olandesi. I dragamine dei due paesi infatti operano nella Nato sui basi logistiche integrate.

Interpellato da una agenzia di stampa un portavoce del ministero degli Esteri olandese ha affermato che il suo governo è «contento» della decisione italiana pur tenendo a sottolineare che comunque l'Aja attende l'esito dei dibattiti parlamentari e altre fonti hanno affermato che «in linea di principio» il governo dei Paesi Bassi è favorevole all'invio di dragamine nel Golfo. Molto più sfumata la posizione belga. Il ministro degli Esteri Leo Tindemans interviene da visita in Malaysia dove si trova in una «decisione politica» dovrebbe essere presa «se possibile nel quadro dell'Ueo» e che comunque il governo di Bruxelles non potrà discutere prima della riunione del Consiglio dei ministri del 18 settembre essendo fino a quella data assenti i titolari dei dicasteri interessati. Le evidenti esitazioni belghe potrebbero frenare gli entusiasmi olandesi. I dragamine dei due paesi infatti operano nella Nato sui basi logistiche integrate.

KUWAIT Il governo dell'emirato del Kuwait ha formalmente accusato l'Iran di aver lanciato un missile contro il suo territorio «causando danni». E ieri ha decretato l'espulsione di cinque diplomatici iraniani dando loro una settimana di tempo per lasciare il paese. La denuncia si riferisce all'episodio verificatosi nelle prime ore di venerdì mattina e riferito il giorno stesso dall'agenzia kuwaitiana Kuna «che aveva parlato di un missile «sconosciuto» abbattutosi sulla costa dell'emirato. Secondo fonti del Golfo che non avevano voluto essere identificate si era trattato di un missile terra nave «Silkworm» cinese lanciato da una rampa installata sulla penisola di Faq in territorio irakeno occupato.

La costa dell'emirato. Secondo fonti del Golfo che non avevano voluto essere identificate si era trattato di un missile terra nave «Silkworm» cinese lanciato da una rampa installata sulla penisola di Faq in territorio irakeno occupato. Ora il missile non è più «sconosciuto» il Kuwait lo ha tribuito formalmente all'Iran ed ha elevato al segretario generale dell'Onu una protesta per il accaduto. Secondo que-

sta di una «forza di pace islamica non allineata o internazionale» che si frapponga fra i due belligeranti. Secondo fonti diplomatiche che è petroliere del Golfo ci tate dall'agenzia Reuter sarebbero tre e non uno i missili lanciati sul Kuwait negli ultimi quattro giorni. Uno sarebbe caduto mercoledì sull'isola di Faylaka, il secondo è quello denunciato dalla nota kuwaitiana mentre un terzo sarebbe esplosivo in mare alle 4 di ieri mattina quando la Città Kuwait si sarebbe sentita una forte deflagrazione.

L'Irak intanto continua metodicamente nei suoi attacchi alle petroliere iraniane. Ieri ne sono stati compiuti due rispettivamente alle 3 del mattino e alle 15.25 (ora locale) in entrambi i casi è stato centrato - secondo il comando di Baghdad - «un importante obiettivo marittimo in prossimità delle coste iraniane». Si tratta del 14° e 15° attacco irakeno da sabato 29 agosto.

Secondo fonti diplomatiche che è petroliere del Golfo ci tate dall'agenzia Reuter sarebbero tre e non uno i missili lanciati sul Kuwait negli ultimi quattro giorni. Uno sarebbe caduto mercoledì sull'isola di Faylaka, il secondo è quello denunciato dalla nota kuwaitiana mentre un terzo sarebbe esplosivo in mare alle 4 di ieri mattina quando la Città Kuwait si sarebbe sentita una forte deflagrazione.

L'Irak intanto continua metodicamente nei suoi attacchi alle petroliere iraniane. Ieri ne sono stati compiuti due rispettivamente alle 3 del mattino e alle 15.25 (ora locale) in entrambi i casi è stato centrato - secondo il comando di Baghdad - «un importante obiettivo marittimo in prossimità delle coste iraniane». Si tratta del 14° e 15° attacco irakeno da sabato 29 agosto.

Washington cerca l'occasione buona per richiamare la Us Navy

Washington cerca l'occasione buona per richiamare la Us Navy. Cauti ottimismo dopo l'annuncio della missione di de Cuellar.

Molta emozione qui ha scatenato una delle ultime notizie sull'escalation nel Golfo quella relativa ad un missile anti nave Silkworm che sarebbe stato sparato contro la costa del Kuwait dove sono attraccate in questo momento due delle petroliere con bandiera americana la «Surf City» e la «Chesapeake City» e incrociano le unità di scorta. La cosa ha fatto venire i brividi perché si tratterebbe del primo Silkworm lanciato non per esercitazione ma proprio mentre sta per passare davanti a Hormuz - dove sono concentrate le rampe mobili di questo missile anti nave di fabbricazione cinese - il quarto convoglio sotto scorta che nelle scorse ore ha dovuto combattere non solo contro le mine ma anche contro un'altra maledizione di Allah, il maltempo e le tempeste di sabbia.

Al momento di navi nella regione ne hanno assegnate 50 tra cui 28 unità da guerra tra una dozzina di dragamine tra grandi e piccoli quattrotro navi trasporto e cinque vedette delle forze speciali. Ci bisogna aggiungere una portaerei e una dozzina tra altre navi da guerra e unità di supporto francesi e dieci unità da guerra britanniche. Tanto che a questo punto si osserva qualcuno il problema potrebbe divenire quello del come evitare ingorghi e tamponamenti.

Al momento di navi nella regione ne hanno assegnate 50 tra cui 28 unità da guerra tra una dozzina di dragamine tra grandi e piccoli quattrotro navi trasporto e cinque vedette delle forze speciali. Ci bisogna aggiungere una portaerei e una dozzina tra altre navi da guerra e unità di supporto francesi e dieci unità da guerra britanniche. Tanto che a questo punto si osserva qualcuno il problema potrebbe divenire quello del come evitare ingorghi e tamponamenti.



Perez de Cuellar informa i giornalisti sulla sua missione in Irak

Cosa chiede l'Onu

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato all'unanimità la risoluzione numero 598 sul conflitto Iran Irak il 20 luglio scorso. Nella risoluzione si «esige» dai due paesi belligeranti la cessazione immediata delle ostilità sospendendo ogni azione militare di terra mare e aerea. La tregua accompagnata dal ritiro di tutte le forze entro le frontiere internazionali riconosciute e indicata come prima misura in vista di una soluzione negoziata del conflitto. La risoluzione minaccia sanzioni contro quello dei due paesi in guerra che dovesse trasgredire l'imposizione del Consiglio di sicurezza. Subito dopo l'approvazione della risoluzione il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar aveva annunciato la sua intenzione di passare alla fase operativa per assicurare il rispetto del cessate il fuoco sempre che Iran

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato all'unanimità la risoluzione numero 598 sul conflitto Iran Irak il 20 luglio scorso. Nella risoluzione si «esige» dai due paesi belligeranti la cessazione immediata delle ostilità sospendendo ogni azione militare di terra mare e aerea. La tregua accompagnata dal ritiro di tutte le forze entro le frontiere internazionali riconosciute e indicata come prima misura in vista di una soluzione negoziata del conflitto. La risoluzione minaccia sanzioni contro quello dei due paesi in guerra che dovesse trasgredire l'imposizione del Consiglio di sicurezza. Subito dopo l'approvazione della risoluzione il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar aveva annunciato la sua intenzione di passare alla fase operativa per assicurare il rispetto del cessate il fuoco sempre che Iran

Sul Golfo D'accordo Cina e Giordania

PECHINO La crisi del Golfo e il riaccendersi del conflitto tra Iran e Irak sono stati al centro di un lungo colloquio tra i ministri degli Esteri di Cina e Giordania ieri a Pechino. Taher Al Masri capo della diplomazia di Amman è giunto nella capitale cinese il 22 luglio per una visita ufficiale.

Clemenceau La portaerei francese resta in zona

PARIGI La portaerei «Clemenceau» la maggiore nave da guerra francese che incrocia nel mare di Oman, farà uno scalo tecnico di una decina di giorni a Gibuti a partire dal 10 settembre prossimo. Lo ha annunciato il ministro della Difesa francese secondo il quale la missione della nave (cioè sottolineare la presenza di Parigi nelle acque internazionali vicine all'area di conflitto nel Golfo) resta immutata. In caso di necessità, a far sapere ancora il ministero della Difesa la Clemenceau potrà in qualunque momento riprendere il mare. Lo scalo, cui potranno seguire altri in diversi porti della zona per mettere la verifica delle attrezzature di bordo nonché l'imbarco di provviste alimentari fresche.

NEW YORK Gli iraniani hanno detto che sono pronti a discutere l'attuazione della risoluzione dell'Onu, dice un portavoce di Cuellar. Il portavoce di Cuellar sorride un po' più di steso di come lo si era visto nei giorni scorsi placato dal giornalista mentre se ne sta andando a casa a fare le valigie. Sarà a Teheran venerdì il direttore generale del ministero degli Esteri iraniano Mohammed Jafar Mahallati che guida una delegazione all'Onu. Si dichiara «soddisfatto» della decisione del Consiglio di sicurezza a sostegno del viaggio del segretario generale e dice che il suo paese farà di tutto per limitare la guerra nei giorni in cui Perez de Cuellar sarà nella regione. «Eserciteremo il massimo autocontrollo possibile e ci asteneremo da attacchi di grandi proporzioni». Fonti diplomatiche vicine all'ambasciata irachena a Washington fanno sapere che anche l'Irak sia pure oborto collo è disposto ad una tregua «temporanea e limitata» in termini di giorni» per distendere l'atmosfera in questi giorni. E il capo della delegazione Usa all'Onu l'ambasciatore Vernon A. Walters si dice «piuttosto ottimista» ed esprime l'auspicio che «sia al primo passo per mettere fine a questa terribile guerra. E aggiunge che un cessate il fuoco potrebbe consentire alla marina Usa la cessazione delle operazioni di scorta alle petroliere del Kuwait che ora battono bandiera americana.

Ma Teheran ha deciso mente smentito di aver lanciato un Silkworm. E dal Pentagono l'unica cosa che al momento confermano è che è arrivato un missile probabilmente sparato dalle paludi dello Shatt El Arab occupate dagli iraniani su

una spiaggia deserta a circa 18 miglia di distanza dalla più vicina petroliera battente bandiera Usa. Ma non ci sono indicazioni che si sia trattato di un missile anti nave. Potrebbe trattarsi di un missile terra terra del tipo di quelli che già in passato sono stati lanciati dalle truppe di Teheran contro obiettivi in Irak. Di uno Scud americano che è assai più impreciso dei Silkworm e difficilmente riuscirebbe a colpire un obiettivo galleggiante di dimensioni ridotte quale una nave. Oppure di uno Styx sovietico di quelli che pare l'Irak abbia catturato agli iracheni al momento della conquista delle paludi di Faw.

Al momento di navi nella regione ne hanno assegnate 50 tra cui 28 unità da guerra tra una dozzina di dragamine tra grandi e piccoli quattrotro navi trasporto e cinque vedette delle forze speciali. Ci bisogna aggiungere una portaerei e una dozzina tra altre navi da guerra e unità di supporto francesi e dieci unità da guerra britanniche. Tanto che a questo punto si osserva qualcuno il problema potrebbe divenire quello del come evitare ingorghi e tamponamenti.

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato all'unanimità la risoluzione numero 598 sul conflitto Iran Irak il 20 luglio scorso. Nella risoluzione si «esige» dai due paesi belligeranti la cessazione immediata delle ostilità sospendendo ogni azione militare di terra mare e aerea. La tregua accompagnata dal ritiro di tutte le forze entro le frontiere internazionali riconosciute e indicata come prima misura in vista di una soluzione negoziata del conflitto. La risoluzione minaccia sanzioni contro quello dei due paesi in guerra che dovesse trasgredire l'imposizione del Consiglio di sicurezza. Subito dopo l'approvazione della risoluzione il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar aveva annunciato la sua intenzione di passare alla fase operativa per assicurare il rispetto del cessate il fuoco sempre che Iran

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato all'unanimità la risoluzione numero 598 sul conflitto Iran Irak il 20 luglio scorso. Nella risoluzione si «esige» dai due paesi belligeranti la cessazione immediata delle ostilità sospendendo ogni azione militare di terra mare e aerea. La tregua accompagnata dal ritiro di tutte le forze entro le frontiere internazionali riconosciute e indicata come prima misura in vista di una soluzione negoziata del conflitto. La risoluzione minaccia sanzioni contro quello dei due paesi in guerra che dovesse trasgredire l'imposizione del Consiglio di sicurezza. Subito dopo l'approvazione della risoluzione il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar aveva annunciato la sua intenzione di passare alla fase operativa per assicurare il rispetto del cessate il fuoco sempre che Iran



Su cinque missioni è forse la peggiore

I precedenti dei «boat people» dei «caschi blu» nel Libano del contingente a Beirut e delle mine nel Mar Rosso.

fuori di qualsiasi azione o situazione di carattere bellico e quindi senza quei problemi di «copertura» che appaiono di difficile (se non impossibile) soluzione per il contingente. Seguì sette anni fa l'invio nel Libano meridionale di una unità di elicotteri inquadrata nel contingente dell'Onu (Unifil) incaricata di fare da «cuscinetto» fra israeliani e palestinesi. I militari italiani in numero di 48 furono inviati a sostituire un precedente contingente formato da norvegesi. La missione - tuttora in corso - merita particolare segnalazione perché è l'unica (a parte il citato episodio di Kin du) svolta agli ordini e sotto la bandiera azzurra delle Nazioni Unite. Non senza gravi rischi (l'intera dotazione di elicotteri fu distrutta nel 1981 da un cannoneggiamento della milizia filo siriana e i veli volti in volo sono stati fatti più volte segno a lui da lui) gli elicotteristi italiani hanno compiuto in piena di voli di formimento i «caschi blu» e di assistenza sanitaria ai militari e alle popolazioni civili gu-

dagrandosi in tutto il Libano (non solo del sud) stima e riconoscimento. Nell'aprile 1982 si mosse un'altra unità della Marina il cosiddetto «deco» gruppo navale costiero formato da dragamine «Mogano», «Palma» e «Bambu» inquadrati nella Mfo del Sinai (Multinational force and observers cioè Forza multinazionale e osservatori) prevista dagli accordi di Camp David. Una missione molto discutibile (e molto discussa) politicamente perché svolta del tutto al di fuori dell'Onu (che rifiutò alla Mfo la sua copertura) e che associava il nostro paese alla strategia della «pax americana» in Medio Oriente ma una missione di altro canto a bassissimo rischio trattandosi di pattugliare - in assenza di eventi bellici - le acque dello stretto di Tiran per verificare la libera navigabilità. I tre dragamine sono ancora là a fare la spola fra Tiran e Sharm el Sheikh.

La spedizione più consistente e più nota è stata quella della Forza multinazionale in Libano svolta anch'essa al di fuori dell'Onu ma in un quadro (almeno iniziale) di consenso internazionale e interno. Si è trattato qui di una operazione prevalentemente terrestre che ha impegnato per diciotto mesi (agosto 1982-febbraio 1984) a rotazione quasi 10 mila uomini e alla quale la Marina ha contribuito con le navi da sbarco «Grado» e «Caorle» e una squadra navale «di copertura» davanti alle coste libanesi per farla prevalentemente di cacciatore di mine e fregate ma con l'intervento nell'ultima fase anche dell'incrociatore «Vittorio Veneto». Fu abbandonata invece l'ipotesi di una copertura aerea perché non fu possibile ottenere una base di appoggio a Cipro (quello cioè che si pretenderebbe di ottenere oggi dai paesi del Golfo). Il contingente italiano subì un morto e un ottantina di feriti e si salvò da gravi peggiori solo perché le navi si astennero da tentare i suoi compiti un militari (protezione dei campi palestinesi) senza farsi coinvolgere - come gli

americani e i francesi che pagano un altissimo prezzo - nella guerra civile libanese. Infine un'altra missione del Libano ancora una volta al di fuori dell'Onu e su richiesta americana lo smantellamento del Mar Rosso nel 1984 (anche qui guarda caso con il dito d'accusa di Washington puntato contro l'Iran). Vi parteciparono i cacciamine «Frisino», «Castagno» e «Loz» e la nave appoggio «Caorle». Trovarono residui e rottami di ogni genere ma neanche l'ombra di una mina. Ora ci si dovrebbe imbarcare in una nuova spedizione che «somma in sé tutti i lati negativi di quelle precedenti» non ha la copertura dell'Onu e «in acque lontane» mancherà di protezione aerea (a meno che non si chieda quella della flotta Usa) ma sarebbe una scelta «tra grave scelta politica» comporta un tasso di rischio altissimo (perché inserita in un contesto di guerra guerriglia) e aggrava ancora una volta l'itinerario alla politica americana. C'è qualcuno evidente mente cui esperienza non insegna nulla.

In un ospedale di Dubai Il comandante Manfredino dovrà sottoporsi ad un intervento chirurgico

NICOSIA Guido Manfredino il comandante del mercantile italiano «Jolly Rubin» che è stato attaccato due giorni fa nel Golfo è stato ingessato oggi nell'emirato di Dubai. Egli aveva riportato una frattura femorale cadendo malamente durante l'attacco alla sua nave.

«Per il momento - ha detto la giovane - non ci è stato ancora comunicato quando opereranno mio padre. Ci hanno solo spiegato che l'operazione durerà una ventina di minuti e ci hanno assicurato che i medici sono ottimisti e che parlano anche italiano. L'ambasciatore inoltre ci ha assicurato che anche il loro medico di fiducia è al Rashid hospital ed hanno detto che mio padre sarà assistito nel migliore dei modi».





IN ITALIA

**Preoccupazione e sdegno**

«Prima vendono le mine e poi Gorla manda le reclute a prenderle»

**Duro giudizio di Ingrao**

«Il governo non ha neppure spiegato gli obiettivi Decida il Parlamento»



# La gente alla Festa: «Fermate le navi»

Festa grande serena ed affollata, come ogni week-end. Ma basta parlare con la gente, chiedere cosa pensa della decisione di inviare le navi nel golfo Persico, e subito si trovano preoccupazione, paura e rabbia. Oggi alle ore 19 ci sarà una manifestazione «per la pace e la solidarietà fra i popoli» con Lama «E il Parlamento che deve decidere», ribadisce Ingrao, prima dell'incontro con Biagi.

stanza tiepido. Bisogna ora continuare ad essere decisi ed incalzanti sul tema della pace. Anche il sindacato deve fare una svolta, non si può più cadere al ricatto occupazionale. Le fabbriche di armi debbono essere riconvertite... «Parliamo di libera navigazione», aggiunge Onofrio Squeo, anche lui di Milano - e poi formiamo armi. Non sono soltanto contrari all'intervento nel golfo sono contrari a tutte le armi... Rita e Rolando Moschini arrivano da Falconara «Gli americani vogliono tirarci dentro ad un gioco che solo loro conoscono. Se si comincia ad usare le armi dopo non si ha più ragione. Pensa che dopo i missili a Lampedusa vedendo la reazione equilibrata di Craxi ho pensato che bravo che si vede che è socialista. Adesso invece anche lui è d'accordo con l'invio delle navi e va a finire - speriamo proprio di no - che ci spareranno con le stesse armi che abbiamo venduto loro. Bisogna affidare queste cose ad un ente come l'Onu. Se andiamo noi si sa quando si comincia ma ce la faremo a tornare indietro... «È una decisione gravissima», dice Manna Di Concetto da San Benedetto del Tronto - che cambia completamente la posizione assunta dal governo dopo Sigonella l'atteggiamento di prudenza tenuto in tante altre circostanze. Si vede che ci sono state le elezioni e che sono andate in un certo modo. È una decisione contro la Costituzione l'Italia - è scritto - ripudia la guerra come strumento di difesa». «Lo Stato», aggiunge vicino a lei Eleonora Marcelli - non può prendere una decisione come questa in così breve tempo. È una scelta che deve investire la nazione, parlarne dei ragazzi di leva... Ad un bravo troviamo un gruppo di dirigenti della Fgci «È assurdo ed incredibile», dice Fulvio Angelini dirigente del centro per la pace - di punto in bianco dovremmo accettare che un pezzo d'Italia va

alla guerra. Sta vincendo l'assurdo interventismo di alcune forze. Sta mostruosamente pericolosa. Tutto questo mentre scoppiava l'irangiano col traffico d'armi. Sarà un utopia ma l'unico segno di distensione è togliere le armi ai contendenti». Per Francesco Petrelli del centro per la pace «anche in un'occasione grave come questa il governo ha mostrato l'assenza di spessore politico ha rinnovato la sua balterità alla politica estera degli Stati Uniti». Prima che si sottoponga alle domande di Enzo Biagi chiediamo un parere anche a Pietro Ingrao della Direzione del Pci «Sono assolutamente d'accordo», dice - con la richiesta di una convocazione urgente del Parlamento. Il tema non può essere affrontato solo in Commissione. Deve essere il Parlamento a ragionare di sostanza e correttezza istituzionale per i poteri indeclinabili che il Parlamento ha in atti che possono toccare le questioni della pace e della guerra. Sono sorpreso del fat

to che il governo non abbia sentito il bisogno di informare l'opinione come avviene nei paesi democratici che non abbia resi noti i dati in suo possesso. Sono sorpreso che non abbia sentito l'esigenza di rivolgersi al Parlamento per ottenere un'indicazione e per parlare da una tribuna così impegnativa anche alla grande - opinione pubblica che sa poco di cosa è avvenuto e cosa si vuole fare... «Bisogna discutere in Parlamento», quindi - anche per chi è che e trapelato dal Consiglio dei ministri e confuso parziale e contraddittorio. Dalle stesse dichiarazioni di Andreotti emergono perplesità interrogativi ed ambiguità e possibili differenze sulla valutazione dei fatti che negli sviluppi da perseguire il dibattito - insiste Ingrao - non deve subire rinvii per l'incertezza la confusione e l'allarme che si potrebbero venire a creare. Il dibattito parlamentare è indispensabile perché non è assolutamente chiaro con quali prospettive il governo si mette su questa strada. Quali sono gli obiettivi del governo? Tutelare il transito del mare (fino a dove e fino a quando)? Costituire qual cosa come l'Iran e l'Iraq a cambiare strada? Abbattere questo o quel regime? Con quali prospettive si inizia un'azione di questo tipo? Sono tutte le questioni che si mandano al ruolo che può e deve essere svolto dall'Onu al ruolo che l'Italia e l'Europa possono svolgere in una fascia così vitale. Della decisione del governo ancora si afferra soltanto la gravità dell'atto compiuto. Il movimento pacifista che coinvolge anche forze cattoliche - conclude Pietro Ingrao - deve mettere in moto per informare e mobilitare la gente. E bisogna approfondire - soprattutto in questi momenti - tutta la questione aperta circa la partecipazione dell'Italia al traffico d'armi che va a finire nelle zone infuocate del Medio Oriente».



**«Il caso Ferruzzi», ne parla Raul Gardini**

Una saga dei nostri giorni. I peope di una dinastia padana alla conquista del mondo «il caso Ferruzzi» di Cesare Peruzzi. Il volume che dai primi miliardi di Serafino Ferruzzi si spinge fino al blitz di Raul Gardini (nella foto) sulla Montedison, verrà presentato domani sera alle 21 nella libreria della festa nazionale al parco Nord.

**Una serigrafia contro l'apartheid**

Una serigrafia contro l'apartheid in occasione della manifestazione per la pace e la solidarietà fra i popoli che si tiene nel tardo pomeriggio al parco Nord. La Fiom gli pone in vendita oggi presso la mostra di disegni di Altan «10 anni Cipputi» (stand 78) una serigrafia di Fulvio Cardarelli grafico e art director del mensile dell'organizzazione «Meta».

**In una mostra cent'anni dell'ateneo bolognese**

Bologna e la sua Università, novecento anni di vita in comune che sono stati pensati e riscoperti in parte addirittura «reinventati» nell'ultimo secolo. A questo interessante periodo l'Istituto Gramsci dedica una mostra dal titolo «Lo studio e la città Bologna 1888-1988» che verrà inaugurata domani alle 18 dapprima nei loggiati dell'Archiginnasio poi nel salone del Podestà di palazzo Re Enzo. La mostra è organizzata dalla Regione Emilia Romagna dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici e dall'Istituto regionale per i beni culturali. La mostra rientra sia nelle celebrazioni ufficiali del IX centenario che nel programma della festa nazionale di L'Unità.

Quattro i settori allestiti nei loggiati dell'Archiginnasio: è dedicato al primo centenario che l'Università ha celebrato l'VIII che vide tra i principali protagonisti nel 1888 Giuseppe Carducci. Le altre tre sezioni ospitate a palazzo Re Enzo ricostruiscono la grande esposizione del 1910, lo sviluppo edilizio dell'Università e la sua crescita scientifica nell'ultimo secolo.

STEFANIA VICENTINI

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**JENNER MELETTI**  
BOLOGNA «Là è meglio non andare col casino che c'è. L'invio delle navi può essere preso come una provocazione. Hai visto? Andreotti si è tolto di mezzo ha fatto parlare Gorla lo stesso che un mese fa ha detto che in Valtellina non c'era pericolo che bisognava andare tutti là in vacanza».

**Programma riformatore, ma quale? Giolitti, Rossanda e Fassino a confronto**

«La costruzione dell'alternativa non può scontare tempi biblici»

## La sinistra è maggioritaria? Lo dimostri

Argomento ufficiale il progetto riformatore della sinistra. L'altra sera alla tenda dibattiti della festa dell'Unità la discussione si è spostata anche su un tema «limitrofo»: la sinistra deve stare dentro questo sistema o contro? Tre i protagonisti dell'incontro: Piero Fassino, della segreteria del Pci, Rossana Rossanda, direttrice editoriale del Manifesto e Antonio Giolitti, parlamentare della Sinistra indipendente.

«moderna» ma per nulla neutra. «Il progetto riformatore», ha affermato Fassino - va costruito partendo dalla critica ad una modernizzazione che ha acuito le contraddizioni sociali che non ha allargato la base produttiva che ha creato milioni di disoccupati che ha fatto crescere il potere di gruppi conservatori». L'esperto comunista ha concluso il primo «giorno dicendosi certo che un popolo più o meno di sinistra e maggioritario» per far venire allo scoperto il progetto e convincerlo «che vale la pena di spendersi per la sinistra». Allora il problema vero è quello della sfida sul terreno di una nuova egemonia culturale.

Togliamo l'utopia agli obiettivi «parliamo di un progetto riformatore nei confronti della società quale è oggi una società che proprio mentre noi facciamo questo dibattito celebra molti disciolti (come quello di Madonna) che si sono affermati perché i valori di civiltà di giustizia di fratellanza di uguaglianza sono stati sostituiti dal valore del profitto e del successo... «L'Italia», ha aggiunto Giolitti - negli ultimi anni sarà cresciuta in borsa non è certo cresciuta in civiltà. È contro questo imbarbarimento in atto che la sinistra deve fare sentire la sua forza senza cedimenti e senza cadere in tentazioni «pigriatutto». Un periodo questo che Giolitti individua in certe tendenze eccessivamente referendare per forme di consultazione demagogica attorno a problemi molto complessi.

«Il problema della governabilità», ha sostenuto la direttrice editoriale del Manifesto - non è il mio problema. La sede del governo per la sinistra sta nel la capacità di esercitare un'egemonia sociale». Giolitti ha invece precisato che un progetto riformatore della sinistra per essere vincente deve mettere in gusto rapporto «la volontà politica e la fattibilità». Ha quindi consigliato di distinguere tra «programma fondamentale» e «programma di governo» per evitare gli errori della sinistra in Francia che questa distinzione non seppe fare.

**Gramsci Dal 9 all'11 settembre un convegno internazionale**

BOLOGNA In occasione della Festa l'Istituto Gramsci Emilia Romagna la Direzione del Pci e la Fondazione Gramsci organizzano un convegno internazionale dedicato alla figura e all'opera di Antonio Gramsci nel cinquantenario dell'anniversario della morte. L'incontro avrà luogo all'Archiginnasio di Bologna dal 9 all'11 settembre e si incentrerà sul tema «Gramsci e i Occidentali trasformazioni della società e riforma della politica». L'intento è quello di sviluppare una riflessione critica che a partire dalle idee di Gramsci e dal problema della società e della politica della sua epoca entri nello specifico anche delle questioni più vive di oggi. Porteranno il loro contributo intellettuale e politici italiani e stranieri tra i quali: Renato Zangheri, Paolo Spriano, Baggio De Giovanni, Walter L. Adamson, Irving Fischer, Gian Enrico Rusconi, Umberto Cerroni, Luciano Cantora, Alberto Asor Rosa, Peter Glaz, Giuseppe Vacca, Michelangelo Bovero, Mario Telò, John P. Diggins, Ruggero Ortel, Walter Tega, Aldo Zanardi, Gianni Ferrara.

**Minà attacca: «Quanta musica spazzatura...»**

«Quella è Madonna ma io mi sento un padreterno Grazie, vi abbraccio tutti». Tremila spettatori per Luca Barbarossa, in contemporanea col concerto dell'anno. Un'altra prova che la musica italiana e di casa alla Festa Stasera Pino Daniele Martedì Vasco Rossi Domenica Gino Paoli Giovedì la Kerme dedicata alla canzone italiana da Nilla Pizzi a Lauzi condotta da Gianni Minà. Che si ribella

«Non ti credevi così severo. La gente ti conosce grande appassionato di rock ora ti scopro volentieri antiamericano». «Guarda io per trent'anni mi sono nutrito di musica americana il rock la letteratura lo sport d'America sono stati la mia vita. Il problema è che non possiamo più scegliere se vuoi ascoltare un grande del blues in Italia ti tocca incorrere per festivali non ti puoi sperderti se vuoi venire a sapere per caso mentre gli stadi sono per gruppo che non gli arrivano nemmeno alle ginocchia». Ma allora riconosci che è un problema di qualità. Anche

Toto Cutugno difende la musica italiana ma vuoi mettere. «Attento a non fare il mio errore. Anch'io vent'anni fa di ridevo Edoardo Vianello poi abbiamo scoperto tutti che la vera colonna sonora di quegli anni era lui». E allora cosa proponi? Un protezionismo musicaldogmatico? «Facciamo come tutti i paesi civili che riservano una quota di trasmissioni alla propria musica. Non è protezionismo è un modo di reagire al bombardamento di promouvere le cose che si ritengono valide. Altrimenti vince la censura del mercato. Anzi». «Anzi? Anzi adesso ti faccio io una domanda. Conosci Juan Mai «il Sr.traf»? Onestamente no. «Bravo vedi? Serati è un signore spagnolo di 44 anni che ha già inciso 28 Lp non ha nulla da invidiare a



**«Il caso Ferruzzi», ne parla Raul Gardini**

Una saga dei nostri giorni. I peope di una dinastia padana alla conquista del mondo «il caso Ferruzzi» di Cesare Peruzzi. Il volume che dai primi miliardi di Serafino Ferruzzi si spinge fino al blitz di Raul Gardini (nella foto) sulla Montedison, verrà presentato domani sera alle 21 nella libreria della festa nazionale al parco Nord.

**Una serigrafia contro l'apartheid**

Una serigrafia contro l'apartheid in occasione della manifestazione per la pace e la solidarietà fra i popoli che si tiene nel tardo pomeriggio al parco Nord. La Fiom gli pone in vendita oggi presso la mostra di disegni di Altan «10 anni Cipputi» (stand 78) una serigrafia di Fulvio Cardarelli grafico e art director del mensile dell'organizzazione «Meta».

**In una mostra cent'anni dell'ateneo bolognese**

Bologna e la sua Università, novecento anni di vita in comune che sono stati pensati e riscoperti in parte addirittura «reinventati» nell'ultimo secolo. A questo interessante periodo l'Istituto Gramsci dedica una mostra dal titolo «Lo studio e la città Bologna 1888-1988» che verrà inaugurata domani alle 18 dapprima nei loggiati dell'Archiginnasio poi nel salone del Podestà di palazzo Re Enzo. La mostra è organizzata dalla Regione Emilia Romagna dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici e dall'Istituto regionale per i beni culturali. La mostra rientra sia nelle celebrazioni ufficiali del IX centenario che nel programma della festa nazionale di L'Unità.

Quattro i settori allestiti nei loggiati dell'Archiginnasio: è dedicato al primo centenario che l'Università ha celebrato l'VIII che vide tra i principali protagonisti nel 1888 Giuseppe Carducci. Le altre tre sezioni ospitate a palazzo Re Enzo ricostruiscono la grande esposizione del 1910, lo sviluppo edilizio dell'Università e la sua crescita scientifica nell'ultimo secolo.

STEFANIA VICENTINI

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE SMARGIASSI**  
BOLOGNA «Ho no ades so basta ne ho le scatole piene di questa etichetta degli anni Sessanta qui c'è qualcosa che mi vuol far fare la figura del pupazzo ma io non ci sto. Un Gianni Minà sarcasico o fuilviale ammiccante e irrisolto contro mezzo mondo scettico anche col mito del anno Madonna. «Cosa vuoi per chi ha visto Tina Turner ai tempi d'oro».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE SMARGIASSI**  
BOLOGNA «Ho no ades so basta ne ho le scatole piene di questa etichetta degli anni Sessanta qui c'è qualcosa che mi vuol far fare la figura del pupazzo ma io non ci sto. Un Gianni Minà sarcasico o fuilviale ammiccante e irrisolto contro mezzo mondo scettico anche col mito del anno Madonna. «Cosa vuoi per chi ha visto Tina Turner ai tempi d'oro».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE SMARGIASSI**  
BOLOGNA «Ho no ades so basta ne ho le scatole piene di questa etichetta degli anni Sessanta qui c'è qualcosa che mi vuol far fare la figura del pupazzo ma io non ci sto. Un Gianni Minà sarcasico o fuilviale ammiccante e irrisolto contro mezzo mondo scettico anche col mito del anno Madonna. «Cosa vuoi per chi ha visto Tina Turner ai tempi d'oro».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE SMARGIASSI**  
BOLOGNA «Ho no ades so basta ne ho le scatole piene di questa etichetta degli anni Sessanta qui c'è qualcosa che mi vuol far fare la figura del pupazzo ma io non ci sto. Un Gianni Minà sarcasico o fuilviale ammiccante e irrisolto contro mezzo mondo scettico anche col mito del anno Madonna. «Cosa vuoi per chi ha visto Tina Turner ai tempi d'oro».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE SMARGIASSI**  
BOLOGNA «Ho no ades so basta ne ho le scatole piene di questa etichetta degli anni Sessanta qui c'è qualcosa che mi vuol far fare la figura del pupazzo ma io non ci sto. Un Gianni Minà sarcasico o fuilviale ammiccante e irrisolto contro mezzo mondo scettico anche col mito del anno Madonna. «Cosa vuoi per chi ha visto Tina Turner ai tempi d'oro».

Campania

L'acqua c'è ma la Regione la razione

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI La Campania è una delle regioni più ricche d'acqua del Meridione. Eppure ogni estate regolarmente i comuni sono costretti a razionare i rifornimenti. La colpa è della Regione che non fa nulla da anni in questo settore e che cerca di nascondere le proprie responsabilità addossandole ad altri.

La denuncia è del Pci che nel corso di una conferenza stampa ha proposto lo svolgimento a tempi brevissimi di una conferenza sul problema idrico e l'istituzione di una commissione di indagine del Consiglio regionale per accertare cause e responsabilità.

«Ma non bisogna dimenticare le colpe del governo - ha puntualizzato il compagno Giuseppe Vignola - che non ha attuato il piano acquedotti e quelle specifiche del ministero dei Lavori pubblici. Berardo Impegno invece ha fatto rilevare come la ripetizione ciclica delle crisi non possa essere più tollerata e da qui la proposta di una conferenza dove esaminare il problema ed avviare le soluzioni. «La prima cosa da fare - ha affermato il consigliere regionale Arturo Marzano primo firmatario della proposta dell'istituzione di una commissione di inchiesta - è quella di allacciare le sorgenti di S. Prisco con l'acquedotto napoletano e quindi far arrivare qui il metro cubo al secondo che può contribuire a eliminare la grande sete» se non subito almeno dalla prossima estate.

Il dottor Giuseppe Bruno ha puntualizzato che l'acqua dotta dell'Aman è tra i più «efficienti» di Europa e quindi imputare a questa municipalizzata la crisi idrica non è possibile. Di fatto ha poi confermato che l'acqua c'è e che occorre solo farla arrivare a Napoli.

I sindaci non si fidano

Viste le mappe corò unanime: «Su queste basi non autorizziamo il rientro»

I tecnici smentiscono il ministro A casa non si torna

«Con queste mappe io non rimando a casa nessuno» sbotta Emilio Imperiali, indipendente dc sindaco di Crosotto, uno dei comuni più colpiti dalle misure di evacuazione. Le tante sospirate carte topografiche in base alle quali avrebbe dovuto restringersi già da ieri l'area degli sfollati sono arrivate in ritardo. Quando i sindaci le hanno viste sono partite subito le contestazioni.

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTO CAROLLO

SONDRIO «In base a queste indicazioni io dovrei autorizzare il rientro a chi abita da qua dalla statale 38 e proibirlo a chi ha la casa dall'altra parte della strada indipendente mente dalla asimetria. Non ci penso nemmeno». Così gli amministratori si danno la voce e decidono. «O ci spiegano meglio queste mappe o nessuno torna a casa». Si fissa per il pomeriggio un vertice a Sondrio. Vi prenderà parte anche il ministro della Protezione civile. È la prima doccia fredda sulle speranze di un week end senza paura accese da Gaspari. Rimanderemo a casa 20 mila in 48 ore. Aveva promesso il ministro all'arrivo in Valtellina venerdì sera. E nemmeno tre ore dopo la Prefettura di Sondrio stilava già i fonogrammi destinati ai comuni dell'alta valle tutti quelli compresi tra Tirano e Sondalo escluse soltanto le zone al di sotto dei 5 metri sopra la soglia di inondazione (è il cosiddetto limite di sicurezza dopo la tracimazione pilotata del lago di Po-

manca quella non posso far nulla. Si direbbe quasi che il tempo qui si sia fermato. Sulla faccia esterna del municipio che da due mesi funziona come avamposto militare resta affissa minacciosa l'ordinanza di sgombero del 25 agosto. Sotto qualcuno ha scritto «Con la speranza che la natura sia meno cattiva degli uomini che ci governano». E di fianco la copia di una lettera spedita dalla Sardegna. L'ha scritta Silvia Pardeni nove anni di Arborea (Oristano) che invita le sue coetanee sfollate in Valtellina a trascorrere nella valle (dove il sole splende sempre e si vive più sicuri) qualche giorno lontano dall'incubo delle frane. Più in là avvisi per gli studenti mandati a settembre qualche pubblicazione di matmonio persino l'annuncio di una festa danzante. E in programma per la sera nella casa di riposo di Abetina che ospita parte degli evacuati. Non si può davvero dire che manchi di pazienza questa gente e nemmeno di quel pizzico di scetticismo di chi è abituato ai falsi allarmi e alle promesse da marinaio. Manuela Sassella è una brunita di vent'anni tra una chiamata e l'altra al telefono rosso del Comune precisa sorridendo. «Sono una sfollata anch'io di giorno lavoro qui in municipio e di notte vado a dormire con i miei nei padiglione dell'ospedale». Viene



da Verzedo la sua casa e a ridosso della frana. Vive così da quel tragico 19 luglio della prima alluvione. Le famiglie di Mansueto Cappelletti e Andrea Sassella vengono anche loro dalla fascia proibita tra Verzedo e Le Prese. Fanno i pendolari forzati da un mese e mezzo hanno cambiato alloggio già tre volte.

Per la Val Formazza isolata summit con i ministri

MAURO RAMPININI

PREMIA L'impegno a stanziare fondi «fin da lunedì» la promessa di ristabilire i collegamenti tra la Val Formazza e il fondovalle entro la metà di ottobre è l'impegno a tener conto (in sede di elaborazione della finanziaria 88) delle priorità reali sono i risultati più tangibili usciti dall'incontro di ieri mattina presso il municipio di Premia in Valle Antigorio tra il vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro Giuliano Amato il ministro della Protezione civile Remo Gaspari il ministro dei Lavori pubblici Emilio De Rosa e gli amministratori dei comuni colpiti dai nubifragi del 24 e 25 agosto scorsi nelle valli ossolane. Un incontro nato all'insegna della contestazione - poi in parte rientrata - dei sindaci della Bassa Ossola che irritati per non essere stati invitati a cedere una di dare le dimissioni e apparsa a tutti subito

Brennero: code per trenta chilometri

Caos sulle strade del Nord. Da Bressanone fino al confine la colonna di autovetture in attesa di transitare in Austria ha raggiunto ieri sera quasi trenta chilometri di lunghezza. Un po' più corta (appena quindici chilometri) la fila di autotreni diretti in Austria. I Tir resteranno bloccati fino alle ore ventidue di stasera. Nel pomeriggio di ieri sono infatti state interrotte le operazioni di sgombramento (in prenderanno questa sera) ed è scattato il blocco del traffico pesante. Non migliora la situazione lungo la statale del Brennero quindici chilometri di autovetture da Vipiteno al confine. Strade statali ed autostrade infatti non hanno retto l'urto di una nuova ondata di tunsini in transito sul versante austriaco e diretti in Italia.

Nave punica trovata sui fondali della Sicilia

Una scoperta archeologica di eccezionale importanza nel mare di Castelvetrano sono stati localizzati i resti di una nave punica con un caneco di mattonelle. Il relitto è adagiato sul fondale antistante la costa sud occidentale della Sicilia tra Marnella di Selinunte e Triscina borgate marittime di Castelvetrano. L'hanno segnalato durante le immersioni per ricerche subacquee i componenti del gruppo Sub-european and underwater society. Anche sulla base di una documentazione fotografica del tagliata gli esperti ora stanno cercando di stabilire se le mattonelle trovate ancora all'interno della chiglia servivano per la pavimentazione stradale o se potevano anche trattarsi di «mattonelle d'archivio» utilizzate «ovvero per registrarvi - con graffiti - gli avvenimenti più importanti del momento. Quest'ultima ipotesi renderebbe la scoperta ancora più interessante.

Madre e figlio folgorati dal phon

Una scacca elettrica mentre erano nella vasca da bagno. Sono morti all'istante folgorati Annamaria Patti di 39 anni e il suo piccolo Giampiero di due anni. Originari del Venezuela a Palermo si trovavano solo per una vacanza presso alcuni parenti. Labitazione della cognata della donna Carmela Romano si trova in una casa popolare nel quartiere dello Sperone. Sembra che proprio il bambino abbia involontariamente provocato la terribile disgrazia giocando con l'asciugacapelli. I verbi fatti da dire nell'acqua della vasca. La scacca elettrica ha folgorato tu sul colpo madre e figlio.

Ucciso a Catania giovane pregiudicato

Un pregiudicato trentacinquenne Antonino Muccio con alle spalle reati contro il patrimonio è stato ucciso a colpi di arma da fuoco nella sua Fiat Uno a Monte Bona di Calatabiana una frazione a trenta chilometri da Catania. Dalle prime indagini sembra che l'uomo sia rimasto vittima di un agguato qualcuno che lo conosceva bene gli avrebbe sparato numerosi colpi a bruciapelo colpendolo in varie parti del corpo. L'autopsia ora accerta se i colpi siano stati usati per l'omicidio. Ad avvertire i carabinieri è stata una telefonata anonima.

Orefice spara ad un ladro

È stato ucciso mentre tenta di svaligiare una gioielleria. Gli ha sparato il gioielliere. La vittima si chiamava Claudio Marconi aveva 33 anni e abitava a Roma. Venne ucciso intorno alle 6 in compagnia di un numero imprecisato di complici. Marconi aveva tentato invano di aprire la cassaforte della gioielleria di Virgilio Comandini a Rivazzurra. I malviventi erano entrati nel negozio attraverso un foro nel muro. Comandini che abita sopra il negozio è stato avvertito da una vicina di casa che aveva udito dei rumori. Il gioielliere si è allora precipitato nel locale che era stato abbandonato da pochi attimi dai ladri. Qui ha preso la sua pistola ed è uscito. Sulla strada sarebbe stato aggredito dai malviventi. Nella colluttazione avrebbe sparato accidentalmente. Il giovane rapinatore è morto sul colpo mentre i complici sono riusciti a fuggire.

Accorre per portare aiuto il morto è suo figlio

È accaduto a Pracchia (Pistoia). Una tragica fatalità una vera e propria beffa del destino. Un carabiniere accorso per prestare i primi soccorsi dopo un incidente ha trovato feroce a morte proprio suo figlio. La vicenda è accaduta a Pracchia un piccolo paese della montagna pistoiese venerdì alle 17. Amedeo De Martino di 14 anni si è scontrato alla guida del suo scooter con un auto. Sono stati subito chiamati i carabinieri della locale stazione. Della pattuglia faceva parte il padre. L'appuntato Carlo De Martino che si è trovato davanti il figlio morente. Il giovane è deceduto nella nottata.

CRISTIANA TORTI

Strage di Niscemi Un altro killer arrestato a Carpi L'accusa è di omicidio

CARPI (Modena). Calogero Pardo trentadue anni pregiudicato per furti e rapine è uno dei killer di Niscemi. Come si ricorderà la sera del 27 agosto una strage compiuta da un commando mafioso provocò anche la morte di due bambini che giocavano per strada. Il Pardo sarebbe legato a doppio filo con Cleonchino Russo il ventiquattrenne pregiudicato arrestato la settimana scorsa e con gli altri componenti del commando. L'arresto del giovane è avvenuto nel miniparlamento da lui occupato alla periferia di Carpi. I carabinieri di Modena (collegati con quelli di Palermo) hanno agito di notte dopo una serie di appuntamenti. Non sono state trovate armi né i appartamenti

Anche dopo l'emergenza il lago Val di Pola resterà

ANGELO FACCHINETTO

SONDRIO L'emergenza Valtellina è ufficialmente entrata nella seconda fase quella che dovrà portare nel volgere di alcune settimane al quasi completo svuotamento del lago di Val Pola. Soltanto allora si potrà infatti parlare di pericolo scongiurato e sarà possibile cominciare a delineare il futuro assetto territoriale della zona sconvolta dalla frana del 28 luglio. A tale riguardo una cosa sembra però certa sin d'ora (anche se decisioni in proposito non sono state ancora adottate) il lago rimarrà e una volta con solidato verso valle il corpo di frana e realizzato il «bypass» scoloratore fungerà da bacino di canalizzazione delle acque dell'Adda regolandone le piene. L'ipotesi è sostenuta dal professor Ugo Majone presidente della Commissione tecnica Valtellina. Ma ecco le tappe che dovrebbero portare a questa conclusione. Fra otto giorni il 13 settembre la Snamprogetti metterà in funzione la prima stazione di pompaggio. Dal lago verranno «succhiate» 2,5 metri cubi d'acqua al secondo. Nel frattempo la prossima settimana proseguirà l'esperimento di «tracimazione controllata» consentirà di verificare ulteriormente la tenuta del bacino e del nuovo alveo del fiume. A questo fine per tutta la giornata di ieri le ruspe hanno lavorato sul cumulo di frana. L'obiettivo è di abbassare il canale di deflusso intasato dal fango proveniente dalle pendici del Pizzo Coppetto (anche l'altra notte la montagna ha dato segni di turbolenza) a quota 1101. Ultimata l'operazione di pulizia da oggi e fino al 12 settembre le condotte dell'Aem torneranno ad immettere nel lago 40 metri cubi d'acqua al secondo. Il 19 settembre verrà consegnato il impianto di pompaggio o realizzata la seconda Condotta. La sua capacità di assorbimento è prevista in 5 metri cubi al secondo. Ciò significa un abbassamento del livello del lago di circa 60 centimetri al

Ogni notte il piccolo veniva lasciato in un albergo di Genova dalla madre che andava a prostituirsi. Arrestato anche il convivente

A 14 mesi legato e abbandonato

Un bambino di 14 mesi è stato trovato nudo e legato ad un armadio in un albergo dell'angopuerto di Genova. Il piccolo veniva abbandonato ogni notte dalla madre - Rosana Piras 23 anni da Olbia - per prostituirsi ed era legato «perché non rompesse lo stero». La donna è stata arrestata assieme al suo convivente un tunisino di 27 anni. È la terza storia di violenza su minori in pochi mesi.

Ennesimo incidente sul lavoro Operaio muore alla Fiat precipitando da un elevatore «improvvisato»

TORINO Aveva 27 anni. Lascia la moglie ed un figlio di soli tre anni. È l'ultimo morto sul lavoro in uno stabilimento della Fiat. L'ultima vittima di una serie di tragici infortuni provocati dal disprezzo delle più elementari norme di sicurezza. Antonino Iorfino questo il nome dello sventurato dipendente dall'impresa «Fratelli Palermo» che sta ristrutturando un capannone della Fiat di Rivalta. Con un collega doveva installare delle tubazioni per l'acqua sotto la volta del capannone a 4 metri dal suolo. Per innalzarsi a quell'altezza i due operai avrebbero avuto bisogno di una piattaforma elevabile che non era disponibile. Anziché attendere l'arrivo del mezzo speciale, l'operaio si è avventurato sui tronconi di ferro su una forche di un comune carrello

Berlinguer 10 articoli sulla sua opera

ROMA Si riaccende il dibattito sul pensiero e l'opera di Enrico Berlinguer...

Natta ricorda «la costante protesta di Berlinguer per la riduzione del compromesso storico alla politica di solidarietà e dunque in definitiva all'intesa Dc Pci»...

Tra gli altri Adalberto Minucci interviene sullo stesso tema sul quale di recente la polemica è stata alimentata dalla pubblicazione dei libri di Napoleone Colajanni e Lucia...

Buffalini nella sua intervista ricorda l'energico intervento dei comunisti italiani presso Breznev prima dell'intervento sovietico in Afghanistan...

Sull'insegnamento dell'ora di religione netta presa di posizione dei vescovi

La Cei: l'intesa non si tocca

Disponibile solo a verificare l'applicazione dell'accordo fra l'ex ministro Falcucci e Poletti «L'organizzazione della materia è di competenza dello Stato»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO La presidenza della Conferenza episcopale italiana con una nota diffusa ieri dichiara la sua «disponibilità a verificare l'applicazione dell'intesa»...

concordataria che dà a ciascuno il diritto di «avvalersi o non avvalersi» diventa una disciplina come tutte le altre che «non si aggiunge al normale scolastico ma ne è parte integrante»...

Ogni eventuale difficoltà con quello spirito di collaborazione che ha caratterizzato gli accordi tra lo Stato e la Chiesa approvati con vasto consenso e larga maggioranza dal Parlamento italiano»...

Nella nota si sottolinea che «i vescovi si sono astenuti dall'esprimere giudizi e valutazioni di merito perché bisogna attendere le decisioni del Consiglio di Stato contro le sentenze del Tar del Lazio»...

I vescovi quindi non entrano nel merito dei punti controversi che hanno portato alle sentenze del Tar alla decisione del Consiglio di Stato...

minati dall'autorità scolastica. Ora nessuna disciplina scolastica insegnata nelle scuole si ispira ad una particolare ideologia ad una dottrina propria perché l'insegnamento è ancorato a valori pluralistici ed è docente di questa sua cattedra con il titolo specifico (la laurea) richiesto dallo Stato e con un pubblico concorso senza quell'imprimatur dell'autorità ecclesiastica che dà al docente di religione la garanzia che sarà «conforme alla dottrina cattolica»...

Il Parlamento quindi con un severo esame dei punti controversi dovrebbe riportare la dibattuta questione nei suoi termini rassicurando prima di tutto la Chiesa che nessuno vuole «minuire la rilevanza scolastica» dell'insegnamento della religione come temono i vescovi nella

nota ma certamente esso ha una sua peculiarità. Così come nessuno vuole «comprimere il diritto di quanti hanno deciso di avvaltersene» proprio perché si riconosce che «la cultura religiosa è un valore». Ma tutto questo non può diventare discriminazione per quanti non intendono avvalersi di tale insegnamento...

Caos a Vercelli

Mezza giunta si dimette l'altra metà approva provvedimenti illegittimi

DAL NOSTRO INVIATO PIER GIORGIO BETTI

VERCELLI Litigi scambio di insulti esposti alla magistratura documenti di censura degli uni contro gli altri...

Il provvedimento con cui il Comitato regionale di controllo ha respinto sei giorni o sono tutti gli atti dell'amministrazione civica perché in seguito all'uscita dei quattro assessori democristiani avvenuta il 31 luglio la giunta è «in completa»...

no insieme un documento di censura che è anche una richiesta di dimissioni dell'assessore la Dc (pur divisa al suo interno) prende cappello e ritira i suoi uomini dalla giunta

Cnsi aperta dunque? No perché in realtà la Dc ha paura soprattutto di restare fuori del gioco di dover abbandonare le leve dell'amministrazione a cui è abbarbicata e manovra furbesca esce dalla giunta sbattendo la porta ma si guarda bene dal votare la mozione di sfiducia contro la stessa giunta presentata dal Pci...

Commenta Guido Nobilucci segretario della Federazione comunista «Il pentapartito ha rifiutato di prendere atto di una crisi che in realtà è già nelle cose e che l'intervento del CoReCo conferma. Gli interessi della cittadinanza avrebbero meritato un ben più elevato senso di responsabilità»...

La via d'uscita non può certo essere quella di un improponibile «rilancio» del pentapartito. Pci e laici hanno rifiutato l'incontro proposto dai democristiani e la Dc in un suo documento ha scritto che non esistono le condizioni per mantenere in piedi l'alleanza. Non resta allora che frangere le conseguenze «Abbiame già chiesto - dice Nobilucci - la convocazione urgente del Consiglio comunale per verificare se c'è la possibilità di dar vita a una maggioranza programmatica che sia qualificata anche nel personale politico chiamato a farne parte»...

Anche Flaminio Piccoli interviene nella polemica

Donat Cattin spara su De Mita Gava lo difende

ROMA «Martinazzoli ha molto più carisma di De Mita» Carlo Donat Cattin ministro della Sanità e leader di Forza nuove lo afferma in una intervista che sarà pubblicata dal prossimo numero di «Panorama»...

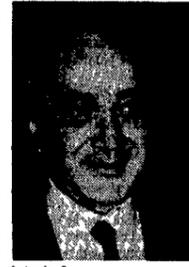
«Un quarto del partito è commissariato» - afferma Donat Cattin - «gli organi dirigenti sono dormienti si è sui margini della democrazia»...

interventivo o per difficoltà di rapporti diviene un ostacolo all'azione politica bisogna cambiarla nell'interesse generale» - conclude Donat Cattin. Anche Flaminio Piccoli intervistato da Emilio Fede propone per De Mita una poltrona diversa «Avrebbe dovuto sedere a palazzo Chigi e raccogliere il merito di tanti anni di esperienza nella segreteria democristiana»...

Gava fa sapere che «non è di buon auspicio che l'avvio del dibattito interno punti ad individuare chi sarà il nuovo segretario»...



Ciriaco De Mita



Antonio Gava

traduce lo slogan della «politica a tutto campo». Se lo chiede su «Rinascita» il senatore Giuseppe Chiarante «Una politica a tutto campo - afferma Chiarante - può schiudere possibilità positive se vuol si

gnificare la rottura con un vecchio modo di far politica. Si stabilisce nuove discriminanti come la questione morale se costruire un «nuovo rapporto» tra l'amministrazione della cosa pubblica e la realtà sociale»...

L'Aga Khan lascia la presidenza

La Costa Smeralda non ha più il suo re

La Costa Smeralda non ha più il suo re. L'Aga Khan ha infatti, dopo venticinque anni, lasciato la presidenza del Consorzio. Ufficialmente la decisione è scaturita dalla volontà di impegnarsi direttamente ed esclusivamente nelle attività istituzionali del Terzo mondo, nella veste di Imam degli ismaeliti. È stato eletto il nuovo consiglio di amministrazione. A presiederlo sarà l'avvocato Grande Stevens

PORTO CERVO (Sassari) L'Aga Khan non è più presidente del Consorzio Costa Smeralda. Dopo 25 anni Khan ha lasciato anche il consiglio di amministrazione. L'assemblea dei soci ha eletto il nuovo consiglio totalmente rinnovato. Del nuovo organo sono composti da sette consiglieri e non più da dieci come in precedenza fanno parte l'avv. Franco Grande Stevens presidente della «Ciga Hotels» e della «Impara» (la finanziaria controllata dall'Aga Khan che detiene i pacchetti azionari della «Ciga» e della «Costa Smeralda Hotels» non che presidente della «Ferret» nel consiglio di amministrazione della Fiat e dell'Ilva).

Il nuovo consiglio di amministrazione è presieduto dall'avv. Andrea Ardoni vicepresidente uscente mentre la relazione di Khan è stata letta dall'avv. Sergio Perla presidente dell'Asisarda. L'assemblea dei soci ha proposto la rielezione dell'Aga Khan per acclamazione o in seconda istanza quella di suo fratello Ameen (già componente del consiglio di amministrazione). È stato proprio Khan a spiegare le ragioni della scelta di Khan e a ribadire che il «consorzio non deve essere inteso come un «fatto familiare» ma come una realtà imprenditoriale consolidata».

Lottizzazioni a Napoli

Il Pci: un comitato di saggi contro le nomine clientelari

NAPOLI Nella maggioranza di pentapartito allargata che regge da due mesi il Comune di Napoli si è scatenata la bagarre per le nomine circa 400 che devono essere effettuate dal consiglio comunale. Avvenuta la spartizione dei posti tra i vari partiti (che hanno stabilito persino la divisione delle varie presidenze delle Usl) si sta facendo durissima la lotta fra gli esponenti dei singoli partiti della maggioranza «allargata» al Pr per ottenere gli incarichi per propri «amici».

Il Pci con una lettera inviata dal capogruppo comunista Gerardo Chiaromonte al sindaco Pietro Lezzi ha avanzato la proposta della costituzione di un «comitato di garanti» che possa consentire la nomina di persone capaci oneste corrette e professionali. Il gruppo consiliare comunista al Comune di Napoli ha poi formalizzato questa proposta presentando una mozione che dovrà essere di scussa dal prossimo consiglio comunale nella quale si chiede che vengano stabiliti principi di trasparenza affinché la procedura da seguire per le nomine nelle aziende municipalizzate Usl altri enti ed istituzioni costituisca un forte segnale di novità nel rapporto tra le istituzioni e la città di Napoli. Nella mozione si afferma anche che è necessaria a che si rinnovi una fiducia da parte dei cittadini verso il Comune di Napoli.

L'iniziativa del Pci ha già provocato la reazione di quanti vedono in pericolo la lottizzazione clientelare degli incarichi. □ VF

Venezia I gondolieri non faranno la Regata

Mirka Viola ha fatto tris, è anche Miss Italia

VENEZIA Ormai è ufficiale. I gondolieri di Venezia hanno deciso di disertare il corteo che precederà la più celebre e attesa competizione remiera di Venezia la regata storica. «Non ci stiamo più» hanno detto ieri mattina i gondolieri ai giornalisti incontrati proprio per comunicare la loro decisione. La polemica è contro gli amministratori che stanno portando la città ad un inesorabile degrado. Questi sfilano ogni giorno per il Canal Grande accompagnati dalle loro imbarcazioni mentre i gondolieri avranno da poco terminato una manifestazione di protesta a bordo delle loro gondole.

Padula 16 anni castana occhi verdi eletta miss Eleganza e infine Lucia Masoni 18 anni aretina occhi e capelli castani eletta miss Gambiss merito grazie al quale parteciperà al concorso di Miss Euro pa. Dietro a loro altre 56 ragazze più o meno belle che sino all'ultimo hanno sperato in un sì. Le selezioni hanno via via inibito le attese fino a mantenere il batticuore solo per dodici di esse. Quel che certo è che il concorso ha per molti aspetti dato luogo soprattutto perché costruito su un'ura per Canale 5 tanto che vi è persino da registrare una turbinosa riunione tra i giornalisti della carta stampata nella veste di accusatori e il patron della manifestazione Mengani e il direttore della produzione della tv di Berlusconi nella veste di accusati.

Il tentativo era quello di tenere nascosto il nome della vincitrice fino a tarda sera in modo da permettere alla tv privata di «zoomare» sulle crine veraci delle miss. L'han spuntata i giornalisti grazie anche alla mediazione del sindaco di Sa somaggiore. Nel frattempo le ragazze si sono esibite davanti alla giuria presieduta da Riccardo Pazzaglia con Sandro Paternostro. Anna Peterson Ivana Monti e in ritardo sui tempi d'inizio Marina Ripa di Meana (ex Lante della Rovere) con la figlia Lucia crezia a farle da contorno.

Basso il livello culturale delle concorrenti ma bassissimo il livello dell'evento. Potete scegliere tra le seguenti «Conosci le cause della caduta dell'Impero romano d'occidente?». «Che frase dice Camillo Benso di Cavour prima di morire?». «Come si dice stuzzicante in francese?». «Che cosa è il casual?». «È il prêt à porter?». «Corr e si scrivono soquadro?». Si è così scoperto che per una buona parte delle ragazze soquadro si scrive con la cq o con una q sola che alla Lucania si preferisce la Basilicata (solo un paio di concorrenti le hanno riconosciute come una stessa regione) che il colesterolo è una malattia e che il Friuli Venezia Giulia non è bagnato dal mare.

Dietro le quinte tra le folate di una caldissima di phon in azione a tutto regime per gonfiare aranciate modellare i capelli delle belle tra gli effluvi delle creme spalmate e rimpalmate sulle gambe per farle luccicare sotto le luci della sala tra le pose falsamente in genere per accapigliare qualche flash in più ragazze di dodici anni vanno all'assalto di autografi e guardano estasiati le concorrenti, forse anche lo sperano fra qualche anno e trenta centimetri in più di essere dall'altra parte della mania.



Mirka Viola eletta «Miss Italia 87»

NEL PCI Queste le iniziative in programma

- Oggi Fassino Torino Macaluso Firenze Magni Viterbo Napolitano Pollena Trocchia (Na) Pecchioli Firenze Pellicani Ravenna Tortorella Torino Vitali Milano Barca Potenza Fanti Genova Fibbi Macerata Feltna (Ps) Pettinari Lodi Salvi Torino Sarti Piombino (L) Schettini Altamura (Ba) Milani Bruxelles Veltroni Roma (Tor Sapienza) Ciofi Fiano Castellina Reggio Emilia. Domani Ventura Massa Carrara Cernetti Piacenza Muschio Terni Sarti Piacenza Veltroni La Spezia. Martedì 8 settembre Borghini Milano Folena Milano Ventura Genova Borgna Roma (Villa Lazzaroni) Canetti Modena Degli Esposti Terni Labate Genova Libertini Pisa Magno Carrara Sarti Roma (Villa Gordiani) Veltroni Reggio Emilia Violante Firenze. Mercoledì 9 settembre Iotti Milano Minucci Grosseto Turco Modena Mainardi Ginevra Sandirocco Thun (Basilea) Vita La Spezia. Giovedì 10 settembre Bassolino Torino Mussi La Spezia Trupia Ravenna Canetti La Spezia Boselli Grosseto Colajanni Genova Lodi Verona Sandirocco Holten (Basilea) Veltroni Parma Musacchio Grosseto Violante Ravenna.

Argentina Alle urne in un clima di tensione

BUENOS AIRES. Diciannove milioni di elettori sono chiamati alle urne oggi in Argentina per rinnovare metà del Parlamento...

Nel Libano meridionale Sanguinoso attacco dell'aviazione israeliana nei pressi di Sidone

Missili sui palestinesi 38 morti e 50 feriti

Sanguinoso raid aereo israeliano nel sud Libano, il più pesante non solo del 1987 ma da vari anni a questa parte.

BEIRUT. Una vera e propria strage è stata provocata ieri mattina nel campo profughi palestinesi di Ain el Hilweh...

Un'incursione «a freddo» Colpiti il campo profughi di Ain el Hilweh e altre due località

stiene che obiettivo del raid erano «basi e comandi» della guerriglia palestinese nei quali «si stavano preparando operazioni contro Israele».

Contro gli aerei israeliani è entrata in azione sia la contraerea palestinese sia quella della milizia della «Organizzazione popolare nasseriana»...



Palestinesi tra le rovine di un campo presso Sidone

Il «falco» Weinberger cambia opinione su Gorbaciov



Sempre scettico verso la politica sovietica, il segretario alla Difesa degli Stati Uniti Caspar Weinberger (nella foto) comincia a rivedersi...

Gonzalez non rinnova il trattato sulle basi Usa?

sul rinnovo del trattato che, stipulato dall'ex dittatore Franco negli anni Cinquanta, scade nel maggio 1988 e può essere denunciato sei mesi prima della scadenza.

Ortega solidale col pacifista Usa mutilato dal treno militare

munizioni dirette in America centrale. A Wilson, che è rimasto mutilato alle gambe, Rosario Murillo ha espresso la solidarietà del suo paese.

Nel 1952 l'Urss offrì libertà e onori a Rudolf Hess?

ex nazisti nella Rdt? Lo sostiene lo storico Werner Maser, in base a una confidenza dell'ex primo ministro tedesco orientale Oit Grotewohl...

«Mio figlio è indemoniato» denuncia una signora inglese

re. Con lo sguardo il piccolo Ben accende radio e televisione, ha una forza tale che quando s'arrabbia solleva il tavolo e lo scaglia contro la madre...

Stati Uniti: emergenza per i boschi in fiamme

ha favorito nei giorni scorsi l'autocombustione. 18 mila persone hanno dovuto abbandonare le case, specie in California dove 150 mila ettari di boschi sono stati distrutti.

RAUL WITTENBERG

Incontrerà anche la sorella che vive nella Rfg Honecker dopo 38 anni rivedrà il paese dov'è nato

Nella visita di Erich Honecker nella Repubblica federale ci sarà anche un momento del tutto «privato». La tappa che il presidente del Consiglio di Stato della Rdt farà, giovedì, a Neunkirchen...



Erich Honecker

BOHN. Gertrud Hopplaedter, nata Honecker, in questi giorni non c'è, è ancora in vacanza. Ma in paese assicurano che giovedì sarà ad accogliere il fratello famoso...

spazzato tutte le resistenze. Per «Erich il rosso», come per tanti altri, ci sarebbero stati la galera e l'esilio.

A Londra scatta l'allarme Un nuovo piano dell'Ira per uccidere la signora Thatcher

LONDRA. Un tentativo di assassinio del primo ministro Margaret Thatcher è stato scoperto in Inghilterra e centinaia di agenti danno ora la caccia a tre sicari designati dall'Ira...

Guerra Ciad-Libia Distrutta una base all'interno del territorio libico

Sono riprese con violenza le ostilità nella guerra tra la Libia e il Ciad. E l'esercito del colonnello Gheddafi ha dovuto subire un duro colpo proprio nel giorno del diciottesimo anniversario della rivoluzione libica.

Martedì le parlamentari Elezioni in Danimarca Favorita la destra

Elezioni parlamentari martedì prossimo in Danimarca, ove è al governo una coalizione di quattro partiti di centro-destra. Il primo ministro conservatore Schluter sembra essere ancora popolare nonostante la difficoltà economica che la Danimarca attraversa.

LIVIA MARIA PETERSÉN

COPENAGHEN. Quando cinque anni fa il conservatore Poul Schluter si è insediato al governo lo ha fatto all'insegna dell'ottimismo. La Danimarca navigava nella tempesta della crisi economica e i socialdemocratici non riuscivano più a governare la barca dopo tanti anni di potere...

Contro gli scioperi attacchi della polizia e arresti in massa Contrasti nel governo sulle riforme

Seul scatena la repressione

L'irruzione di tremila agenti in due fabbriche occupate dagli operai in sciopero venerdì scorso in Corea del Sud, gli scontri violenti e gli arresti in massa che ne sono seguiti, riaprono inquietanti interrogativi sul futuro democratico del paese.

GABRIEL BERTINETTO

Quello di Roh Tae Woo, il deflino del presidente Chun, all'inizio dello scorso luglio fu un annuncio clamoroso: il governo accoglieva le richieste dell'opposizione per una radicale trasformazione della Costituzione in senso democratico...

sgombrare con la forza i cantieri navali Hyundai a Ulsan, e la fabbrica d'automobili Daewoo a Puyong, entrambe occupate dalle maestranze occupate dalle maestranze in sciopero.

Nord nelle manifestazioni operaie e giovanili, diventa anche un segnale lanciato alle componenti più retrive dell'amministrazione, tranquillizzarle nei loro timori che di cemento in cemento si finisca con consegnare il paese ai propri avversari.

Dal referendum un buon affare per le compagnie d'assicurazione

Caro direttore, concordando del tutto con quanto ha scritto il 21/8 un gruppo di lettori di Torino circa la mancanza di un indirizzo del Partito agli elettori per i due referendum...

Dal Parlamento, quante notizie...

Caro direttore, quanti lettori conoscono l'art. 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352? È l'articolo che il Parlamento ha modificato prima della sospensione...

Sono d'accordo. Dobbiamo riuscire a dare meglio, e con più accortezza sistematica, l'informazione che riguarda l'attività della Camera e del Senato...

In questo campo, a mio parere, è da migliorare la qualità dei «pezzi», nel senso di riuscire a cogliere più efficacemente la sostanza delle argomentazioni politiche...

Soprattutto per quel che riguarda l'informazione di quella che vorrei chiamare l'attività minore (anche se minore non è) del Parlamento...

Sono d'accordo che debba essere riservato colui il quale, condannato in prima istanza, viene poi assolto o si vede diminuire la pena in Appello...

L'operazione riuscì perfettamente e l'eco ne fu molto vasta. Ma alla fine naturalmente la polizia fascista riuscì ad identificare i cinque compagni protagonisti e a deferirli al Tribunale speciale.

Lo studente di Cinema deve spendere troppo

Quando l'Adda divenne rosso per celebrare il Primo maggio

Caro direttore, in questi giorni in cui si parla tanto di Valtolina, mi è tornato alla mente un episodio di 60 anni or sono, che credo potrà interessare...

Caro direttore, quanto costa vedere un film alla Biennale Cinema di Venezia? Sala Grande: ore 19: L. 15.000; ore 21.45: L. 20.000.

«È forse il retaggio della mentalità borghese?»

Caro direttore, esaminando lo svolgimento delle Feste...

ELLEKAPPA



Il BIANCO MUOVE E VINCE

Il Bianco muove e vince. Tribusevskij-Jarkovic (Novosibirsk 1979) 1. T.h6, abbandona (se 1... g.h., 2. Df6+, se 1... T.h.; 2. Dd8).

Quello schiaffo in faccia a chi piange anzitempo

Spett. Unità, è da qualche tempo che ho ripreso a leggere e devo riconoscere, pur non identificandomi se non qualche volta con le vostre posizioni, che rappresentate una voce significativa, talora stimolante nella stampa italiana.

C'era l'espresso permesso accordato da S. Ambrogio

Caro direttore, Maria Serena Palieri il 27/8, parlando dei 6000-7000 preti in attesa di matrimonio, tra l'altro ha scritto che «l'idea stessa d'un matrimonio possibile è nata negli anni Cinquanta».

CHI NE GODE SE I LAVORATORI SI NEUTRALIZZANO A VICENDA

Cara Unità, sono un lavoratore autonomo (metalmecanico) di 53 anni che da tempo desidera scrivervi. Lo faccio ora in risposta alla lettera della compagnia Nicoletta Comparini pubblicata il 12/8.

CHE TEMPO FA

Weather forecast section including a map of Italy with weather icons and a list of weather conditions: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA

Una perturbazione di origine atlantica proveniente dall'Europa occidentale si porta sulla nostra penisola interessando principalmente le regioni dell'Italia settentrionale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature 14, Temperature 27. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature 9, Temperature 20, Temperature 30. Cities include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona.

SCACCHI A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI

Per Karpov record di successi

Molti sono gli avvenimenti che si sono succeduti nel mese di agosto sia in Italia che all'estero ma prima di passare alle notizie vi informo che da questa domenica la rubrica passerà da quindicinale a settimanale.

FILATELIA A CURA DI GIORGIO BIAMINO

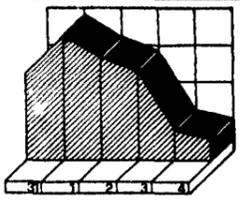
Gran pubblico a Olymphillex '87

L'esposizione mondiale di filatelia olimpica «Olymphillex '87» in corso a Roma (Foro Italcro) è ormai in dirittura di arrivo e chiuderà i battenti alle ore 14 del 9 settembre.

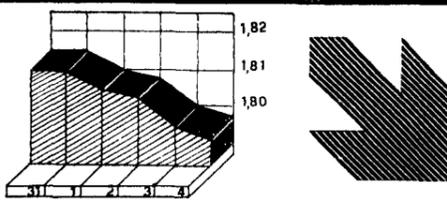
LOTTO DEL 5 SETTEMBRE 1987

Table with 3 columns: City, Numbers, Prizes. Cities include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli II, Roma II.

**Borsa**  
Mib  
nella  
settimana



**Dollaro**  
Sul marco  
nella  
settimana



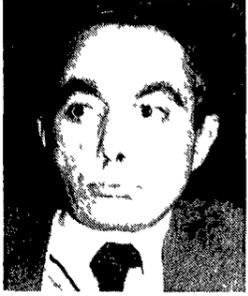
**ECONOMIA & LAVORO**

**Dollaro**  
Pochi effetti  
dal tasso  
più alto

NEW YORK Lieve ripresa del dollaro. La valuta statunitense ha chiuso la settimana quotando a New York a 1,7975 marchi e a 1302,50 lire, valori deboli ma pur tuttavia superiori ai minimi toccati l'altro ieri. Il dollaro dopo essere stato quotato ufficialmente in Europa a 1,7957 marchi e a 1300,7 lire era in fatto sceso fino a un minimo di 1,7925 marchi e di 1298,50 lire nel corso delle contrattazioni americane. Il recupero finale è stato attribuito dagli operatori all'aggiustamento di molte posizioni alla vigilia del fine settimana lungo - negli Stati Uniti si celebra domani il «Labor day» - piuttosto che al rialzo di mezzo punto del tasso di sconto annunciato l'altro ieri dalla Federal Reserve e all'immediato adeguarsi delle principali banche americane che hanno rialzato di mezzo punto il loro «prime rate». Il mercato, dopo una prima reazione emotiva, si è mosso portato il dollaro sopra gli 1,80 marchi, non è parso impressionato per la decisione della Federal Reserve. Il rialzo del tasso di sconto è stato inferiore al punto percentuale che molti operatori si aspettavano e questo potrebbe aggiungere altro umore negativo nei confronti del dollaro nei prossimi giorni, hanno detto alcuni operatori. Il timore di un possibile rialzo del tasso di sconto è sempre maggiore dell'effetto che la manovra produce quando viene decisa. Il fatto che il rialzo sia stato di solo mezzo punto può adesso provocare altri ribassi del dollaro dal momento che il mercato non si sentirà più sotto la spada di Damocle della Banca centrale.



Ottaviano Del Turco



Giuliano Amato



Carlo Donat Cattin

**Tasse, ticket, tagli**  
Molte ipotesi avanzate  
ma non è ancora chiara  
la linea del governo

**I «partiti» contro Amato**  
Il ministro del Tesoro  
scopre altri nemici  
Un dibattito surreale

**Verso una «post-finanziaria»?**

Dopo una settimana di confusione e polemiche incrociate, contro e nel governo, soprattutto attorno al varo della cosiddetta «ministangata», domani riprendono gli incontri tra il ministro del Lavoro Formica, imprenditori e sindacati, in vista della definizione della legge finanziaria. Si è parlato e riparlato di nuovi ticket e tasse, di tagli alla spesa. Ma sono lungi dall'essere chiare le intenzioni del governo.

ALBERTO LEISS

È vero che il dibattito sulla cosiddetta «finanziaria» rischia di ripetersi ogni anno in termini rituali, con toni tanto drammatici quanto sproporzionati all'entità dei provvedimenti che alla fine passano, almeno ai fini della indicazione di una chiara strategia economica e sociale. Ma quest'anno ci sono due novità: c'è un tratto per dir così surreale nel confronto tra gli esponenti di un governo sostenuto da una non-maggioranza, ed uno «scenario» economico e sociale più grave e complesso (aggravato e complicato per scelta e inettitudine dei governi della scorsa le-

gislatura), che invece richiederebbe la saldezza di coraggiosi indirizzi di riforma. L'altro, a conclusione di una settimana che non deve essere stata tranquilla per lui, il vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro Amato ha scritto sull'«Espresso» che sulla strada della definizione della «finanziaria» egli deve fronteggiare ben tre partiti diversi e divisi (che probabilmente vanno aggiunti ai due «partiti irresponsabili» contro i quali sarebbero stati adottati i provvedimenti fiscali e monetari della «ministangata»). Si tratta del partito della «fermezza antisperechi», incline ai tagli alle

spese sociali ma contrario all'aumento delle tasse e generoso con i redditi dei professionisti e delle imprese, del partito della «fermezza anti-tagli», e del partito del «negoziato». Quest'ultimo emerge alla fine, e in genere riesce a spuntarla nella soddisfazione degli interessi particolari che difende con antica tenacia. Inoltre il compito del ministro del Tesoro è complicato da tutti quelli che, distribuiti nei vari «partiti», praticano malignamente il «doppio gioco». Ma chi si nasconderà dietro questa immaginifica nomenclatura? Riferiamo, per puro ordine di cronaca di alcune dichiarazioni circolate a fine settimana.

Il ministro dell'Industria Battaglia (Psi), in un'altra intervista anticipata ieri, strepita contro il deficit pubblico (sfondamento di 17-19 mila miliardi) e afferma che «il problema principale del governo è riportare sotto controllo la spesa», protesta nuovamente contro gli inasprimenti fiscali

contenuti già nella recente «ministangata», invoca dal governo «l'assunzione di una responsabilità collettiva». Il suo collega Donat Cattin (Sanità) - che ha partecipato con Battaglia, Colombo (Bilancio) e lo stesso Amato all'ultima riunione sulla spesa sanitaria nella serata di venerdì - afferma che, per quanto riguarda il suo ministero, «si è cercato di fare un po' di economia nei limiti del possibile. Intendiamo, non c'è alcun taglio di prestazioni, niente di questo genere». E per il futuro? «È stata accolta una linea generale di andare nei prossimi anni ad investimenti nell'ordine di alcune decine di miliardi», sono le circostanziate parole del ministro. E la minaccia di reintrodurre i ticket sulla diagnostica? «Questo», risponde saggiamente, «non lo lasciamo decidere a noi». Ma quanto sarà il taglio alla spesa sanitaria? «Sarà il ministro del Tesoro a dirlo». Quello del Bilancio, il vecchio Colombo, si preoccupa invece dello scarso potere di

scerzionale che può esercitare dalla sua attuale poltrona, dalla quale è stato distante per tanti anni. Ma è possibile - dice più o meno in una dichiarazione - che sugli investimenti decida tutto il Cipe? E che io debba limitarmi ad autorizzare spese decise dai miei colleghi di governo? E ha subito individuato un campo di intervento immediato: i fondi del Fio. Un quotidiano economico ha recentemente pubblicato l'elenco degli stanziamenti indicati in sede tecnica, presentando tra l'altro questa distribuzione di oltre 10 mila miliardi come l'appetosa «carota» unita al «bastone» agitato nella politica economica dal governo Gona. Ma Colombo toglie ogni illusione: i soldi in cassa sono molti di meno, e comunque le pronte finali spetta a me deciderle.

È questo il clima in cui si va alla famosa finanziaria. Sarà questa volta una «post-finanziaria»? Intanto i gruppi studiosi dell'Ocse ricordano all'Italia il «sentiero stretto» su cui si è incamminata alto deficit pubblico, alta inflazione, quindi alti tassi del denaro, rischi di squilibri con l'estero, tanto più dopo i provvedimenti di liberalizzazione valutaria. Dopo l'enfasi ultraottimistica e autoconsolazione dell'ultimo Craxi i fatti economici parlano alla «quinta potenza industriale» (o quarta?) il linguaggio duro della realtà. L'on Amato è costretto a evoluzioni furbesche strette tra difficoltà della cassa, della lira e del mercato. Fronteggia molti «partiti irresponsabili». Ma non dice se in tutto ciò anche il suo partito porta qualche responsabilità.

Len, infine, il n. 2 della Cgil Ottaviano del Turco ha così commentato le cifre sul «boom» delle entrate fiscali degli ultimi mesi (soprattutto per tasse pagate dalle aziende): «Le imprese hanno fatto profitti molto alti e hanno dato a Cesare quel che è di Cesare». Ora tocca dare ai lavoratori ciò che è dei lavoratori».

**Usa**  
Si vende  
la ferrovia  
del West

SAN FRANCISCO È un nome mitico. Lo avete visto migliaia di volte sui vagoni dei primi treni, inseguiti dagli indiani e difesi dai «cowboy». Ma per gli uomini d'affari dell'America del Duemila ora si tratta di un semplice sia pur appetibile affare da concludere. Stiamo parlando della storica compagnia ferroviaria del «Far West», la «Southern Pacific Railroad». Sarà venduta, mettendo fine a mesi di speculazioni. Lo ha annunciato ieri la società proprietaria, la «Santa Fe Southern Pacific Corporation», spiegando che la decisione è stata presa per adeguarsi alle leggi antitrust che vigono nel settore.

La «Santa Fe» proprietaria anche di altre compagnie ferroviarie, ha ora quattro distinte possibilità di cessione della «Southern Pacific» venderla agli stessi dirigenti e dipendenti della compagnia cederla a gruppi esterni vendere le quote della società ai propri azionisti e in ultima analisi ammetterla e venderla in singole tranche. Secondo gli esperti la «Southern Pacific» che possiede duemila locomotive una rete ferroviaria di circa 20 mila chilometri e conta 26.300 dipendenti ha un valore di mercato che si aggira intorno ai mille miliardi di lire. Il valore principale della vecchia compagnia però è probabilmente quello storico della «Southern Pacific Railroad» è infatti la protagonista (solo in parte indiretta) di un pezzo di storia americana. Quella eroica dell'inizio del secolo ha infatti contribuito moltissimo allo sviluppo della California e di tutta la costa pacifica degli Stati Uniti.

**Il Pci per il risanamento**  
**Cassa Molise: «Paghi la Dc, causa del crack»**

La Cassa di Risparmio Molisana è stata messa in liquidazione coatta, si è deciso il suo assorbimento nella Cassa di Risparmio romana, i clienti dell'istituto di credito molisano non perderanno i loro depositi ma la Regione perde una banca e con essa l'autonomia di gestione. «La Dc - afferma una nota del comitato regionale comunista del Molise - che ha espresso tutti i consigli di amministrazione che si sono succeduti in questi anni ha di fatto «disamministrato» l'ente, portandolo al fallimento e ha dimostrato poi di essere incapace di difenderne l'autonomia».

**Nomine al vertice Telit**  
**Tre candidati sono troppi per due poltrone**  
**Si aggiunge un posto?**

ROMA Sempre più aggrovigliata appare la vicenda dei nuovi vertici Telit: una vicenda che rischia di far nascere male il nuovo colosso italiano delle telecomunicazioni. La sostanza è che non si è trovato ancora un equilibrio soddisfacente che riesca a mettere insieme le esigenze di bilanciamento tra le due aziende promotrici (la Fiat e la Stet), con quelle dei rispettivi uomini. In origine i patti prevedevano che la banca di amministratore delegato andasse a un uomo Fiat e in questo caso il candidato senza rivali è appunto il presidente della Telit Raffaele Paternò e quello di presidente a un uomo Stet. Ma in casa Stet si è aperta una gara alla presidenza della nuova impresa tra l'attuale numero uno dell'Italtel Mansa Bellisano e il direttore genera-

le della Stet già numero due dell'Italtel Salvatore Randi. Probabilmente il contrasto verrà risolto nel più puro stile «partitico» cioè attraverso una moltiplicazione delle cariche. Si pensa cioè a una vicepresidente onoraria non prevista finora per acccontentare il «perdente» di casa Stet. Tutto questo ha nel frattempo congelato il conferimento alla Telit dei pacchetti azionari delle società fondatrici: la Fiat appunto e la Stet. La riunione slittata tre giorni fa si terrà la settimana prossima. Dopodiché se si troverà l'accordo «sarà con sentito anche lo svolgimento della prevista assemblea ordinaria della nuova holding per la ratifica delle carte sociali. Martedì intanto per sciogliere il nodo si incontrano il ministro Granelli e l'amministratore delegato Fiat Romiti.

**Fininvest**  
**Distribuirà i prodotti della Chase**

MILANO Il gruppo Chase e la Fininvest Italia che appartiene a Berlusconi hanno raggiunto un accordo di collaborazione «per sviluppare e distribuire prodotti finanziari sul mercato italiano». Ne dà notizia un comunicato della Fininvest. Il gruppo Chase uno dei più importanti gruppi finanziari mondiali e presente in Italia con la Chase Manhattan Bank la ChaseFin Chase Invest Chase investimenti mobiliari Spa La Fininvest Italia appartenente al gruppo Fininvest controlla la Gestione Fondi Fininvest la Fininvest Iduciana Programma Italia e le compagnie di assicurazione Mediolum e Mediolum Vita Programma Italia a sua volta distribuisce insieme ad altri prodotti finanziari i fondi di investimento Risparmio Italia.

**La Filpt-Cgil replica a Mammi**  
**Per le Poste riforma non aumenti di tariffe**

ROMA «Costituire un'azienda pubblica di Posta e Bancoposta e unificare le gestioni delle telecomunicazioni, dando al ministero compiti di indirizzo, programmazione e controllo». La Filpt Cgil, sindacato dei posteggiatori, risponde alle proposte del ministro Mammi ponendo l'accento sulle linee di riforma dell'amministrazione postale a lungo elaborate e poi lasciate nel cassetto dal ministro Cava. La Filpt Cgil invita ora Mammi a presentare in Parlamento il progetto del suo predecessore invece di insistere sulla sua proposta (congelamento delle assunzioni e aumento delle tariffe), una proposta che a detta del sindacato già in passato «ha tradizionalmente accoppiato il peggioramento delle condizioni di lavoro del personale e l'aumento dei costi per l'utenza».

**Ministri Cee**  
**Riunione sul mercato interno**

BRUXELLES I ministri dei dodici responsabili per il mercato interno si riuniscono domani informalmente a Copenaghen sotto la presidenza danese per studiare la possibilità di recuperare i ritardi nella realizzazione entro il 1992 del mercato interno. Oltre a questo la presidenza danese intende far discutere una maggiore collaborazione tra Consiglio dei ministri Cee e Parlamento Europeo per la realizzazione del mercato interno e il riconoscimento dei titoli di studio e l'apertura dei mercati pubblici. Il rappresentante della Commissione europea lord Cockfield insisterà perché il calendario che prevede il completamento del mercato unico entro il 1992 venga rispettato.

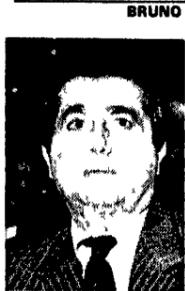
**MAGRETTI**  
**E'**  
**IL PRIMO.**



SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Una settimana di delusioni (e di guadagni per «chi sapeva»)

MILANO L'avvio era stato promettente Lunedì mattina il valore globale dei titoli era aumentato dell'1,33%...



BRUNO ENRIOTTI

Carlo De Benedetti

Raul Gardini

Ma a determinare in piazza degli Affari un clima di sfiducia che porta alla rinnovata pressione delle offerte è anche l'attesa delle definizioni della legge finanziaria con i titoli che si arrivi a nuove imposte per fronteggiare il sensibile disavanzo dei deficit pubblici...

industriali dell'1,93 mentre i diversi hanno subito su una settimana un calo che supera il 3%...

In prevalente assestamento sono risultate le Fiat che come tutti gli altri titoli guida hanno risentito più delle azioni di pesantezza della Borsa...

La settimana dei mercati finanziari

Table with columns: AZIONI, Quotazione, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Quotazione 1987 Min, Quotazione 1987 Max. Lists various companies like BENETTON, MONDADORI, MEDIABANCA, etc.

Gli italiani dei Fondi

Table showing fund performance for Italian investors, including FONDISTALIANI (2/1/85=100) and FONDISTALIANI (30/12/82).

La classifica dei Fondi

Table ranking funds into 'I primi 5' and 'Gli ultimi 5' categories, listing funds like FONDO VEGA, FONDO INTERB, etc.

FIDEURAM logo and 'A CURA DI STUDI FINANZIARI s.p.a.' text.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

AVVISO DI CONCORSO

La Regione Emilia-Romagna ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami, per la copertura di n. 4 posti vacanti nella VIII qualifica funzionale...

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Servizio Personale della Regione Emilia Romagna...

Estratto di avviso di gara

I A.C.P. Alessandria - via Piave n. 39 deve indire una licitazione privata per aggiudicazione lavori recupero ex Distretto Militare in Alessandria...

IL PRESIDENTE comm. Raffaele Montecucco

Il nuovo regime fiscale ha effetti diversi per aziende e risparmiatori Come risolvere il rebus

Titoli di Stato con e senza tassa

DENARIUS ROMA Il 1° settembre è scattata la seconda fase di applicazione della tassazione sui titoli di Stato...

INFORMAZIONI RISPARMIO miniguia agli affari domestici A CURA DI MASSIMO CECCHINI

Al riguardo è noto che la Banca d'Italia si impegna con opportuni interventi sul mercato per garantire condizioni di maggior ordine nel suo funzionamento...

Sotto lo sprone Cee le banche finalmente dovranno garantire meglio i consumatori

Più difesi allo sportello

Con un voluminoso studio curato da Francesco Capriglione e pubblicato su «Quaderni di ricerca giuridica» (numero 15 luglio 87) la Banca d'Italia ha inteso porre le basi per un primo confronto con i rilevanti problemi posti dalla recente direttiva Cee...

C.I.M.E.P. CONSORZIO INTERCOMUNALE MILANESE PER L'EDILIZIA POPOLARE

Piano consortile per l'acquisizione di aree da destinare all'edilizia economica e popolare in applicazione della legge 18 aprile 1962 n. 167...

## Voli, schiarita nella vertenza dei controllori

ROMA Un'altra schiarita nella vertenza dei controllori di volo che avevano proclamato uno sciopero di sei ore per domani ed un altro di ben 13 ore per il 10 settembre. Dopo la decisione della Fit Cisl di dissociarsi dall'agitazione (la Fit Cgil non aveva preso parte sin dall'inizio alla protesta) ieri il ministro dei Trasporti Calogero Mannino ha deciso di anticipare al 9 settembre l'incontro con i sindacati già fissato per il 11. Una decisione che potrebbe far revocare lo sciopero anche alla Uil che comunque fino a ieri non ha sospeso l'agitazione. La Uil comunque aveva fatto sapere prima che giungesse la notizia della conciliazione dell'incontro del 9 da parte del ministro Mannino che avrebbe preso in considerazione l'idea di sospendere lo sciopero se il ministro avesse anticipato la riunione dell'11 settembre.

## VACANZE LIETE

**ARIMINI VIBERBA** hotel Stella di Stella Tel 0541/738126 sul mare camera servizi telefono balconi sciacquare. Escursione viale 18/31 agosto da 24.000 Settembre da 20.000 tutto compreso (204)

**BELLARIA** Hotel Laura Tel 0541/46 855 Tranquillo famiglia re giardino ombreggiato camera con bagno Agosto L. 24.500 settembre L. 22.500/24.500 tutto compreso sconto bambini (219)

**BELLARIA** Hotel Tonetti Tel 0541/44390 moderno vicino mare tranquillo camera servizi balcone sciacquare giardino parcheggio Offerta speciale 22/31 agosto 27.000 Settembre 25.000 tutto compreso sconto famiglia (199)

**CESENATICO** Albergo Riviera Tel 0547/82034 sul mare mare tranquillo vista del porto ampio giardino albergo ottima cucina con menu a scelta 24/31 agosto 23.000/25.000 Settembre 20.000/22.000 tutto compreso sconto bambini Possibilità week end (198)

**SENIGALLIA** albergo Elena Via Goldoni 22 tel (071) 6622043 soli 60/162/50 mt mare posizione tranquilla camera servizi telefono bar parcheggio coperto giardino Trattamento familiare Pensione completa maggio giugno settembre L. 28.000 luglio 21/31 agosto 34.000 1/20 agosto 40.000 tutto compreso Sconti bambini (18)

I nostri prezzi vi faranno venire la voglia matta di fare le vacanze a VIBERBA DI RIMINI villa Laura Via Porto Palao 52 tel (0541) 721050 sul mare tranquillo camera con doccia wc balconi parcheggio cucina romagnola 18/31 agosto 28.000 Settembre 20.600 compreso iva cabina Sconto bambini (203)

giorni scorsi la Fiviet la federazione degli agenti di viaggio si era rivolta al presidente del Consiglio Gona in un telegramma la Fiviet chiedeva un intervento urgente del governo per impedire che gli scioperi dei controllori di volo paralizzassero il traffico aereo con grave danno per il turismo italiano. In ogni caso anche se la Uil deciderà di mantenere lo sciopero è chiaro che i disagi saranno più contenuti di quanto si prevedeva all'inizio.

L'Alitalia comunque in una nota fa sapere che «tutti i voli Alitalia Ati saranno mantenuti come da programma. Nella fascia oraria dello sciopero (dalle 10 alle 16) potranno però subire ritardi».

Intanto nessun disagio sta provocando all'aeroporto di Fiumicino lo sciopero di 48 ore dei dipendenti della società aeroporti di Roma aderenti al sindacato autonomo Sanga. L'estensione si concluderà oggi a mezzanotte.

In pieno svolgimento anche la vertenza dei piloti il cui contratto è scaduto il 31 agosto scorso. Il rischio è che nei prossimi giorni si vada a nuovi scioperi.

**RIMINI MIRAMARE** - Pensione Villa Maria Tel 0541/372163 50 mt mare Camera servizi piscina sciolta Dal 23 agosto 27.000 Settembre 20.000/22.000 (188)

**RIMINI/Rivabella** Hotel Prima Sulle spiagge tutte camere doccia wc ascensore ampio soggiorno 88/8 TV bar parcheggio Escursione offerta dal 15 settembre L. 150.000 settimanali tutto compreso sconto bambini Tel (0541) 26.407 54.043 (218)

**RIMINI-Viareggio** pensione Apollonia Via De Amicis 17 Tel (0541) 734.408 Vicinia mare cucina gestita camera con servizi servizi parcheggio Settembre da L. 18.000 tutto compreso (216)

**RIVABELLA** di Rimini pensione Buda Via Adige 3 Tel (0541) 26.907 Vicinissima mare tutte camere servizi privati balcone cucina a trattamento familiare L. 24.000 tutto compreso (216)

**SAN MAURO MARE** - Pensione Boaschetti Tel 0541/48155 Pochi passi mare tranquilla famiglia camera servizi Parcheggio Meno a scelta colazione buffet Agosto 21.000/23.000 Settembre 22.000 tutto compreso (197)

**SAN MAURO MARE** RIMINI Pensione Patrizia Tel (0541) 46.163 Vicinia mare familiare cucina abbondante con manzo variato 1/20 agosto 26.800 31/000 21/31 agosto 23.000 Settembre 18.500/23.000 week end L. 55.000 Grati minicocina motonave di Raoul Casaldi (200)

**IGEA MARINA** Rimini Pensione Amerigo Neri Via Ennio 12 Tel 0541/630213 50 mt mare centrale ambiente familiare cucina casalinga e abbondante bar tv fine Agosto 24.500/27.000 Settembre 21.000/23.500 tutto compreso sconto bambini Direzione proprietaria (212)

**RICCIONE** Pensione Jolly via Alfieri 20 Tel 0541/71.850 Gest proprietaria Carlini tranquilla camera servizi cabina spagnola cucina casalinga Settembre 20.222 24.000 (220)

## Decine di lettere all'Unità Un'azienda che funziona male Il ruolo del sindacato e tante domande rivolte al Pci

# Io, ferroviere scontento

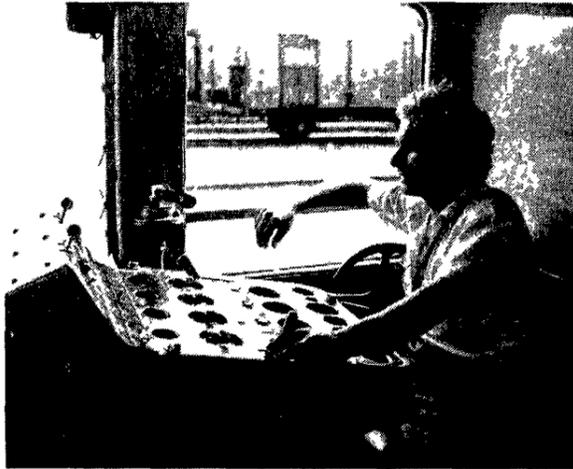
Le condizioni di lavoro dei macchinisti ma anche quelle di altre categorie di ferrovieri la polemica con il sindacato e critiche anche al Pci insieme ad un invito a comunisti a costruire una «progettualità» nel settore dei trasporti, lo sfogo di un dirigente rimosso. Decine di lettere arrivate in redazione vengono al centro dell'attenzione la complessa vertenza Ferrovie dello Stato

PAOLA SACCHI

ROMA Tante lettere di ferrovieri dai macchinisti agli addetti alla manutenzione e agli impianti elettrici. E c'è anche quella di un dirigente. Fogli di carta scritti anche a mano da parte di qualcuno che si scusa per la calligrafia. «Ma cara Unità sono in vacanza» Una pioggia di lettere arrivata in redazione per lo più nel mese di agosto mese di tregua sindacale in cui però il tema ferrovie ha continuato ad essere centrale. Le condizioni di lavoro dei macchinisti sono è ovvio l'argomento principale.

E forse proprio per questo colpisce ancora di più la lettera di un dirigente delle Fs. È uno sfogo amaro e anche un po' inaspettato quello del Ling Guido Mulinacci «da novembre mi trovo segregato in una stanza del palazzo compartmentale (di Firenze ndr) a far quasi niente. Mi risulta che anche gli altri colleghi sollevati (dall'incendio ndr) o meglio epurati da circa dieci mesi non fanno nulla. Mi rimorde il fatto di ricevere uno stipendio così complessivamente veniamo a costare allo Stato circa duecento milioni al mese». Ling Mulinacci cita la propria situazione ad esempio di quanto aveva dichiarato all'Unità nello scorso mese di luglio. Ling Guido Caporali comunista e membro del consiglio di amministrazione delle Fs «Avevamo chiesto che venisse cambiata gran parte della vecchia struttura dirigenziale. Invece hanno pagato i tenenti le responsabilità che ricadono sui generali». Ling Mulinacci si ritiene appunto un tenente. Una denuncia inquietante la sua. Un aspetto di quel magnifico «universo» Fs improntato come me più volte il sindacato ha denunciato più a logiche di denunce selvaggio che di efficienza e produttività.

E a proposito di sindacato i ferrovieri esprimono giudizi ma in molte lettere avanzano anche proposte e rivolte inviti a Cgil Cisl e Uil a conquistare una reale «representatività» tra i 250.000 dipendenti delle Fs. Impossibile e ovvio citare tutte le lettere Gianfranco Drusiani di Bologna critica alcune dichiarazioni rilasciate da Uil da Sergio Mezzanotte il segretario generale aggiunto della Fit Cgil il 2 agosto scorso Drusiani se la prende con la seguente affermazione «È giusto incominciarsi a chiedere se una parte - e sottolineo una parte - dei comitati (Cobas ndr) è interessata davvero ai problemi dei macchinisti o ha altri obiettivi in mente. Magari obiettivi politici di affossamento del sindacato». Drusiani controbatte dicendo in sostanza che a sua volta è il sindacato con la sua scarsa autonomia a danneggiare se stesso. Pasquale Alfano revisore superiore presso l'ufficio movimento Fs di Cagliari scrive che «ancora una volta il sindacato non ha nella capacità progettuale e organizzativa del sindacato». «Ma allora - prosegue - perché non far svolgere un referendum sul contratto?». E Ling Mulinacci cita la propria situazione ad esempio di quanto aveva dichiarato all'Unità nello scorso mese di luglio. Ling Guido Caporali comunista e membro del consiglio di amministrazione delle Fs «Avevamo chiesto che venisse cambiata gran parte della vecchia struttura dirigenziale. Invece hanno pagato i tenenti le responsabilità che ricadono sui generali». Ling Mulinacci si ritiene appunto un tenente. Una denuncia inquietante la sua. Un aspetto di quel magnifico «universo» Fs improntato come me più volte il sindacato ha denunciato più a logiche di denunce selvaggio che di efficienza e produttività.



In una lettera da toni pacati un macchinista di Modica (Ragusa) scrive «Chiedo un po' di spazio al giornale - dice Antonino Nigro - per dire bene sì i ferrovieri (non solo i macchinisti) chiediamo più soldi. Vorremmo semplicemente essere trattati come tutti gli altri lavoratori. Non chiediamo una condizione sulle vetture o sui treni merci: i pasticcini a casa proprio ad orari regolari di dormire tutti i giorni nel proprio letto. Vogliamo semplicemente essere orgogliosi di andare a lavorare per garantire tutti i giorni in qualunque ora un pubblico servizio. Vogliamo semplicemente che ci venga riconosciuto anche economicamente tutto ciò di cui siamo privati per la natura del lavoro stesso».

I macchinisti ma ci sono anche gli altri. «Disagi e determinate condizioni di lavoro» scrive Umberto Strozzi ferroviere di Rubiera (Reggio Emilia) - sono di un'ampia fascia di lavoratori delle Fs. Questo malessere della categoria nasce alla politica dell'egualitarismo esasperata dei primi anni '70. È vero che i macchinisti fanno tutti di lavoro disagiati in macchina si sfiorano temperature di 50 gradi in estate e si soffre il freddo in inverno

## Disagio di dirigenti e operai «Mi pagano per non fare nulla» «Hanno ragione i conducenti ma anche sul piazzale vita dura»

Sono ad esempio i lavoratori addetti alla manovra nei piazzali merci. Lavorano 365 giorni con la pioggia la neve il gelo la nebbia d'inverno ed il sole d'estate.

Ma i macchinisti insistono che tra i ferrovieri vani la più alta percentuale di inidoneità la categoria che è impossibile sostituire con altri. «Un macchinista può sostituire un altro coltella ma nessuno può sostituire un macchinista». E Lodovico Ligato presidente dell'ente Fs «in una intervista rilasciata a Repubblica» scrive Antonio Ursi macchinista della Fit Cgil di Torino - dice che il personale di macchina lavora in coppia e solo due ore al giorno.

Affermazione contestata con dati alla mano anche dal gruppo tecnico nazionale del personale di macchina della Fit Cgil.

Infine il Pci i ferrovieri e la politica più generale nel settore dei trasporti. Antonio Buoio di Roma in una lettera sollecita il Pci ed il nostro giornale ad avere una linea precisa ed una progettualità su queste questioni.

Una critica precisa al Pci viene dalla sezione dei ferrovieri comunisti sul centro est di Roma. Denunciano «una incapacità complessiva del partito di affrontare la questione della riforma delle Fs» come priorità strategica decisiva sul piano economico sociale urbanistico ambientale occupazionale. «Un'accusa viene lanciata ai comunisti presenti nel consiglio di amministrazione delle Fs la cui presenza non si è sempre distinta non ha pienamente svolto la funzione di stimolo e di denuncia». Accuse anche al sindacato «che è stato per lo più sulla difensiva». Contestazioni seguite però dall'aprezzamento per «i giudizi alquanto negativi e critici finalmente espressi» dai nostri compagni presenti nel consiglio di amministrazione delle Fs e dal sindacato. «Occorre operare - dicono i ferrovieri comunisti romani - un legame non corporativo con la categoria e le scelte più generali del partito e del movimento. Va ridefinito il coordinamento nazionale (dei ferrovieri ndr) che deve assumere una funzione di sintesi e direzione unificando il più possibile il giudizio dei comitati, individuando e dirigendo le iniziative politiche favorendo un'elaborazione autonoma dei ferrovieri comunisti».

## A Bologna si discute sulla decisione dei macchinisti Cgil-Cisl-Uil e Fisafs condannano l'agitazione del 16 «Quello sciopero ci dividerà»

La proclamazione di un nuovo sciopero dei macchinisti delle Ferrovie dello Stato dalle ore 16 di mercoledì alla stessa ora di giovedì 17 decisa da Cobas l'altro giornale a Roma genera discussioni. Cgil Cisl Uil e Fisafs giudicano l'agitazione «sbagliata e controproducente per tutta la categoria». A Bologna affiorano iniziative di protesta antis-ciopero da parte di gruppi appartenenti a diverse qualifiche.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**REMIGIO BARRIERI**

**BOLOGNA** Perché un terzo sciopero estivo dei macchinisti? I due precedenti indetti dal coordinamento dei comitati di base non hanno già segnalato con chiarezza incontestabile la disponibilità dei lavoratori a battersi per smuovere azienda ferroviaria e governo? Eppoi dove va a finire il rapporto con l'utenza ormai sulla via della lacerazione? Interrogativi che vengono proposti con preoccupazione nell'ambiente dei macchinisti stessi all'indomani dell'assemblea di Roma. Dice Valerio Ventura del Compartimento di Bologna «Stiamo osservando una singolare coincidenza da un lato i Cobas o per meglio dire la parte dura del nucleo dirigente che tendono a vanificare ogni discorso unitario dei sindacati con i fedeli e dell'autonomia Fisafs a parer di molti con l'intento di emergere come soggetto politico e contrattuale alternativo dall'altro lato i sindacati che sfruttano le conseguenze disastrose degli scioperi come alibi per giustificare l'fallimento della riforma ferroviaria. Non c'è una mediazione esplosiva che ci dividano ed

insorgere i problemi sollevati sono reali (sicurezza orari ambienti logistici intensi come dormitori servizi igienici mense) ma separarli da un contesto contrattuale indubbiamente positivo e un errore da correggere al più presto». C'è poi la questione annosa degli organici sottopianta. Nel Compartimento di Bologna i macchinisti sono 1437 la carenza è di 130 unità. Si è sospeso da tempo memorabili le così soliti palliativi cioè trasferendo il personale dal Sud specie da Reggio Calabria e Palermo utilizzando in qualità di auto macchinista operai neoassunti spostando sui treni passeggeri macchinisti dei merci. Le lotte sindacali

dei mesi passati hanno prodotto l'atteso risultato. In luglio è avvenuto a Bologna il concorso compartimentale per macchinisti (800 domande di 427 giudicati idonei) per la prima volta riservato solo a periti elettrotecnici elettronici meccanici. Le assunzioni sono ammontate.

Afferma a questo proposito Valerio Ventura «Questo frutto delle lotte viene a dare una risposta concreta al bisogno di quella che noi definiamo una migliore qualità della vita nel lavoro nella famiglia nel tempo libero». Il sindacato punta al sodico opera per fare chiarezza. E esso poggia su buone basi. Il 70% complessivo dei 15mila ferrovieri del

## MAGRETTI IL PRIMO CRACKER SENZA GRASSI.

**GALBUSERA**  
IL MAGO DELLA BONTÀ.

**Onduline**  
SOTTOCOPPO  
LA SICUREZZA DEL TETTO  
Onduline ITALIA SPA  
Stabilimento Sede Sociale e Direzione  
55011 ALTOASCIONE (Lucca) Via Sibilla  
Tel (0583) 25411/2/3/4/5 Telex 500224 ITOFIC I

---

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

**L' Esa investirà 330 miliardi in Italia per i progetti spaziali**

Nel triennio 1988-1990 l'Agenzia spaziale europea (Esa) investirà, nel nostro paese, 330 miliardi all'anno, in commesse rivolte al perfezionamento di programmi di software tecnico, scientifico e matematico destinati a contribuire alla realizzazione dei progetti Columbus, Hermes, Ariane e Telecomunicazioni. L'Esa, con il patrocinio del ministero della Ricerca scientifica e la collaborazione dell'Assintel, organizza a Milano martedì 22 settembre, in corso Venezia 49, un convegno durante il quale illustrerà alle imprese i requisiti e le modalità pratiche da seguire per acquisire le commesse.

**Alla matematica il Cortina-Ulisse del 1988**

Il premio europeo Cortina-Ulisse, vinto dall'inglese Jeremy Cherfas per l'opera «Ingegneria genetica», edita da Boringhieri, sarà assegnato l'anno prossimo ad un matematico. Lo ha annunciato Giovanna Astaldi, nipote della promotrice del premio, che ha anche annunciato il tema della prossima edizione: «La matematica nei suoi rapporti con la società. L'industria e l'ambiente».

**Si diffonde in Italia la distrofia muscolare**

La distrofia muscolare negli ultimi anni ha avuto in Italia una maggiore diffusione con un aumento del soggetto colpito mentre la prevenzione continua ad essere la strada da seguire nella lotta a questa malattia. Anche la Fiera del Levante, nell'ambito della 51ª edizione della campionaria, ha voluto rivolgere la sua attenzione a questo problema ospitando un convegno, il primo del genere in Puglia, organizzato dall'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare sul tema «Prevenzione eugenetica delle distrofie muscolari progressive», in particolare del tipo Duchenne. Il convegno, in programma per venerdì 11, si propone di informare l'opinione pubblica e gli operatori socio-sanitari sui progressi della ricerca scientifica e sulle possibilità di intervento in materia di distrofie muscolari con relazioni dei maggiori studiosi e ricercatori italiani impegnati nella lotta alle distrofie.

**Ricercatore americano contagiato dall'Aids**

Un ricercatore americano del National Institute of Health che lavora sul virus dell'Aids è rimasto contagiato. L'incidente sembra sia assolutamente unico ed al proposito il professor Ferdinando Aiuti, l'immunologo romano impegnato nella ricerca contro il virus, ha dichiarato: «Incidenti di questo tipo accadono solo perché il ricercatore abbassa la guardia e, per un momento, non osserva quelle norme di sicurezza indispensabili per chi lavora in questo campo. Ma, se si osservano le norme, i laboratori sono sicuri al centouno per cento».

**Alimenti per l'uomo dalle resine plastiche?**

«Se da materiali di scarto, come le resine plastiche, si possono produrre mangimi per bestiame, dagli stessi scarti si potranno ricavare alimenti anche per l'uomo». L'anticipazione l'ha fatta il prof. Enrico Cernia, direttore del progetto strategico del Cnr, nel corso del convegno internazionale «La chimica nella Comunità europea», a Lipari. Ai lavori, organizzati dal Dipartimento di chimica inorganica dell'Università di Palermo partecipano 130 congressisti fra docenti universitari inglesi, francesi, belgi, tedeschi e italiani, industriali e politici. Nel suo intervento il prof. Cernia si è soffermato sulle biotecnologie. Lo studioso, dopo aver tracciato un'ampia rassegna sull'attuale stato della ricerca in campo internazionale ed evidenziato gli studi in corso in questo settore, ha reso noto come per mezzo di queste ricerche interdisciplinari, potrebbero risolversi problemi quali la fame che minaccia l'umanità.

**Demenza senile, tra 12 anni aumenterà del 40 per cento**

È cominciato venerdì a Taormina un simposio internazionale sulle malattie tipiche della terza età, con particolare riferimento all'invecchiamento delle cellule cerebrali. Fra i dati offerti alla valutazione degli studiosi, la previsione di un aumento del quaranta per cento delle demenze senili in Italia nei prossimi 12 anni. La prevenzione dei fattori che provocano disturbi mentali e comportamentali nel paziente anziano è affidata alla ricerca e all'interscambio tra gerontologi e psichiatri, soprattutto con studi nei settori farmacologici e clinico. Tre sono i principali settori di approfondimento metabolico, vascolare e neurologico. I lavori sono diretti dal professor Barbaloglio Sangiorgi, direttore della Società italiana di gerontologia.

NANNI RICCOBONO



Una coppia di giovani oligofrenici spagnoli fotografata in un centro d'assistenza da Garcia Francés per «El País»

**Il senso della tossicodipendenza**

L'adolescente che non può più essere bambino, a cui nessuno insegna come si può crescere

**L'identità proposta dal «gruppo»**

Un'immagine collettiva forte che dà il senso dell'appartenenza. Il rito del distacco familiare

# Eroinomane, adulto fallito

Le recenti vicende che hanno come protagonisti dei giovanissimi tossicodipendenti riconfermano l'adolescenza come età chiave. Una confusione «normale» diventa insopportabile se i ragazzi non vengono aiutati: troppo grandi per essere bambini, troppo confusi per sapere come diventare adulti, è facile trovare la compagnia di amici con cui bucarsi per conquistare almeno l'identità collettiva.

LAURA MACCHI  
psicologa

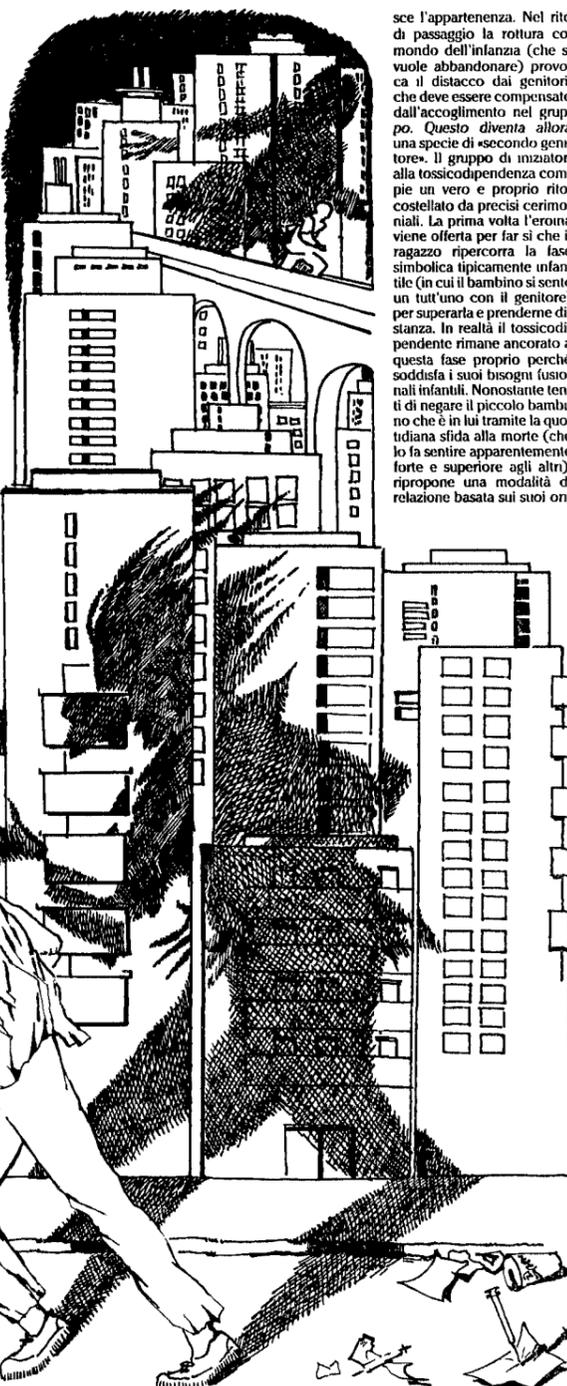
Uno dei fattori che spinge tanti giovani alla tossicodipendenza è il bisogno di acquisire un'identità. Questo viene confermato proprio dal fatto che nell'adolescenza, momento di profonde modificazioni, si verifica il primo avvicinamento all'eroina. Le recenti vicende svoltesi a Palermo, che hanno visto protagonisti un giovanissimo tossicodipendente (15 anni), salvato in tempo dal coma da overdose, e il suo spacciatore (14 anni), riconfermano ancora una volta l'accentramento della tossicodipendenza nell'adolescenza, e cosa ancor più grave, denunciano un ulteriore abbassamento dell'età d'inizio. Dovuto, sembra, oltre che a ragioni di «mercato» (che fanno di questi minori dei corrieri della droga meno rischiosi) ad una generale accelerazione dei processi di crescita. Questo rende ancora più pericoloso l'esito dei conflitti tipici di questa fase evolutiva. L'adolescenza si trova infatti a dover affrontare dei cambiamenti sia a livello psico-fisico che a livello sociale. Il corpo subisce numerose modificazioni, per l'aspetto e per l'intensificazione delle pulsioni sessuali. A livello sociale è necessario entrare nel nuovo universo degli adulti, in cui è lecito uscire di sera, avere la macchina, bere alcolici, fumare, avere un'attività sessuale di coppia.

**«Tutto e subito»**

I tossicodipendenti funzionano a livello psicologico in modo molto infantile. Tendono infatti a scaricare immediatamente la tensione provocata da uno stress. Non riescono ad attendere la soddisfazione di un bisogno. Non sopportano il dolore, le disillusioni, le frustrazioni. Prediligono una modalità caratteriale in cui predomina la soddisfazione immediata («Tutto e subito» saltando tutte le regole e i limiti della realtà). Non si sono infatti mai separati mentalmente (seguendo un processo di crescita) dai genitori. È proprio per questo che al tossicodipendente non resta che imitare un falso adulto in sostituzione di una identifi-

cazione più profonda. L'immagine di «grande» che imitano deve necessariamente compensare l'estrema debolezza psichica sottostante e deve essere perciò forte, eccitante, provocatoria. È quale immagine è più carica di sfida e di morte di quella del tossicomane? La tossicodipendenza diventa allora un rito di passaggio che porta all'acquisizione di una nuova identità (peraltro solo esteriore). Da sempre, nell'adolescenza, come in altre fasi di transizione, è necessario sancire l'acquisizione dell'identità adulta con i riti di passaggio. Questi, tramite insegnamenti orali e sottomissione a prove da parte dell'iniziando, fra cui l'uso di droghe (alcol e tabacco per la nostra cultura), producono un cambiamento di status sociale e psichico. Il giovane tossicodipendente, a causa della sua fragilità psichica, utilizza delle modalità di passaggio devianti rispetto alla norma, che gli consentano, tramite l'uso di droghe extra-culturali (eroina, cocaina ecc.) di mascherarsi (illusoriamente) da adulto. L'uso di queste sostanze viene sviluppato ritualmente proprio dai gruppi spontanei adolescenti.

Infatti i gruppi, i vicoli, il quartiere, costituiscono un fertile terreno di diffusione sociale del fenomeno, proprio come per i due giovani palermitani dell'Albergheria. Ma rivestono anche un significato simbolico profondo legato appunto all'esigenza iniziatica. Il gruppo, mentre propone un'identità falsamente forte, adulta, riproduce in realtà una serie di meccanismi mentali infantili che sono propri del tossicodipendente. Questo è uno degli impedimenti alla crescita reale. Il gruppo infatti offre l'opportunità di essere accolti in un ambito in cui non insorgono richieste, in cui la sottomissione alla prova «eroica» (o eroica) sancisce



Disegno di Natalia Lombardo

l'appartenenza. Nel rito di passaggio la rottura col mondo dell'infanzia (che si vuole abbandonare) provoca il distacco dai genitori, che deve essere compensato dall'accogliimento nel gruppo. Questo diventa allora una specie di «secondo genitore». Il gruppo di iniziatori alla tossicodipendenza compie un vero e proprio rito, costellato da precisi cerimoniali. La prima volta l'eroina viene offerta per far sì che il ragazzo ripercorra la fase simbolica tipicamente infantile (in cui il bambino si sente un tutt'uno con il genitore) per superarla e prenderne distanza. In realtà il tossicodipendente rimane ancorato a questa fase proprio perché soddisfa i suoi bisogni fusionali infantili. Nonostante tenti di negare il piccolo bambino che è in lui tramite la quotidiana sfida alla morte (che lo fa sentire apparentemente forte e superiore agli altri), ripropone una modalità di relazione basata sui suoi or-

ganizzatori psichici. Il gruppo segue lo stesso meccanismo mentale. Funziona infatti evitando la sofferenza e «littanto via» non appena si presenta un problema. Questo tipo di gruppo ha la funzione di tenere unito il sé disgregato dei suoi membri. È questa la funzione che ha anche il «socio», l'amico del cuore di cui è costellata la vita dei tossicodipendenti. Il socio è l'immagine speculare dell'individuo, che non porta quindi ad un rapporto complementare (di accoglimento reale dei bisogni dell'altro). Ad indagare su questo tipo di gruppo si è accorto che l'unico agente coesivo del gruppo sia di tipo pratico, come ad esempio la necessità di unire somme di denaro per comprare la dose di eroina.

In realtà, a mio parere, questo rappresenta, oltre alla necessità materiale, il tentativo di mettere una parte di sé (rappresentata dal denaro) in comune, per formare l'oggetto d'amore (l'eroina), che assume così delle valenze di entità sacrale, il quale, una volta introiettato, permetterà di sancire in modo totale l'appartenenza al gruppo. Tramite l'isolamento e la formazione di un codice interno, il gruppo permette di evitare le richieste del mondo esterno rispetto alle quali i tossicodipendenti si sentono insufficienti: è un tentativo di fare a meno degli altri (ovviamente fallimentare).

**Una domanda nascosta**

Bisogna riuscire ad ascoltare la recalcitrante richiesta di crescita che sta al di sotto di questo comportamento, apparentemente incomprensibile, che non può essere soddisfatta proponendo un'altra identità, anch'essa solo esteriore (offerta dal lavoro ad esempio). È necessario rafforzare l'individuo dall'interno, in modo da far sì che tolleri le frustrazioni, che sopporti le proprie debolezze e i limiti della realtà. Solo tenendo conto dei molteplici significati profondi che ha la tossicodipendenza si può sperare di impostare un programma terapeutico adeguato. Il gruppo terapeutico stesso può consentire un superamento del rifiuto del tossicodipendente delle terapie ufficiali. Può svolgere infatti una doppia funzione: funzionale e d'aggancio in una prima fase e in seguito, se correttamente condotto, potrebbe consentire la maturazione dell'io del soggetto, in vista di una sua autonomizzazione.

Benché sia vietato dalla legge, in Spagna molte ragazze oligofreniche vengono sottoposte all'intervento di chiusura delle tube

## Figlia di un dio minore, ti sterilizzo

Il «caso» è esploso con violenza qualche mese fa in Gran Bretagna, quando i giudici della Camera dei Lord hanno «condannato» una giovane oligofrenica, Jeanette, alle soglie della maggiore età, a essere sterilizzata. La motivazione addotta dai giudici è, apparentemente, di tipo umanitario liberata dal rischio di gravidanze indesiderate, o peggio catastrofiche, non essendo in grado di comprendere la maternità e di accudire un bambino. Jeanette avrà ora la possibilità di vivere in piena libertà e serenità la sua sessualità. L'unica alternativa - concludevano i Lord - sarebbe rinchiuserla in un istituto.

Ora una nuova notizia, per molti versi sconvincente, arriva dalla Spagna secondo il

quotidiano *El País*, la sterilizzazione degli oligofrenici, soprattutto femmine, è una pratica frequente, benché esplicitamente vietata dalla legge. La maggior parte degli interventi di legatura delle trombe viene effettuata all'interno delle strutture sanitarie pubbliche, con la collaborazione dell'associazione delle famiglie degli handicappati (Apanid) e dei centri di salute mentale dei Comuni. Numerose sono però le famiglie che, per vergogna, ignoranza o timore di una denuncia, si rivolgono a medici privati che operano in condizioni di semiclandestinità, senza alcuna garanzia igienica.

Su un totale di 950 handicappati ospitati nei centri Apanid (solo una parte sono adulti), dodici sono i casi certi di donne sterilizzate mediante legatura delle trombe, mentre per altre dieci si sospetta che siano state fatte operare privatamente dalle famiglie, di un solo maschio si sa per certo che è stato sottoposto a vasectomia.

Il quadro che emerge da

PIETRO STRAMBA-BADIALE

sterilizzare gli oligofrenici, e in particolare le ragazze. Dopo il caso esplosivo clamorosamente qualche mese fa in Gran Bretagna, il fenomeno viene a galla in modo vistoso in Spagna, dove il legamento delle tube delle giovani handicappate viene definito «d'uso corrente». L'operazione viene compiuta anche su ragazze che, a causa delle malformazioni, sono fisicamente impossibilitate ad avere rapporti sessuali. Dietro motivazioni apparentemente umanitarie e progressiste emerge la volontà di negare il diritto alla sessualità dei minorati e di scaricarsi di ogni responsabilità nei loro confronti.

queste cifre - e bisogna tener conto che le dimensioni del «sommerso» sono verosimilmente assai più ampie - è decisamente allarmante, malgrado tutti i progressi compiuti dalla scienza e anche dalla coscienza civile, è ancora dominante la tendenza, soprattutto da parte dei genitori a

negare la sessualità ai giovani handicappati fisici e mentali, e in particolare a negare libertà di scelta alle donne, che come si è visto vengono sottoposte alla sterilizzazione con frequenza ben maggiore dei maschi, spesso anche del tutto a sproposito. Molti genitori - testimonia

José Antonio Luengo, psicologo di Apanid - pretendono che le loro figlie vengano sterilizzate anche quando le loro malformazioni rendono del tutto impossibile il rapporto sessuale, e a maggior ragione quindi la gravidanza. E le strutture assistenziali si vedono in pratica costrette ad accogliere tutte le domande di sterilizzazione in caso contrario - si afferma - l'operazione verrebbe comunque compiuta, ma in privato e con tutti i rischi che questo comporta per la vita e la salute delle giovani. La sterilizzazione, in somma, è vista come una comoda scorciatoia per scansarsi di ogni responsabilità, senza nemmeno tentare una qualche giustificazione di carattere eugenetico, peraltro facilmente confutabile sulla base dell'esperienza dei centri Apanid, dove una trentina di ragazze affette da sindrome di Down in forma meno grave hanno dato vita a coppie stabili con giovani ricoverati. In tutti questi casi, sono i centri stessi a fornire la necessaria assistenza e, quando occorrono, gli anticongiuntivi.

Per quanto riguarda invece le oligofreniche più gravi, la sterilizzazione non è comunque una soluzione nella maggior parte dei casi o sono fisicamente impossibilitate ad avere rapporti sessuali o, nei casi limite, non hanno alcuna consapevolezza della propria sessualità. La sterilizzazione diventa in questi casi solo un'ulteriore forma di violenza che si aggiunge alle tante altre quotidiane inflitte sui

**Casa: raffica di record negativi**  
Nei primi mesi di quest'anno gli sfratti cresciuti del 23% mentre calano altrove

**Mercato fermo e appartamenti vuoti**  
Il ministero degli Interni dà le cifre del disastro romano Il 20 scade la «tregua» estiva

## Né in affitto né in vendita

### Affitto in sette grandi città

Città	1986	1985	Variaz %
Torino	28 975	27 211	+ 6,5
Milano	42 871	36 707	+16,8
Genova	10 486	8 923	+17,5
Bologna	16 970	13 052	+30,0
Roma	28 498	35 885	-20,6
Napoli	3 194	3 384	- 5,6
Firenze	10 212	9 730	+ 4,9

### Vendita in sette grandi città

Città	1986	1985	Variaz %
Torino	19 012	17 559	+ 8,2
Milano	23 981	27 034	-11,6
Genova	9 959	11 346	-12,4
Bologna	12 165	8 191	+48,6
Roma	27 182	34 088	-20,2
Napoli	4 749	3 124	+52,0
Palermo	5 821	4 525	+28,5

È il ministero degli Interni questa volta a dare i numeri dello sfascio della politica della casa nella capitale. Mentre nel resto d'Italia gli sfratti stanno leggermente calando, nella capitale c'è stato un incremento del 23 per cento. Il 20 settembre intanto finirà la tregua estiva per 18 mila famiglie. Sono diminuite le locazioni e le vendite di circa il 20 per cento.

#### CARLA CHELO

La capitale degli sfratti è il ultimo record negativo della nostra città si chiama casa. È l'osservatorio del ministero degli Interni a fornire le cifre dell'emergenza romana. Mentre nel resto del paese nei primi mesi dell'87 le sentenze di sfratto sono leggermente diminuite a Roma l'incremento è stato del 23%. Dei 29 855 provvedimenti emessi in tutta Italia quasi un terzo (8 785) riguardano la capitale. Neppure i numeri però nascono a dare la misura del dramma che pesa su decine di migliaia di romani. Tra quindici giorni il 20 settembre quando terminerà la «tregua» estiva comincerà lo scioglimento dell'attesa per 25 mila famiglie romane. È la popolazione di

loro casa. Molti di loro (chi può pagare) potranno trovare un accordo con il padrone di casa e versando (sottobanco) una cifra superiore a quella prevista dall'equo canone strapperanno un nuovo contratto «riveduto e corretto». Altri sistemi per aggirare la legge sono quelli di affittare gli alloggi come «foresteria alle grandi aziende che poi vi sistemano i loro dirigenti». Oppure affittare le case ammobiliate o stipulare contratti a termine per sei mesi o al massimo un anno. Secondo i calcoli dell'unione inquilini nel 70% delle abitazioni locate non si rispetta l'equo canone.

Il mercato bloccato. Roma è grande quasi il doppio di Torino ma nella capitale si affittano meno case che nel capoluogo piemontese. In un solo anno, dall'85 all'86, la diminuzione delle case date in locazione è stata del 20,6%. La più alta di tutte le grandi città italiane. Record negativo anche di compravendite di appartamenti (-20,2 rispetto all'85). Nelle tabelle qui a fianco è indicata la situazione del mercato nelle sette città più importanti del paese.

case nella capitale sembra non avere fine ma intanto circa 104 mila appartamenti non sono tenuti sfitti dai proprietari. Di fronte a questo scandalo - dice Luigi Pallotta del Sunia - ci sono solo due strade possibili: sgravi fiscali a chi dà in affitto un appartamento oppure una legge che obblighi i proprietari ad affittare. Neppure il Comune che ha un ingente patrimonio edilizio ha la coscienza a posto in questo campo. Fino all'anno passato non aveva neppure un censimento completo degli stabili pubblici.

Le case fatiscenti. Le case di Roma cascano a pezzi come quelle del centro di Palermo e di Napoli. I romani lo scoprono clamorosamente un anno e mezzo fa quando a piazza Vittorio crollò come un castello di carte l'intera ala di un palazzo. Da allora sono state decine gli sgomberi attuati d'urgenza dai vigili del fuoco. Secondo uno studio del Cresme un istituto di ricerca sull'abitazione sono 2000 i palazzi che rischiano di venire giù e non verranno radicalmente consolidati. Circa un migliaio di inquilini delle case

**È slittato a ieri e oggi il concerto dei Deep Purple**



Hanno suonato ieri e suoneranno anche oggi i Deep Purple gli antenati del Heavy Metal. Il concerto avrebbe dovuto tenersi venerdì sera ma il violento temporale ha avuto la meglio sui teloni antipioggia utilizzati per riparare gli strumenti del complesso inglese. I biglietti venduti venerdì sono validi per oggi.

**Ucciso a Rimini un romano durante una rapina**

Claudio Marconi, un pregiudicato romano di 33 anni, è stato ucciso ieri sera a Ravazzura di Rimini vicino Forlì da un siciliano cui insieme a due complici aveva tentato di svaligiare il negozio Parù che il gioielliere Virelli Comandini di 44 anni sta stato avvertito da una telefonata anonima del furto in corso. Arrivato nel locale ha scatenato l'allarme e alzato la saracinesca ma i ladri erano già fuggiti. Comandini con la sua pistola a 38 speccini si è lanciato al loro inseguimento raggiungendoli in una stradina laterale al negozio. Qui sarebbe scoppiata una colluttazione durante la quale sarebbe partito accidentalmente il colpo che ha ucciso Claudio Marconi.

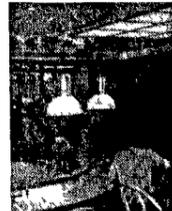
**Arrestati 2 ricettatori**

Se i tuoi figli paga 150 milioni. Un ricatto continuo nel tempo, un dato avanti per mesi. Poi E. G. costruttore romano ha deciso di pagare: ma ha avvertito i carabinieri che dopo pedinamenti e controlli hanno arrestato Simeone Afele 22 anni e Filippo Walder di 18 studente di scuola media superiore incensurato mentre inascolto il denaro. Il costruttore ha lasciato in un punto della salara due sacchetti dietro un cespuglio con 150 milioni in banconote da 50 e 100 mila e si è allontanato. I carabinieri appostati hanno atteso per due ore poi si sono presentati i due giovani che sono stati arrestati in flagranza di reato.

**Scassinata le macchinette dei biglietti del metrò**

Durante la scorsa notte alcuni vandali hanno forzato i cancelli delle stazioni del metrò e hanno scassinato le macchinette dei biglietti. Quattro sono andate distrutte nella stazione di piazza Re di Roma, sei a piazza Vittorio cinque a San Giovanni e quattro a via Manzoni. Il denaro ammontato rebbe a circa un milione.

**Un altro McDonald's all'Eur**



Martedì sarà inaugurato il secondo McDonald's romano. La presentazione dei dirigenti della società americana avverrà domani all'Eur nella sede del locale in piazza Luigi Sturzo. Nonostante le polemiche le sentenze del Tar la chiusura della Burgly di il Pantheon la polpetta veloce continua dunque ad imprevedersi.

**Operazione antidroga in manette 2 spacciatori**

Due spacciatori, un gordano e un algerino, sono stati arrestati dalla Digos. La polizia ha trovato nel loro appartamento alcune dosi di eroina pronta per lo spaccio ed una decina di milioni. I due, Abbas Ali di 34 anni e Tahir Bouhal di 31 erano stati espulsi dal nostro paese. Al loro arresto si è arrivati nell'ambito di un'operazione antidroga iniziata una quindicina di giorni fa durante controlli sui cittadini stranieri giunti a Roma per i mondiali di atletica sono stati fermati anche due libici che avevano sfilato il loro appartamento agli spacciatori. I libici sono risultati estranei allo spaccio.

**Riconferma dei precari: denuncia Cgil**

I precari della scuola in forza nello scorso anno avrebbero dovuto essere neonfermati per il anno scolastico 1987/88 ma a causa dell'insufficienza degli enti locali la gestione di questa disposizione ministeriale è in gran parte vanificata. La denuncia e della Cgil che impegnandosi per il riconoscimento dei diritti della categoria proclama anche per il mancato avvio regolare delle lezioni.

ROSANNA LAMPUGNANI

## In funzione il servizio esclusivo a Termini

# Efficiente, rapido, accogliente

# Ma solamente per Vip

Un locale di lusso con tutti i possibili comfort e le tecnologie più moderne, riservato a una ristrettissima schiera di politici uomini d'affari giornalisti. Le Fs hanno deciso di cominciare da qui la più volte annunciata «modernizzazione» della stazione Termini. Ma intanto per gli utenti «comuni» tutto resta come prima: parcheggi impossibili, sale d'aspetto fatiscenti, file chilometriche.

#### ETTORE GRECO

Dal 29 agosto giorno di inaugurazione del mondo nella galleria della stazione Termini, un ridosso del ristorante e un angolo di paradiso. Il nome del locale «Disco verde» ha un suono accattivante e «crisi» di promesse. Ma l'unico «so» è riservatissimo. Se non si riceve finanziamenti insigni uomini politici attori di grido o direttori di grandi testate giornalistiche (e bene che rinunciare in partenza per voi è sicuro non è possibile). Se invece, ma ne dubita molto, appartiene a questa ristretta schiera allora è una pacchia. Appena salite le scale ecco un ampio atrio con un rifornitissimo buffet a sinistra, un'agenzia Cit per ogni tipo di prenotazione (il trar ipidi) al centro una sala

ufficio informazioni. Lui lo avrà il sotto mano con tutte le notizie che gli servono. E nel momento stesso in cui i semplici viaggiatori si affollano nelle scomode e ma leodoranti sale d'aspetto, lui si rilasserà su una confortevole poltrona guardando la televisione e sorseggiando un va ripieno cocktail. I dirigenti delle Fs che gestiscono il locale tramite la Cit (Compagnia italiana turismo) (che ci mette il personale dietro il pagamento di 450 milioni l'anno) non sono orgogliosi. «Più che sala Vip la chiameremo sala d'accesso con trolley», afferma Antonio Dentato, direttore generale del Dipartimento promozione e vendita delle Fs. «L'abbiamo pensata per gli esponenti più in vista del mondo della politica del giornalismo e della cultura che hanno bisogno di servizi esclusivi. E tutta gente che non può sprecare il suo tempo in attesa del treno e a cui noi diamo la possibilità concreta di lavorare con gli strumenti più moderni - personal computer, video registratore, televisori telex, telex - e con l'ausilio di interpreti specializzati. Se poi qualcuno vuole solo riposarsi può

farlo con tutti i comfort e senza dover subire l'assalto del barbone di turno come avviene nelle sale d'aspetto della stazione. Contemporaneamente a quella di Termini un'altra sala «Disco verde» è stata costruita a Milano, alla Stazione Centrale. Entro un anno e mezzo ne avranno una anche gli scali di Bologna, Firenze, Torino, Napoli. Quella di Roma verrà progressivamente ampliata e fine anno sarà inaugurato il secondo piano che disporrà di un completo servizio ristorazione (bar e ristorante) e di un centro riunione per la primavera verrà aperto all'esterno a ridosso delle Mura Serviane un grande giardino terrazza munito di ombrelloni e sedie di vimini con cuscini.

Per gli attuali «cartoverdi» c'è poi già adesso un privilegio di non poco conto. Per loro le Fs hanno riservato dei posti parcheggio in via Marsala, delimitati naturalmente da una striscia verde. Nel frattempo gli utenti della stazione e gli stessi dipendenti della azienda continueranno a fare le file in attesa di seconda fila ad affidarsi ai parcheggiatori abusivi e una trentina di manager delle Fs. L'ambito tessero non viene rilasciato gratis a tale discrezione dell'azienda ferroviaria ma i servizi sono a pagamento. E se qualcuno colto da improvvisa mania di grandezza volesse provare a farsene rilasciare uno? Può farlo domandando all'Ufficio commerciale ma dovrà attendere almeno la fine di settembre. Solo allora verranno fissati dei



La sala del Vip alla stazione Termini

## Ecco i privilegiati

Chi e quanti sono i cartoverdi? I fortunati possessori del disco verde che apre le porte delle esclusive sale per vip che le Fs stanno aprendo in tutte le principali stazioni italiane? Per ora ce n'è solo una lista di circa 400 nomi illustri comprendenti i ministri, i presidenti delle commissioni parlamentari, i dirigenti delle principali banche e aziende, i direttori dei giornali più diffusi, gli attori più

famosi e una trentina di manager delle Fs. L'ambito tessero non viene rilasciato gratis a tale discrezione dell'azienda ferroviaria ma i servizi sono a pagamento. E se qualcuno colto da improvvisa mania di grandezza volesse provare a farsene rilasciare uno? Può farlo domandando all'Ufficio commerciale ma dovrà attendere almeno la fine di settembre. Solo allora verranno fissati dei

## GIALLO D'ESTATE

# Un anello d'oro come unica traccia

«Giallo d'estate» ultima rivisitazione di alcuni episodi di cronaca nera delitti insoliti o risolti dopo qualche tempo accaduti in estate che tennero col fiato sospeso l'opinione pubblica stimolandone la fantasia - o come si direbbe oggi l'immaginario collettivo - con i piccoli e grandi drammi e i misteri messi in scena. Quello di oggi è del giugno 1962. La vittima si chiamava Mario De Chiara.

#### GIULIANO CAPECELATRO

L'assassino colpito con selvaggia furia il punito corpo contundente si abbatté su quel capo non una ma sei sette volte aprì uno squarcio enorme sedici centimetri dalla base della nuca al parietale destro. L'unica cosa certa: l'autopsia eseguita ed una delle poche cose certe di tutta l'inchiesta fu che il colpo era stato portato dal basso verso l'alto. Se ne dedusse pertanto che l'omicida dovesse essere una persona di bassa statura la vittima infatti non superava il metro e sessanta. Si azzardò persino l'ipotesi di un ragazzo. Uomo e ragazzo che los

se non fu mai rintracciato. Quando all'alba del 29 giugno 1962 un contadino lo trovò sul greto di un canale di irrigazione lungo la via di Settebagni all'altezza del sottoviva che conduce al Raccordo anulare il corpo era quasi indotto ad uno scheletro. Sui suoi abiti non fu trovato neppure un documento. Un'antica traccia un anello d'oro così inciso tre lettere: DCM. Quell'anello fu il filo di Anania che permise di identificare in poco tempo la vittima il ventiquattenne Mario De Chiara trasferitosi di Aversa a Roma cinque anni prima calzaio e poi cameriere in bar e trattoria della zona a ridosso della stazione Termini. È proprio quel mo-

do equivoco che affollava di notte le strade tra la stazione e piazza Vittorio fu passato al sciacco dagli investigatori in cerca di indizi. Non a caso Mario De Chiara infatti quel mo' do lo trovò assiduamente nei vicoli di viale del Trionfo. Il fascicolo dell'inchiesta si arricchì di nomi e personaggi singolari. Luna la bionda l'ultima amica dell'ucciso. «Claretta» un giovane alto sottile con gli occhi truccati vestito con un maglione rosso e pantaloni neri attillati che era stato visto allontanarsi dalla baracca all'Acquedotto Felice con Mario De Chiara prima che si dividessero dopo un violento litigio con chiuso da un nastro di morti

profente da «Gigione». Carlo un austriaco che dopo una violenta lite in un bar di via Colitti aveva anche lui minacciato di morte Mario De Chiara. Le indagini sembrarono arrivate ad una svolta quando uscirono fuori alcuni nomi nuovi del tutto estranei come collocazione nella scala sociale all'ambiente che Mario De Chiara frequentava ma che vi trovavano un comodo e ricco vivaio per i loro amori. Fu prima la volta di un contadino fiorentino che aveva ospitato per qualche tempo il giovane a Firenze. Poi di un insegnante di Terni che sicuramente aveva incontrato il caduto a Roma. Infine spuntò il nome di un giovane panolino figlio di una ricca signora proprietaria di una grossa industria alimentare nel Nord. L'insospettabile di Terni R.D. ammise di aver «rimorchiato» Mario alla stazione. Dopo quella prima volta conclusasi in una pischione di via Marghera i due si rivedero ancora. Ed è più che probabile che

Mario De Chiara avesse preso subito a soccorrere soldi all'amico. Ma durante l'interrogatorio R.D. ammise soltanto di avergli dato un volta trenta mila lire contro le cento che De Chiara gli aveva chiesto. In questo giro di amicizie particolari si inserì anche il giovane industriale panolino. A 57 anni di età presentatosi a De Chiara da R.D. che ne aveva conosciuto la madre in una cura di cura per malattie nervose. Anche il giovane in di strisciò De Chiara spillo del denaro. Forse Mario De Chiara di ventisei anni di volta in volta più esultante. Che gli disse che negli ultimi tempi avesse chiesto ad una delle sue vittime qui il suo come mezzo milione il salto che gli stava confermando un volta ma intralciato dalla polizia che per quel lavoro di De Chiara aveva pagato in anticipo ostentando un malloppo di bene note da diecimila. Tanto a scorta alla fine doveva aver scattato la frode. E a fine di uno dei suoi neccati



Il contadino che ritrovò il cadavere di Mario De Chiara indica il luogo della scoperta. Tratteggiata la sagoma della vittima

Il provveditorato agli studi fa il quadro della situazione. Tante scuole rischiano i doppi turni. Un piano di soluzioni tampone

Elementari e medie si svuotano ma manca una seria programmazione. Molte classi finiranno «ospiti» in altri istituti, anche di grado diverso

Regione. Dirigenti bocciati: è paralisi

# La fame di aule ai raggi X

A questo punto la situazione dell'apparato amministrativo della Regione e in pieno caos. Dopo che per la seconda volta il Commissario di governo ha bocciato nel giro di un anno le nomine di 127 funzionari del massimo livello dirigenziale, rischiano di bloccarsi buona parte degli uffici regionali. E una vicenda che si trascina da lungo tempo bloccata dalla caparbità del pentapartito che dopo la prima bocciatura nonostante le accuse di «violazione di legge» e «abuso di potere» ha creduto di riproporre gli stessi nomi e gli stessi criteri, seguiti la prima volta. E anche stavolta nelle motivazioni che ne spingono nuovamente le decisioni della maggioranza il Commissario di governo Aldo Camporota torna a parlare di «illegittimità». Le nomine erano avvenute a luglio, appena ricompattata la maggioranza. Il presidente il psi Bruno Landi si affrettò a convocare la Commissione riproponendo l'elenco già bocciato. L'unico ad opporsi fu il rappresentante comunista Angiolo Marroni vicepresidente del Consiglio regionale. «La giunta regionale pentapartita e la maggioranza della commissione», dice Marroni, «hanno ripercorso con la seconda decisione una via ispirata ad un uso del potere del tutto arbitrario rinunciando a compiere valutazioni in merito ai singoli candidati in rapporto esclusivamente alla loro professionalità, competenza, attitudine e disponibilità a svolgere attività dirigenziali». Una scelta che per la seconda volta ha trovato il rifiuto del Commissario di governo. Tra i dirigenti «resposti» appaiono nomi noti anche alle cronache politiche come quello di Corrado Bernardo, assessore capitolino di Aldo Rivella, gran protettore degli appalti delle mense universitarie ai Cattolici Popolari di Ferdinando Colica, responsabile dell'ufficio legale della Regione. Per il rappresentante del governo risulta poi «irregolare» il punteggio assegnato di 10 alla Commissione e «inammissibile» che non sia stata tenuta in nessun conto una sentenza del Tar che aveva già annullato alcune «promozioni» precedenti. A questo punto però Marroni si affaccia ai dubbi «sulla validità formale di atti firmati da funzionari che si mantengono in carica e non hanno averne titoli e competenze».

## Istituti professionali

**I.P.C. Metastasio** piazza Maddalena 53 Mancano 2 aule che verranno reperite nei locali del 130° Circolo in via della Palombella.  
**I.P.C. Romano** via della Paglia Mancano 2 aule Verranno acquisite presso la vicina scuola media.  
**I.P.S. Sisto V** via della Cecchina Mancano tre classi reponibili presso la scuola elementare di via Martini.  
**I.P.C. Confalonieri** via De Mattias Mancano tre aule. Per trovarle si dovrà spostare la S.M.S. Confalonieri presso la scuola elementare Manzoni e parte del Liceo artistico presso S.M.S. Mistica e Pirandello.  
**I.P.C. Einaudi** via delle Fornaci 1. Manca un'aula che verrà reperita nei locali della scuola elementare di via Gregorio XI.  
**I.P.S. La Righi** via Volcinio L'aula che manca verrà reperita presso la scuola elementare Mazzini nella stessa via.  
**I.P.C. Stendhal** via Cassia. Manca un'aula. Sarà trovata presso la S.M.S. Papianni via Cassia 726.  
**Cine Tv** via della Vasca Navale 58. Mancano aule. Forse verrà utilizzata la sede della scuola media Perna in via Libetta che a sua volta passerebbe nella vicina scuola elementare Tommaso di via Ostiense 139.  
**Professione Alberghiero** via Tor Carbone 53. Mancano aule nella succursale di via del Sommozzatori che passerà nel 1° ex scuola elementare Don Rua in piazza Decemberi 12.  
**I.T.C. Toscanelli** via Olivieri 41. Occorre comprare un nuovo edificio. Anche la succursale in via Vittorio Emanuele III è fallita. Provvisoriamente alcune aule saranno trasferite in via Passerotti.  
**I.P.F. Gobetti** via Gaeta. Mancano aule. Trasferimento in via Nomentana 3.  
**I.P.** via Cannizzaro. Mancano aule. Si propone l'utilizzazione del plesso del 70° Circolo in via Veneto.  
**I.P.F. Woolf** via Casilina 119. Mancano 11 aule. Verranno acquisite tra la sede centrale e la succursale di via del Rugantino. Alcune aule sono disponibili anche in un edificio scolastico di via delle Rondini.  
**I.P.C.** via dell'Idroscalo 88. Mancano aule. Si faranno lavori di ristrutturazione.  
**I.P.C. Garzone** via Campania 63. Mancano molte aule. Soluzione alternativa alcuni locali della scuola media di via Campana o il plesso di via Puglia 6.  
**I.P.F. Giuliani** via dell'Olimpia 5. Perde sei aule per lo sfratto della sede di via Farina. Sono disponibili 10 aule presso la scuola elementare Randaccio in piazza De Cristoforis 8.  
**I.P.F. di via dei Genovesi** mancano 7 aule. Verranno utilizzati i locali della scuola media di via dei Salumi e tre aule di via della Rondinella 2, spostando la scuola media di vicolo Valdina.

## Istituti tecnici commerciali

**Leonardo da Vinci** via degli Annibaldi 2. Manca 1 aula. Non esiste nessuna soluzione.  
**Luxemburg** via Lombroso 116. Mancano alcune aule come soluzione è stata proposta la tramezzatura.  
**Monti** via Lo Rizzo 71. Mancano 6 aule. Si possono utilizzare i locali di via Brancati trasferendo le attuali classi della centrale.  
**Perlini** via Argoli 45. Mancano 12 aule per risolvere la situazione si può attivare la sede autonoma ubicata nel 1° distretto in piazza Damiano Sauli.  
**Alberti** via Civiltà del Lavoro 4. Mancano 4 aule. Potrebbero

L'ufficio stampa del Provveditorato agli studi ha fornito l'elenco completo delle scuole che rischiano i doppi turni per mancanza di aule. Sono comprese sia le situazioni pregresse sia gli aumenti di classi conseguenti all'applicazione del decreto legge 321 che fissa a 25 il tetto massimo di studenti per classe. Nel

elenco si individuano anche alcune possibili soluzioni, molte delle quali hanno bisogno di interventi di ristrutturazione edilizia che non potranno che danneggiare l'inizio dell'anno scolastico. Nella lista non sono comprese molte scuole che durante lo scorso anno sono state afflitte dai doppi turni. Molte delle soluzioni proposte creano problemi di convivenza tra ragazzi di età molto differenti. In parecchie situazioni uno o due classi di una scuola vengono collocate in altri istituti staccati dal corpo centrale.

**D'Assisi** viale della Primavera 17. Mancano 3 aule. nessuna soluzione proposta.  
**Enriques** via Paolini 196. Mancano 3 aule da reperire presso l'elementare Passerotti.  
**Castelnuovo** via Lombroso 118. Mancano aule. Dovrà riacquistare aule utilizzate dall'Its e dall'Ite di via Lombroso.  
**Farnesina** via dei Giochi Istintivi 64. Riacquistare locali ex Sacra Famiglia.  
**Gullace** piazza Cavalieri del Lavoro 8. Mancano 6 aule da reperire a via Saredo.  
**Malpighi** via Silvestri 301. Mancano 4 aule da reperire presso l'elementare di largo S. Pio V.  
**Talenti** via S. Pellico 9. Mancano 3 aule. una o due si recuperano dalla materna di via Camozzi; ma servono lavori di ristrutturazione.  
**Avogadro** via Brenta 26. Mancano aule nella centrale e nella succursale e una palestra. Nessuna proposta.  
**Aristotele** via Sommozzatori 50. Mancano 4 aule da reperire presso il professionale alberghiero.

## Licei classici

**Tasso** via Sicilia 168. Mancano due aule. Si possono utilizzare con interventi di sistemazione locali della scuola media di via Campania.  
**Giulio Cesare** corso Trieste 48. Mancano 5 aule da reperire presso la media Settembrini di via Sebenico 1.  
**Orazio** via Savino 40. Mancano 3 aule. Si può utilizzare la nuova elementare di via Zanardini.  
**Kant** via Zambecan 25. Manca un'aula da reperire presso la scuola media Baracca.  
**XXIV Sperimentale** via Tuscolana 208. Mancano 2 aule da reperire presso la media Petrocchi.  
**Anco Marzio** via delle Rande 22. Mancano 2 aule per ora nessuna soluzione proposta.  
**De Sanctis** via Cassia 391. Mancano 3 aule. nessuna soluzione proposta.  
**Tacito** via G. Bruno. Mancano 2 aule. soluzione presso la elementare Carroli.  
**Mamiani** viale delle Milizie 30. Mancano due aule. soluzione presso la scuola ex Abba di via Caposile.  
**Visconti** piazza del Collegio Romano 4. Manca un'aula. soluzione presso il magisterale Colonna di via Arco del Monte.  
**Manara** viale di Villa Pamphili. Mancano 4 aule. Soluzione presso la media Manzoni. previa lavori di tramezzatura. Servono lavori anche nella succursale di via Tiburza.  
**Benedetto da Norcia** via delle Gardenie. Mancano 10 aule, bisogna eliminare la convivenza con la media Artigas si propone di utilizzare i locali della media Kolbe.

## Istituti magistrali

**Mazzini** viale Paroli. Mancano aule da reperire presso i prefabbricati già sede della media Euclide. Serve una recinzione e un custode.  
**Montessori** mancano 14 aule.

## Istituti d'arte

**Via Silvio D'Amico** reperire locali della ex media Ruffini e della ex elementare a Decima.  
**Via del Frantoio** mancano moltissime aule. Serve la ristrutturazione della scuola media Martinielli.



All'entrata di una scuola

essere acquisite se possibile presso la scuola media Eur situata nella stessa via.  
**Bachelet** via Boccea 590. Mancano 4 aule. due o tre potrebbero essere recuperate nella med a che è situata nello stesso stabile.  
**Ceccherelli** via Bravetta 383. Mancano sei aule. quattro che potrebbero essere acquisite nella vicina scuola media Persichetti al 397 di via Bravetta.  
**Dardi** via di Villa Pamphili 86. Mancano diverse aule. 5 o 6 potrebbero essere recuperate presso l'elementare «Crispi» del 24° Circolo.  
**Genovesi** via Salvini 24. Mancano diverse aule. non esiste nessuna soluzione.  
**Medici del Vascello** via Forteiana 111. Mancano 8 aule. come soluzione alcune classi potrebbero essere trasferite nella nuova succursale di via della Magliana (Pian due Torr).  
**Boaga** via della Primavera 41. Mancano alcune aule. la soluzione è l'acquisto di un edificio in viale della Primavera.  
**Toscanelli** via Olivieri 141. Mancano diverse aule. è necessario acquistare un edificio scolastico nuovo.

## Istituti tecnici industriali

**Armenini largo Riccardi** 13. Mancano 6 aule. Cinque da reperire presso l'elementare P di Piemonte di via Ostiense (salvo verifica).  
**Ferraris** via di Villa Pamphili 71. Tre aule da reperire presso l'elementare Franceschi via Donna Olimpia 43.  
**Pacinotti** via Montarone 9. Mancano 9 aule. Proposta acquisizione edificio di via Pian di Sco per succursale.  
**Vallauri** via Grottaferrata 76. Mancano 7 aule. cinque o sei si recuperano dall'elementare Quasimodo. salvo verifiche edilizie.

## Licei scientifici

**Archimede** via Vaglia 10. Mancano 9 aule. acquisizione dei locali utilizzati dall'Its Pacinotti.  
**Croce** via Palestro 32. Deve lasciare la sede. acquisita un edificio in via Sommozzo. ma serviranno anche altre aule.

LA CITTA' DEL MOBILE

**ROSSETTI**

VIA SALARIA Km. 19.600

FIERA DEL LAMPADARIO DI MURANO

**Citta' del Mobile Rossetti**

**PAGAMENTI 48 MESI SENZA CAMBIALI**

500 salotti - 500 cucine - 500 camere da letto - 500 soggiorni - 500 mobili da bagno

LA CITTA' DEL MOBILE

FIERA DEL LAMPADARIO DI MURANO

**ARICCIA**

VIA SALARIA Km. 19.600

**LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE DI**

PUNTO VENDITA ROSSETTI ANCHE IN VIA CASILINA Km. 19.600

APERTO FINO ALLE ORE 21.00

**OGGI INAUGURAZIONE NUOVO PUNTO VENDITA - VIA NETTUNENSE Km 7 - ARICCIA**

APERTO FINO ALLE ORE 21.00

**PAGAMENTI 48 MESI SENZA CAMBIALI**

**Viva nonno Ugo!!**

**DOMENICA CHIUSO**

**PREVENTIVI GRATUITI**

Cucina in rovere L. 2.990.000  
In mostra 500 modelli di cucine

**Salotto 3 pezzi L. 150.000**

**L. 140.000**

**L. 690.000**

**Mobile da bagno (pensile)**

camera da letto valore 2.000.000  
**RIDOTTO L. 1.000.000**

completo di specchio L. 160.000

**COMPLETO RUSTICO IN PINO MASSELLO L. 1.350.000**

5 Pianetti 95.000  
3 Pianetti 61.000

**Offerta materasso ortopedico 80x190 L. 140.000**

**ROMA Tel. 6918115-6918041-6918015**

**FAI DA TE** visitate il salone del mobile in scatola di montaggio **FAI DA TE**

Oggi domenica 6 settembre, onomastico Eva Altri Saffiro, Ciro

ACCADDE VENT'ANNI FA

Lo ha ucciso la passione per i «bolide» e la velocità Giuseppe Ricci, un ragazzo di 23 anni, si è schiantato con un «Abarth 1000» dal motore truccato, lanciata sul filo dei 150 chilometri orari contro un camion carico di 80 quintali di tufo. Con il giovane ragazzo è morto anche un suo amico Ivano Cesetti. Da tempo la passione per i motori di Giuseppe era motivo di discussione in famiglia. Da due mesi il padre lo aveva convinto a dar via una «Giulia» per una più tranquilla «500». Ma il giovane stava trattando di nascosto dalla famiglia l'acquisto dell'«Abarth» sulla quale è morto.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveicoli 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 2 3 4
Guarida medica (notte) 6810280
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti consulenze Aids 5311507
Centro adolescenti 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Aree (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti con certi) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875-4994 8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921452
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozza (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicnoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (Cine ma Royal) viale Manzoni (S. Croce in Genesalemm), via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Sclai)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pincia)
Panoli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom)
Carponecchia, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun)
Gardenia, via del Governo Vecchio 39 (centro storico)
Rock Subway, via Prano 46 (San Paolo) (merc)
Rotterdam da Erasmus, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom)
Why not, via Santa Caterina da Siena 45 (Panthéon) (lun)
Dam Dam, via Benedetto 17 (Trastevere)
Doctor Fox, vicolo d. Renzi (Trastevere)
Alfellini, via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom)
Reginè, vicolo del Moro (Trastevere)
Bar della Pace, piazza della Pace 5 (Centro storico) (dom matt)

MILLE E UN PANINO

Toast Modern, piazza Campo de' Fiori 48 (riposo dom, pranzo)
Fantella, piazza della Cancelleria 87 (mart)
Callié, via Col di Lana 14 (Vittorio) (merc)
La Briciola, via della Lungaretta 81 (mart)
Pub 32, via Aurelia 32 (Porta Cavalleggeri) (lun)
Tentazione, via della Scrofa 16 (Centro storico) (lun)
Panotecca, via Appia 231 (dom)
Callié, piazza Mastai 7 (Trastevere)
Andy, via di Monteverde 73 (mart)
Cui de sac, piazza Pasquino (Centro storico) (dom)
Via Pretestina 27 (mart)
Cappello Nastro, via dei Marsi (San Lorenzo) (dom)
Panino Games, via Giuseppe Dezza 11/A (Monteverde) (dom)

CHIARA SCURA ROSSA

Birreria San Marco, via del Mezzano 8 (via Nazionale)
Fidder's Elbow, via dell'Olimpia 3 (riposo lun), rso Elettrico, via G. Calderini 64 (Flaminio) (lun)
Beer House, via Menulana 109 (San Giovanni) (lun)
Birreria Capoverde, via Ciccio Canale 15 (Cinecittà) (merc)
Craw House, piazza San Callisto 15 (Trastevere) (merc)
Lapunita, via G. Bruno 25 (Prati) (lun)
Trilussa, via Benedetto 18 (Trastevere)
Vecchia Praga, via Tagliamento 73 (Salario-Trieste)
Eleven Pub, via Marc'Antonio 11 (Colosseo) (lun)
Four Green Fields, via Costantino Morin 40 (Prati-Clodio)
Naima, via dei Leutari 34 (corso Vittorio) (dom)
Pinzimonio, via degli Ombrellari 8 (Borgo Pio) (lun)
Quattro Gatti, via Enna 47 (Appio) (mart)

MORDI E FUGGI

Benny Burger, viale Trastevere 8 (riposo lun)
Happy Time Circonvallazione Gianicolense 145 (merc)
Johnny Burger, via del Leoncino 38 (Centro storico) (lun)
Paul Burg, via Corinto 2 (San Paolo)
Royal Burg, via Colli Ponzensi 172 (lun)
Speddy Burger, via Paolo Emilio 17 (Prati) (dom)
McDonald's, piazza di Spagna 46
Bir Burg, via Barberini (dom)

CORNETTO, IL CALDO

Bar Cocere, via San Francesco a Ripa 20. Romoli, viale Eritrea 140 (lun chiuso)
Laboratorio via Leonina 19
Laboratorio, via Ascanio Caffè Aquila, viale Trastevere 285
Bar, via del Pozzetto 18
Laboratorio, vicolo del Cinque
Bar Bianchini, via San Francesco a Ripa 94
Bar Paradiso, corso Vittorio Emanuele 148
Al Professionisti, via Vittoria Colonna 32

APPUNTAMENTI

Istituto Cibernetic. Presso l'Istituto Linguistico di Paola Sallustiana 24 sono aperti i corsi propedeutici gratuiti di lingua inglese. Orario di segreteria 10/12/17-19 Tel. 4740917
Associazione Italia-Urss. Si organizza un corso gratuito di lingua russa di cinque lezioni dalle ore 17 alle 18:30 a partire da mercoledì 9 settembre. Sono aperte le iscrizioni ai corsi annuali di lingua russa. Corsi per tutti per bambini principianti universitari. Corsi extracurricolari per scuole di tutti gli ordini e corsi speciali per aziende ed enti. Uso di materiali audiovisivi (videoregistratore laboratorio linguistico). Consulenza di una metodologia sovietica. Conferenze sulla letteratura, proiezioni di film, incontri con sovietici dibattiti. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Associazione Italia-Urss, piazza della Repubblica 37 - IV piano, tel. 464570 461411

PICCOLA CRONACA

Nozze. Questa mattina alle ore 11 a Nemi si sposano Stefania Manganello e Marco Stefani. Tanti auguri da tutti gli amici e dall'Unità.

CONCERTI

Indovina chi suona adesso?

Con la pioggia e il rischio che «slitti» un po' tutto è così che i Deep Purple hanno fatto il loro primo concerto a Roma ieri sera poiché venerdì per motivi tecnici legati alla pioggia il palco del Palazzo della Civiltà del Lavoro era inutilizzabile. Infatti il tendone sovrastante l'impalcatura si è rovinato per i temporali di questi giorni. Chi fosse ancora in possesso del biglietto per il 4. può in ogni caso utilizzarlo per questa sera.

Orto. Due sere tra le note di Opal. Le serate all'Orto Botanico continuano tra la pioggia ad intermittenza e il primo fresco serale di fine estate. Questa sera replica dello spettacolo di Terry Riley, americano, tra i fondatori della minimal music. Suonerà in due con Krishna Bhatt. Domani e martedì c'è un appuntamento da non perdere la Opal Evening. Si tratta di un progetto musicale «in progress», iniziato circa un anno fa, che raccoglie



Sergio Caputo lunedì all'Eur

ORTO

Due sere tra le note di Opal

Un altro giorno scivolava verso la sera. Era quel momento in cui il tramonto riempie dei suoi colori caldi tutte le cose e la luce gioca con le nuvole, quelle nuvole romane capaci di somigliare a fantastiche costruzioni barocche. Erano sparse all'incirca tra larghi squarci di azzurro, e gli ultimi raggi del sole sembravano modellare i loro contorni quasi provassero un segreto piacere nei riempimenti di riflessi.

Un gruppo di musicisti che fanno capo al centro di produzione di Brian Eno, Opal. Entro una scena appositamente inventata da Russell Mills (pittore inglese, artista multimediale che utilizza diverse tecniche per costruire i suoi «micro mondi» fatti di sabbia, cemento e pittura) e da Brian Eno, quattro solisti si succederanno senza soluzione di continuità. Vediamo chi sono questi musicisti. Cominciamo da Harold Budd, pianista e tastierista americano, partito dal jazz e approdato alla minimal dopo un «passaggio» tra le note di John Cage. Budd dal 1980 collabora con Brian Eno, nel 1986 attirò l'attenzione su di sé per la collaborazione con i Cocteau Twins, fino al suo recente singolo «Lovely Thunder», forse il

punto più alto della sua carriera Roger Eno, che incise il primo disco con il fratello Brian nel 1983 (Apollo Atmospheres and Soundtracks) e oggi uno dei più apprezzati interpreti di Satie. Ha composto anche musiche per film (Dune, 9 settimane e mezzo). Michael Brook, chitarrista di Toronto classe '51, ha studiato musica ed arti elettroniche, poi si è avvicinato a La Monte Young ed ora si è perfezionato una chitarra che ha chiamato Infinite Guitar che gli permette di sviluppare una tecnica basata su onde sonore. Suona con il gruppo canadese Martha & The Muffins. Infine Larajay santur elettronico stile misto tra tradizione mediorientale e moderne tecnologie. L'inizio dei concerti è alle 21,30. Ingresso da via di Villa Corsini.

INCONTRI

Cernobyl vista da vicino

Interessante incontro martedì prossimo, 8 settembre, presso l'Associazione Italia-Urss a piazza della Repubblica 47. Ospite dell'associazione è Valery Zufarov, considerato il «fotografo di Cernobyl». Quando infatti avvenne l'incidente alla centrale nucleare, Zufarov era inviato speciale della Fotokhronka. Tass ed ha scattato le prime immagini della tragedia. Per questi servizi fotografici Zufarov ha ricevuto numerosi premi. L'incontro è fissato per le 17.



Harold Budd domani all'Orto Botanico

Il ricordo è arrivato all'improvviso

Raccontiamo il tempo. Riprendiamo la pubblicazione domenicale dei vostri racconti che, per tutto agosto, abbiamo pubblicato il venerdì. Vi ricordiamo di inviare dattiloscritti che non superino le 60 righe (una fila 58 battute) e che non siano inferiori alle 50. Spedite a: Raccontiamo il tempo - Cronaca di Roma - Via dei Taurini 19 - Roma. La pubblicazione avviene per ordine di arrivo dei racconti.



MARCO ROSSI

profondo qualcosa che sentivo di aver vissuto intensamente. Ma dove e quando? Ogni sforzo era inutile, tutto rimaneva confuso e ondeggiante, come se osservassi attraverso un velo d'acqua. A cosa valeva continuare a cercare nella memoria? Dovevo lasciarvi guardare dai sensi, da quell'istinto che spesso riesce ad illuminarci meglio di quanto non faccia la ragione. Mi alzai

per andare alla finestra e assaporare anche l'aria di quella sera. Le nuvole erano ancora lì, solo la loro forma era cambiata seguendo i capricci del vento. Eppure, sentivo di essere più vicino alla soluzione dell'enigma, anche se in apparenza tutto era uguale. Era proprio quel vento a guidarmi, quella brezza lieve che sapeva appena di mare. Mi aveva preso con sé per condurmi in

quel luogo che cercavo. Poco alla volta, in un crescendo impercettibile, sentii vagare nella mente immagini frammentate ma sempre più nitide, quasi fossero schegge di uno specchio frantumato che apparivano dalla nebbia del tempo. Uno sguardo ancora a quei bagliori sulle nuvole e di colpo ebbi negli occhi Venezia, il vaporetto che scivolava

verso il Lido, tra lampade che gettavano una luce arancione sull'acqua, quasi a segnare il confine oltre il quale si apriva, il mare. Poi, d'improvviso, quasi che quelle visioni non fossero altro che un prologo, giunse il ricordo di lei. Fluttuavano le sensazioni, la memoria di quel passato che scoprii così vivo in me, e più di ogni altra cosa, la percezione continua della sua presenza. Adriana, così bella e sfuggente, quasi possedesse un segreto da non condividere con altri, pena la fine dell'incanto.

FESTE DE L'UNITÀ

Romania. Domenica 6. Ore 9 diffusione Unità, ore 10 parco Cornano insieme, ore 17 finale torneo calcio, ore 18 spettacolo per bambini, ore 20 palco centrale comizio di chiusura con Ugo Vetere, ore 21 complesso «Little show» e Angelo Nani, ore 23 estrazione premi per i sottoscrittori. Villa Gordiani. Domenica 6. Spazio dibattiti, ore 18:30 «Informazione e pubblicità, chi difende i consumatori?». Partecipano De Chiara Ardito, Satta. Vuolo dirigente del servizio editoriale ed informazione della presidenza del Consiglio. Arena Centrale. Ore 21:30 apertura rassegna rock con «Looney Tunes». Spazio cinema. Fandango. Serza letto né legge. Piano bar. Ore 21:30 quartetto di musica irlandese, ore 23 il piano di F. Giannoni. Punto Gioco. Ore 23:30 prima estrazione dei premi. Lunedì 7. Spazio cinema. Ore 21, 2010 l'anno del contatto, Cocoon, Incontro ravvicinato. Arena centrale, ore 21:30, rassegna rock «Dirty Gang», «Hot Riviera». Piano bar, ore 21:30, incontro con il cantautore, ore 23:30, il piano di F. Giannoni. Borghesiana. Domenica, ore 9-12 giochi e gare, ore 18 gruppo animazione bambini, ore 20 dibattito «Programmi e alleanze per l'alternativa» con Franca Pisco, ore 21 complesso degli «Harmonia» con Valentino. Lunedì 7, ore 17, torneo biliardo presso il circolo Borghesiano, ore 20, Iscio con la «Formula», Tor Sapienza, alle ore 19 comizio di chiusura con Walter Veltroni. Maccarese, alle ore 19 dibattito su «Situazione politica» con Franca Cipriani. Ostia Antica. Sallustiana, alle ore 20:30 dibattito su «Il ruolo dell'Italia nella difficile situazione internazionale» con Lionello Cosentino.

Notti di festa per il rock romano

A Villa Gordiani parte questa sera la rassegna dei gruppi cittadini. Ecco una buona scelta



Il Marble Noir

Maurizio Sorcioni. Dopo l'apparizione della Madonna agli italiani in diretta televisiva e su tutto il territorio nazionale, sembra sia tornata la quiete nel fantasmagorico mondo del music business. E rock? Non è rock? La tradizione vuole che a stabilire se «fu vera gloria» sia compito dei posteri. Così una volta tranquilli dalla relatività storica del quesito ci conforta pensare che qui a Roma tutto sia rimasto come prima. Soprattutto per le molte moltissime bands capitoline cresciute un po' come funghi in tutta la città ed in particolare in periferia per le quali nulla è cambiato. Sempre la solita desolante cronica mancanza di spazi per suonare e soprattutto, il solito «deserto» del disinteresse da parte dei grandi media.

La rassegna dedicata al rock a piolino a «Denominazione d'Origine Controllata» 7 gruppi tra i migliori in circolazione a partire da questa sera per cinque giorni, presentando il meglio del loro repertorio dal vivo e non c'è dubbio che rock ed emozioni non mancheranno. Si comincia alle 21:30 dal palco dell'Arena Centrale con Fasten Belt. Domani saranno di scena Dirty Gang e gli India volati. Hot Riviera. Martedì tocca alle dense sonate ed alla ritmica possente dei Marble Noir, mentre mercoledì sarà il turno del raffinato pop-rock dei Looney Tunes e degli Steel Life. La rassegna si conclude giovedì con il concerto dei Garçon Fatal. Che il rock cresciuto in questi anni all'ombra dei sette colli abbia raggiunto una sostanziale maturazione artistica è cosa ormai ampiamente dimostrata soprattutto dalla qualità delle numerose produzioni (ed autoprodotte) discografiche dell'ultimo anno. Ma è proprio

l'impossibilità ad esibirsi frequentemente dal vivo che condiziona pesantemente la crescita professionale della maggior parte dei gruppi romani. È il caso degli Hot Riviera (lunedì 7). Due anni di attività in demo tape ed un Ep contenente quattro brani di recente pubblicazione, entrambi auto-prodotti tutto materiale eccellente. Un quartetto con i fiocchi questo dei «Riviera». Analogio discorso vale per i Marble Noir (martedì 8) formazione tra le più blasonate in attività da più di tre anni «Salvation Rites». Ep recentissimo, prodotto dal gruppo e stampato dalla indipendente Mantra Records di Roma: gli valse numerosi consensi sia di critica che di pubblico. Un curriculum invidiabile quindi, eppure le loro apparizioni dal vivo possono essere contate sulle dita di una mano. E l'elenco potrebbe continuare ben oltre i nomi presenti in cartellone. Perché? Quale maledizione impedisce a queste formazioni il giusto spazio sul mercato? Misteri. Nel frattempo la rassegna di Villa dei Gordiani, è un'occasione per conoscere parte di quello che oggi Roma produce in termini di rock.

DOMUS 2001. A PREZZI BLOCCATI FINO ALLA CONSEGNA. PER INVESTIMENTO BLOCCATE I PREZZI OGGI. PAGERETE DOMANI AI COSTI DI OGGI. APPARTAMENTI accuratamente rifiniti in villini indipendenti con Box - Patio Terrazzi Giardino TANTO VERDE PERMUTE. CENTRO RESIDENZIALE «DOMUS 2001». SOCIETÀ IMMOBILIARE E DI COSTRUZIONI. Ufficio vendite Roma Eur P.le Roberto Ardigò 30/A Scala D int 3 Tel. 540.59.34 Labico. In cantiere nostro personale sul posto tutti i giorni compresi i festivi. Telefonaci 5405934 Siamo alla Tua portata nei costi e nelle dilazioni. PER NON SBAGLIARE CASA ESCI DAL CAOS OGGI E DOMANI SOLE E VERDE. CENTRO RESIDENZIALE DOMUS 2001. LA CASA NEL VERDE. TELEFONACI 06/540.59.34

TELEROMA 56

Ore 11 «L'ispettore Maggia», telefilm; 14.30 «Il circuito della paura», film; 18.40 «Girifreddi», film; 19.20 «Cio' che l'occhio non vede», film; 20.30 «Due uomini e un confronto», telefilm; 21.30 «La pulce nell'orecchio», film; 23.20 «Ragazza alla pari», film.

GBR

Ore 16.15 «Tra le nevi sarà tu», film; Ore 19 «California Fever», telefilm; 20 Cartoni; 20.45 Cantando; 21.15 «San Pasquale Baylone» proiettore delle donne, film; 23 «Garrison a Comandato», telefilm.

N. TELEREGIONE

Ore 19.15 Cinema; 20.30 «Gianni e Pinotto», film; 21.40 Documentario; 22 «Il cappello sulle ventitré» varietà; 24 Qui Lazio; 0.15 «Abuso di fiducia», sceneggiato.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati, DO: Documentario, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Saitirico, S: Sentimentale, MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 11.20 Telefilm; 14 Romanissima, 14.30 Film; 17 «Le campagne di S. Ferdinando», film; 19 Film; 20.30 Film; 22.20 In primo piano.

TVR VOXSON

Ore 9 Il mercato; 13 Film; 15 Film; 17 Cartoni animati; 19 Telefilm; 20.30 Film; 22.20 In primo piano.

VIDEOUNO

Ore 16.25 Da Roma: Atletica leggera - Campionato mondiale; 20.30 Film; 22.15 Da Roma: Atletica leggera - Campionato mondiale; 23.15 Da Monza: Automobilismo - Gran Premio di Formula 1 d'Italia.

PRIME VISIONI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIPONE, ALCHONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON 19, ARISTON II, ASTORIA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CABBIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPRE, EPORICA, ESPERO, ETOILE, EURDINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GORILE, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PASQUINO.

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like PRESIDENT, PUSCATT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, VISIONI SUCCESSIVE, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDORADO, MOULIN ROUGE, ODEON, PALLADIUM, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO.

SCELTI PER VOI

Table with columns: Location, Title, Description. Includes entries like IL COLORE DEI SOLDI, UNA DONNA PER TUTTI, ARIZONA JUNIOR, RADIO DAYS, PLATOON, RAMARINI, ALBANO, FLORIDA, FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COLIZIA, VALMONTONE, MODERNO, TIZIANO.

PER RAGAZZI

Table with columns: Location, Title, Description. Includes entries like ALLA RINGHIERA, CRISOGONO, GRAUCCO, IL TORCHIO, LA MADDALENA, LA PIRAMIDE, MUSEO DEL FOLKLORE, SALA A RISSO, SALA B, SALA C, SALA D, SALA E, SALA F, SALA G, SALA H, SALA I, SALA J, SALA K, SALA L, SALA M, SALA N, SALA O, SALA P, SALA Q, SALA R, SALA S, SALA T, SALA U, SALA V, SALA W, SALA X, SALA Y, SALA Z.

CINEMA D'ESSAI

Table with columns: Location, Title, Description. Includes entries like ASTRA, FARNESSE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, L'OFFICINA FILM CLUB, KURSAAL, SCREENING POLITECNICO, TIBUR, AVAN TRASTEVERE CLUB, AVILA, BEAT 72, CENACOLO, META-TEATRO, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, DARK CAMERA, DEI COCCI, DEI SATIRI, DELLA COMETA.

CINECLUB

Table with columns: Location, Title, Description. Includes entries like LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE, GRAUCCO, IL LABIRINTO, PARCO DEL TURISMO, TIBUR, AVAN TRASTEVERE CLUB, AVILA, BEAT 72, CENACOLO, META-TEATRO, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, DARK CAMERA, DEI COCCI, DEI SATIRI, DELLA COMETA.

ARENE

Table with columns: Location, Title, Description. Includes entries like ESSEDA, NUOVO, TIZIANO, DELLA ARTI, DELLE VOCI, DEL PRADO, DEL BEVIV, DUSE, ELISEO, ARCAR-CLUB, ARGENTINA, ARGOT, AURORA, AUT B, AVAN TRASTEVERE CLUB, AVILA, BEAT 72, CENACOLO, META-TEATRO, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, DARK CAMERA, DEI COCCI, DEI SATIRI, DELLA COMETA.

MUSICA

Table with columns: Location, Title, Description. Includes entries like ALLA RINGHIERA, CRISOGONO, GRAUCCO, IL TORCHIO, LA MADDALENA, LA PIRAMIDE, MUSEO DEL FOLKLORE, SALA A RISSO, SALA B, SALA C, SALA D, SALA E, SALA F, SALA G, SALA H, SALA I, SALA J, SALA K, SALA L, SALA M, SALA N, SALA O, SALA P, SALA Q, SALA R, SALA S, SALA T, SALA U, SALA V, SALA W, SALA X, SALA Y, SALA Z.

MASSENZIO

Table with columns: Location, Title, Description. Includes entries like PARCO DEL TURISMO, TIBUR, AVAN TRASTEVERE CLUB, AVILA, BEAT 72, CENACOLO, META-TEATRO, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, DARK CAMERA, DEI COCCI, DEI SATIRI, DELLA COMETA.

EURITMIA '87

Table with columns: Location, Title, Description. Includes entries like PARCO DEL TURISMO, TIBUR, AVAN TRASTEVERE CLUB, AVILA, BEAT 72, CENACOLO, META-TEATRO, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, DARK CAMERA, DEI COCCI, DEI SATIRI, DELLA COMETA.

FUORI ROMA

Table with columns: Location, Title, Description. Includes entries like OSTIA, KRISTALL, DARK CAMERA, DEI COCCI, DEI SATIRI, DELLA COMETA.

JAZZ ROCK

Table with columns: Location, Title, Description. Includes entries like ALCATRAZ, ALEXANDERPLATZ, BIG MAMA, BLUE LAB, DONIAN GRAY, FOLKSTUDIO, FONCLEVA, GRIGIO NOTTE, LA PRUGNA, METROPOLIS, MISSISSIPPI, MUSIC INN, SAINT LOUIS MUSIC CITY, TUSTITALA JAZZ CLUB.

VALENTINO FIAT advertisement with car models UNO, CROMA REGATA, DUNA RITMO, and SABATO APERTO INTERA GIORNATA.

18 l'Unità Domenica 6 settembre 1987 advertisement.

**I gangster al Lido**  
L'«evento» di Venezia è «Gli intoccabili» di Brian De Palma, giallo un po' fracassone e dal ricchissimo cast

**Da domani su Raidue**  
le «Storie inquietanti», cinque telefilm di Carlo Di Carlo ispirati ai romanzi dell'americano Ellin

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Né vivo né morto**

ARMINIO SAVIOLI

Majorana perduto Majorana ritrovato. Un buon «giallo» non invecchia mai. Specialmente se a condirlo oltre al mistero ci sono altre spezie: il tormento e l'estasi del genio, l'uomo perseguitato dal suo «doppio», una guerra incombente e sul cupo sfondo la minaccia della morte atomica.

I fatti: il 26 marzo 1938 il fisico Ettore Majorana (che Fermi considera un genio paragonabile a Galileo e Newton e che a soli 32 anni ha già un posto nella storia delle scienze con una teoria che porta il suo nome) scomparve «durante o subito dopo (o subito prima)» il viaggio di una nave fra Palermo e Napoli su cui ha acquistato un posto di cabina. Prima di sparire ha scritto al suo rettore Antonio Carrelli dell'università parte napoletana e alla famiglia lettere in cui esprime (ma ambigualmente) propositi che sembrano reberbero di suicidio. Però ha anche intascato il passaporto e una somma equivalente a tre o quattro stipendi di docente. Circostranza questa che poco collimano con la volontà di morire.

Ricerche condotte a lungo da polizia carabinieri e servizi segreti (Mussolini in persona sprona gli inquirenti) non portano a nulla. Lo scienziato non viene ritrovato né vivo né morto.

Passano gli anni. Il 31 agosto 1975 su *La Stampa* di Torino esce la prima puntata di un'indagine di Leonardo Sciascia che si concluderà il 7 settembre e che poco dopo Einaudi pubblicherà in volume con il titolo «La scomparsa di Majorana». La tesi di Sciascia è che Majorana non si è ucciso né è stato ucciso o rapito ma si è volontariamente rinchiuso in un convento dopo aver intuito con orrore che il suo lavoro di scienziato lo rendeva complice della creazione di un'arma spaventosa: l'atomica appunto.

Tesi affascinante. Ma fondata? Sciascia ne è ancora convinto. Non così il prof. Erasmo Recami, 48 anni insegnante di storia della fisica a Catania e di matematica applicata a Campinas (S. Paolo, Brasile). Dopo aver studiato il mistero per vent'anni (a aver fornito allo scrittore siciliano buona parte del materiale utilizzato per il libro inchiesta) Recami è giunto a un'altra conclusione: Majorana fuggì a Buenos Aires e qui visse per

**Che fine ha fatto Ettore Majorana?**  
Come ogni buon giallo lo strano destino del fisico scomparso il 26 marzo del '38 «tira» ancora. Ecco perché affascina



Ettore Majorana con le sorelle Rosina e Maria ad Abbazia nel '32, sopra due foto tessera del fisico



tagli al giornalista Gino Gullace che pubblica su *Oggi* (14 ottobre 1978) su richiesta di Recami Rivera conferma con lettera in data 18 ottobre 1978 «cio che ha scritto il sig. Gino Gullace corrisponde a quanto io so del destino di F. Majorana. Nonho altre informazioni».

Ma il 28 novembre in una lettera alla sorella di Ettore Majorana il professore cileno compie una mezza ritrazione: «mi viene in mente un dubbio che qualche persona inaffidabile si sia fatta passare per il grande fisico Ettore Majorana onde approfittare del suo grande prestigio. Queste cose succedono a volte».

Dubbio sincero certo ma secondo Recami non convince perché il nome dello scomparso «era allora noto solo agli specialisti» e ignoto ai clarinati.

Seconda testimonianza Di ce Blanca de Mora ad alcune amiche («Taormina estate 1974») «Ma come mai vi ponete dei problemi su Ettore Majorana? A Buenos Aires lo conoscevano tutti fino a che vi ho visto. Io incontravo spesso in casa delle sorelle Manzoni discendenti del grande romanziere». La vedova Astanas ha lasciato l'Argentina nel 1961. Sollecitata (nel 1980) a precisare «chiare e confermare» essa si tira indietro pregando di rivolgersi a sua sorella Lila. Passano altri cinque anni e Blanca scrive a Majorana una lettera in cui ammette che si la sua suocera Eleonora Manzoni «era stata certamente amica di Majorana» e poiché Eleonora è morta consiglia di rivolgersi a un'altra discendente dell'ateneo dei «Promessi sposi».

Ma Lila smentisce: pur troppo non sa nulla dello scienziato scomparso. E anche Lila (sorella di Blanca) non può «essere di alcuna utilità». Le dispiace molto. Pechato.

Terza ed ultima testimonianza Vigorelli (1982) riceve alcuni esuli argentini. Si scambiano notizie «su comuni ami-

**È morto Marquand, il regista dello Jedi**



È scomparso stroncato da un colpo apoplettico il regista britannico Richard Marquand (nella foto). Aveva 49 anni e aveva al suo attivo numerosi film di successo come «Il ritorno dello Jedi». Marquand è deceduto presso l'ospedale di Tumbidge Wells vicino a Londra. Figlio dell'ex ministro della sanità Hilary Marquand, il regista aveva studiato lingue presso il King's College a Cambridge. Aveva diretto diversi documentari per conto della Bbc prima di darsi al cinema e poi si era trasferito per un certo periodo negli Stati Uniti. Tra i suoi film di maggior successo figurano «La cruna dell'ago» e il già citato «Il ritorno dello Jedi». Il suo ultimo lavoro «Hearst of fire» uscirà in autunno.

**14 milioni davanti alla tv per Madonna**

La curiosità di spiare finalmente il «fenomeno Madonna»? Intanto giungono in redazione le ultimissime notizie sugli spostamenti della cantante, in attesa del concerto fiorentino di stasera e soprattutto dell'incontro Madonna Cicciolina previsto per oggi nella città di Dante. La cantante ospite dell'Hotel Villa La Massa, un'antica villa nel verde. Come sempre inizia la giornata con un'ora di footing, qui si allena in riva all'Arno seguita da tre guardie del corpo che tengono alla larga i fan.

**Cronaca rosa: «Mamma Rambo non ama le bionde»**

La mamma interrompendo gli allenamenti della sua squadra femminile di lotta libera ha deciso finalmente di dire la sua. «Non ci sono più bionde nel futuro di mio figlio. Dopo aver sposato un imitatore vestito da donna e una donna intelligente quanto un granchio mi ha assicurato che la stona con l'ultima ragazza è tanto seria quanto la possibiltà che io rimanga incinta la prossima settimana». È questo l'ultimo atto della vicenda sentimentale di Sylvester Stallone fotografato nei giorni scorsi a Parigi in compagnia della biondissima modella Kathy Lynn Davis. Jacqueline Stallone la mamma di «Rambo» non nasconde la sua disapprovazione per il matrimonio di Sylvester il primo con un «granchio» e il secondo con Brigitte Nielsen (l'imitatore).

**Cronaca rosa 2 Joan Collins è di nuovo innamorata**

Lo «scoop» lo hanno fatto i giornalisti inglesi chiamati dall'attrice per il lancio del nuovo serial televisivo *Peccoli* è a loro che timidamente la cinquantenne regina di *Dynasty* ha detto che per amore non vuole più essere Alexis. O per lo meno non vuole più essere per il momento. Le storie d'amore della Collins hanno sempre fatto molto scalpore, anche perché sembra che l'ultima tappa siano i tribunali penali come nel divorzio da Peter Holm, accusato di aver speso un po' troppo dei guadagni dell'attrice. Il fortunato è ora l'agente immobiliare inglese Bill Wiggins. Ma Joan ha deciso che non ci sarà matrimonio.

**Billy Cosby «batte» Lee Iacocca**

Il premio Nobel per la pace è stato battuto dal comico televisivo nero. Intascherà infatti quest'anno - secondo il «Forbes magazine» - 57 milioni di dollari. Ma non è «isolato» dietro a lui sono superpagati anche Sylvester Stallone, Bruce Springsteen, Charles Schulz, Eddie Murphy, Steven Spielberg, Madonna, Michael Jackson e Johnny Carson. Tutti battono il «povero» Iacocca.

**La prima volta del cinema anni Novanta**

«Scrivere il cinema» la prima volta è alla terza edizione il premio di sceneggiatura opera prima di Mirabella Eclano (Av) e da oggi al 13 settembre gli sceneggiatori esordienti presentano la loro opera (sono dieci film in concorso) a un concorso curati e filmati da Carlo Mazzuca. Tra gli altri quest'anno *Notte italiana* di Roberto Petroschi. Si terranno inoltre incontri stages settimanali fra giovani sceneggiatori ed ospiti e un incontro con il cinema tedesco a cui parteciperanno Peter Berling e Werner Herzog.

SILVIA GARAMBOIS

**Il Belcanto made in Usa**

Il Belcanto ormai è made in Usa. Arrivano da oltreoceano infatti cantanti dalle voci svettanti e potenti tali da poter affrontare repertori impervi. È stata la novità di questi anni confermata al Rossini Opera Festival dove quest'anno le vere star dell'opera erano due tenori, tutti e due americani: Chris Merritt e Rokwell Blake. Accanto a loro nell'«Ermione» la sempre splendida Home

modoro» gustata in Toscana quando ha fureggiato nel «Benvenuto Cellini» di Berlioz. «Se voglio dimagrire? Non ci penso neppure. Sa noi cosa diciamo in America? Nella vita si gira una volta solo. E questo giro me lo voglio godere».

Ma torniamo al tema e seguiamo la vita di questo ragazzo figlio di due modesti signori dell'Oklahoma che sbarcano faticosamente il lunario nell'America della depressione cercando di trarre un po' di soldi per la musica (la madre) quello per la storia (il padre). Chris arriva per ultimo dopo un maschio e una femmina a distanza di 18 anni. Infanzia solitaria subito attratta dalla musica. Canta nel coro della scuola ma in tanto pensa che da grande farà il pediatra. Bella «voce bianca» che quando arriva al superon si trasforma repentinamente in bantone. Poi di nuovo «insale». E nel salire fa sentire a Chris la forza sapevolezza della sua forza. Eccolo allora prendere lezioni di canto e presentarsi all'università dove insieme alla musica studia danza (allora non c'era mica cosa) commenta in dicendo la sua mole avvolta in una varipionta camicia rossa a fiori «avevo tutt'altra silhouette» recitazione pianoforte composizione scenografia. «Da noi studiare musica significa imparare tutto ciò che fa parte dello spettacolo e metterlo in pratica. Durante l'università ho lavorato in teatro ad esempio come tecnico delle luci». Oppure recitava «Giulietta e Romeo» di Shakespeare.

Il primo «incontro» con la Callas e negativo. «Che brutta vocaccia pensai quando ascoltai un suo disco all'università. Solo qualche anno più tardi capii l'importanza del suo lavoro. Quell'aver usato la «vociaccia» per restituirci uno stile di canto che sembrava dimenticato. Per noi americani la Callas ha significato molto. In fondo l'abbiamo sempre considerata una di noi, era nata a New York e aveva fatto una carriera tipicamente americana diventando un mito con le sue sole forze dal canto e in un mondo che all'inizio l'aveva».

Ma la passione per la Callas non spiega ancora la scelta di educare la voce ai virtuosismi di Rossini piuttosto che agli squallidi verdiani. «Per quel tipo di scelta è stato decisivo l'esempio di Pavarotti. Per molti anni cantanti americani sono stati bloccati da un pregiudizio che le persone dotate di una voce così delicata e

acuta fossero poco virili. Allo ra tutti cercavano altre vie. Per me la decisione è stata irrevocabile quando ho ascoltato Pavarotti. Ho pensato se lo fa lui perché non io? E ho imboccato la mia strada». Che è una strada tutta di Chris Merritt. «Non imito Pavarotti se non in quello che penso possa adattarsi a me. Da tutti cerco di prendere ciò che mi è utile da Alfredo Kraus da Carlo Bergonzi da Nicola Gedda ma senza farmi travolgere da nessuno. Voglio essere solo me stesso». L'originalità e in fatti un'altra delle caratteristiche di questi cantanti così professionali. Si muovono agilmente sulla scena ma un gesto goffo malgrado lo sforzo. E nei panni di Pirro ero in una situazione tremenda. Il costume ha dei pettorali che peseranno almeno trenta chili. Con il caldo del teatro Rossini a Pesaro credevo davvero di svenire. Ma naturalmente pochi percepivano in quella voce cristallina la fatica fisica dell'emissione. Miracolo di arte e tecnica. «Peccato che l'Italia patria di compositori così meravigliosi di cantanti mitici non abbia nessuna cura per l'educazione musicale» conclude Merritt. Già peccato. Fin rimò a studiare in Usa anche il Belcanto.



Chris Merritt e Marilyn Horne nell'«Ermione» di Rossini

DAL NOSTRO INVIATO  
**MATILDE PASSA**

PESARO. Idealmente tutta l'«Ermione» rossiniana di Pesaro avrebbe potuto trasformarsi in un'opera a stelle e a strisce. Con una June Anderson al posto della Caballé magari. E non è da dimenticare Samuel Ramey basso di straordinaria agilità indimenticabile interprete di Maometto in sempre a Pesaro e di Il turco in Italia. Come mai dalle università musicali d'America arrivano anno dopo anno queste vere e proprie «velazioni»? E come mai si dedica no a un'epoca così difficile e così poco appariscente come quella in cui fiorivano i vocalizzi tortuosi e le soavità del Belcanto?

«Le ragioni sono più di una», risponde Chris Merritt che nella parte del perfido Pirro rossiniano ha riportato una vittoria non «effimera». «La

**PREMIO LETTERARIO «L'AUTORE»**  
NARRATIVA - POESIA - SAGGISTICA

Il Premio L'Autore (anno 17) si è svolto il 10 luglio alla Casa Editrice Firenze Libri. Il carattere zappero lo parteciperanno tre opere: «L'Autore» di Carlo Mazzuca, «L'Autore» di Carlo Mazzuca, «L'Autore» di Carlo Mazzuca. Il premio è di 10 milioni di lire. Le opere vincitrici saranno pubblicate da Firenze Libri. Il premio è riservato a autori italiani e stranieri. Le opere possono essere in lingua italiana o in lingua straniera. Le opere devono essere inedite e inedite in Italia. Le opere devono essere inedite e inedite in Italia. Le opere devono essere inedite e inedite in Italia.

SCADENZA 30 SETTEMBRE 1987

**FIRENZE LIBRI**





**A Venezia «Gli intoccabili»**  
 Un giallo pieno di divi:  
 Connery, Costner  
 e un «inedito» De Niro  
**Parla Brian De Palma**  
 «Il mio film?  
 È come un western,  
 i buoni contro i cattivi»



# Chicago, tre sceriffi contro Al Capone

Brian De Palma: cinema da maestro o artigianato industriale? La domanda è rimbalzata ancora una volta tra il pubblico di critici (che è poi il pubblico vero di questa Mostra) al termine della proiezione degli *Intoccabili*. I pareri sono sempre più distanti, gli «schermici» rimbeccano i «quaresimalisti» e viceversa. Un fatto è certo, però: durante i 119 minuti del film nessuno ha mai guardato l'orologio.

sacrificarsi per raggiungere un bene superiore. È tutto ciò che molto americano. Funziona sempre, al cinema; in politica un po' meno.

«Gli intoccabili» è un omaggio al grande cinema di gangsters degli anni Trenta?

È esattamente l'opposto. I film di gangsters di allora erano duri, precisi, un po' amorali. Erano ritagliati sulla cronaca nera nel tentativo (la Warner Brothers era maestra in questo) di restituire al pubblico un'immagine quasi documentaria. *Gli intoccabili*, il padrone o *C'era una volta in America* partono invece da una prospettiva «storica», di ricostruzione di ambiente, ma li combinano al fascino del mito, al piacere dell'altresco. Siamo barocchi, forse perché abbiamo più soldi da spendere.

Qualcuno ha scritto che lei si è preso un po' troppe libertà con il personaggio di Al Capone. Possibile che un uomo così potente e riverito avesse bisogno di spaccare personalmente la testa agli inefficienti?

Chi ha scritto questa sciocchezza dovrebbe andarsi a rileggere certi documenti processuali. Non una, ma tre teste maciullate a colpi di mazza di baseball. Lì invitava a cena e, al momento giusto, calava la mazza su quei poveretti.

Se la Chicago degli anni Trenta era così marcia perché rappresentativa della Germania nazista era esteriormente bella, perfino seducente.

Chicago era una città totalmente corrotta. Al Capone l'aveva in mano. Ma come la Germania nazista era esteriormente bella, perfino seducente.

Le maneggiavano paranoie di contrasti tra lei e lo sceriffo David Mamet, ora passato alla regia con *House of Games*, in concorso proprio qui a Venezia. Sono solo chiacchiere?

Ancora con questa storia? La verità è che David, un drammaturgo e uno sceneggiatore geniale, abbandonò *Gli intoccabili* per il suo film. Non c'e-

rano contrasti, c'erano discussioni, legittime, su certe sequenze, sul taglio di alcuni personaggi. Forse non dovrei dirlo, ma Art Linson, il produttore, dovette faticare per convincere la Paramount a ingaggiare Mamet. Costa molto e passa per un poco malleabile. Alla fine, però, venne fuori una sceneggiatura che accentratava tutti. Il problema è un altro. Mamet rientra in quella categoria di sceneggiatori newyorkesi scettici per natura nei confronti di Hollywood. Spesso a ragione.

Il film ha incassato fino ad ora 73 milioni di dollari. Un bel record dopo due mezzi tonni come *«Omicidio a luci rosse»* e *«Cadaveri a compari»*. Quando ha incassato la presenza di un cast così prestigioso?

Cast prestigioso? Dal punto di vista della qualità, sì, ma sono altri i divi che garantiscono incassi sicuri. Qual è l'ultimo grande successo di De Niro? *Forse Mission*. *C'era una volta in America*, *Toro scatenato*. Macché, bisogna tornare indietro di almeno dieci anni. E Connery? Lo amo alla follia, è uno di quegli

attori che li catturano solo muovendo le ciglia, ma era un investimento solo quando faceva Bond. E non parlatemi, per cortesia, di Kevin Costner. È perfetto nei panni di Eliot Ness, ma da noi, in America, passa per il giovane che stava in *Silverado* e che nessuno ha visto.

Negli Usa degli anni Ottanta c'è posto per un nuovo Al Capone?

No. Nessun boss mafioso, anche il più potente, ha in mano una città. Oggi i mercanti della droga e della prostituzione si nascondono, non firmano autografi alle partite come faceva Al Capone. I contorni sono meno netti, la corruzione più insinuante. E i contraccoppi sociali ancora più gravi.

In che senso? Nel senso che l'America sta vivendo una nuova ondata di pessimismo. Vota sempre meno gente, ci si affida al cerisma dei politici nell'illusione di risolvere così i problemi più seri. La parabola di Reagan è esemplare. Quando fu eletto disse che avrebbe debellato il terrorismo, che avrebbe rimesso le cose a posto. E poi

ha finito col vendere sottobanco le armi agli iraniani. Gli americani amano credere agli eroi, e fanno bene. Solo che dovrebbero sceglierseli con più cura.

È stanco d'essere definito il «nuovo Hitchcock»?

All'inizio ero piuttosto lusingato. Ora non ne posso più. Credo di aver esplorato il genere thrilling fino alla nausea, imparando da «Hitch» tutto ciò che era giusto imparare.

Un'ultima domanda, mister De Palma. La ormai famosa sequenza della carrozzeria che scivola sulle scale durante la sparatoria alla stazione che cos'è: un omaggio a Eisenstein o un puro sberleffi da cinefili?

Diciamo che è una piccola sfida con me stesso. Come metafora (la morte degli innocenti) era perfetta e poi mi dava la possibilità di reinventare all'insegna della *suspense* un pezzo di storia del cinema. So già che mi criticheranno per l'inesistenza, ma io mi sono divertito a mondo a girarla, quella scena. E spero voi a vederla.

## L'unico evento? Quel gangster così fracassone

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
 SAURO BORELLI

VENEZIA Brian De Palma conta più *aficionados*, forse, di Maradona. Roba di cinéphilos un po' di bocca buona, si intende. Spiegabile quindi che l'arrivo sugli schermi del Lido, quale evento speciale della 44ª Mostra, del suo nuovo film *Gli intoccabili* abbia suscitato entusiasmi smodati tra tifoseria locale, curiosi d'ogni specie e qualche critico in vena di sbalordire i buoni borghesi. Eppure, il film per sé stesso non è dei più insignificanti. Si sarebbe dovuto, è vero, metterlo a registro in modo un tantino più sobrio, meno enfasi, meno primi piani, meno furberie ed ammiccamenti rozzi. Così, forse, *Gli intoccabili* avrebbe potuto assumere l'aurea dimensione del miglior Brian De Palma. Per esempio, *Dressed to Kill* (*Vestito per uccidere*), *Blow out*, eccetera.

La cosa più verosimile, peraltro, è che in questo stesso film, *Gli intoccabili*, siano confluiti diversi e incongrui interessi. Prima di tutto si voleva fare un filmone traboccante di effetti eclatanti, di spedienti spettacolari sicuri. Perciò si è puntato risolutamente su una *detective story* di taglio quasi classico, tipo film nero della vecchia Hollywood. Quindi, reclutati buoni, sperimentali attori, quali Sean Connery, Robert De Niro, Kevin Costner, si è affidato all'allestimento della «macchina acchiappasoldi» all'abbarbicato David Mamet (qui tra l'altro in concorso col suo gradevole *Casa da gioco*) che ha scritto infatti una sceneggiatura svelta, tutta urlata ma di inaffabile impatto emotivo. Infine Brian De Palma ha fatto il resto orchestrando istintivamente una regia tutta sopra le righe e mirando volutamente all'estorsione del consenso più facile, costasse quel che costasse. In tal senso, ha operato senza risparmio di mezzi, né di trucchi. L'esito globale è un giocattolo invaginato, talvolta persino ingiustificato, tutto teso come è a rifare vecchie pellicole gangsteristiche ed a lanciare anche messaggi paradossali al più rigorosi, ortodossi cultori del grande cinema d'autore.

Basti pensare a quell'impudente sberleffi all'eisensteiniano *Potemkin* con la «cittazione» tutta provocatoria della famosa carrozzeria col bambino in discesa precipitosa per la scalinata. Sono, queste, gesta giordliche pregiudizievole, anche per un tipo provetto come Brian De Palma.

Ma andiamo con ordine. Bisogna riconoscere, ad esempio, che nella sua «onciata», risaputa corsa attraverso i luoghi comuni e le costanti del film d'azione e polizieschi, *Gli intoccabili* funziona come un intrattenimento fracassone ma efficace. È quando, piuttosto, De Palma vuol imprimere il blasono di nobiltà dell'apologo edificante che l'intera faccenda si impaccia nella predicazione moralistica, nel pistolotto conformista da beppesante. Insomma, la vecchia litania del conservatorismo retrivo, cioè, «ordine e legge». Senza per questo voler dire che l'eroe negativo del film, il mostro da esorcizzare, da distruggere, quell'Al Capone iperrealistico, maniere fino al grottesco da un De Niro quasi invasato di sé, della propria gignitura, possa minimamente costituire un elemento alternativo, una possibile scelta.

Del resto, non è poi impossibile distinguere in questo film ciò che è il peso tematico e quello espressivo. Semmai è essenziale capire perché un film del genere sia stato fatto. E qui si torna alle considerazioni iniziali. In altri termini, per fare spettacolo nel modo più clamoroso, irreflessivo. Dopo di che, libero chiunque di godersi le gesta trafelate, cruento dell'incurritibile funzionario federale Eliot Ness (Costner) che, fiancheggiato da legatucci pari suoi, quali i poliziotti Malone (Connery) e George Stone (Andy Garcia), muove guerra agli spacciatori clandestini d'alcool del periodo proibizionista e in ispecie al megaimmane, feroce Al Capone (De Niro), togliendo di mezzo infine la mela più marcia con l'esemplare condanna per evasione fiscale dell'effratato gangster italo-americano.

È vero, si tratta di una materia frequentata, riproposta fino alla più esasperante noia dalle pellicole hollywoodiane, dagli infiniti telefilm e serial americani. Evidentemente, però, questa furba decalcomania in proporzioni kolossal delle vicende di Kojak e compagni, è stata pensata, attuata da De Palma come un'ulteriore, sovraccitata rivisitazione di convenzioni e forme spettacolari collaudate ed in passato già ampiamente redditizie.

Certo, De Palma è un cineasta, oltreché un individuo, senz'altro scalfato, avvedutissimo. Non sappiamo, però, quanto e come, con questo suo lavoro da buon rigattiere, appunto *Gli intoccabili*, abbia fatto bene i suoi conti. L'unico aspetto lodevole, nel film in questione, a noi è parso soltanto quella maschera virilmente grintosa, quell'uomo integro e coraggioso del poliziotto Malone interpretato con superlativa bravura da Sean Connery.

Frattanto, è comparso in concorso alla 44ª Mostra un altro di quei soliti garbugli erotico-sentimentali imbastiti, con zelo e frequenza degli migliori causa, dal cinasta francese Jacques Doillon. Parliamo del film *Comedia* incentrato esclusivamente, ossessivamente su due amanti in vena di complicarsi la vita che, autoconfinatisi in una casa isolata in Provenza, si esercitano vicendevolmente in un gioco del massacro feroce quanto gratuito. Per ottantatré minuti, dunque, lei (una Jane Birkin ormai intollerabile con le sue moine, quei denti da cavallo normanno, le risatine isteriche) e lui (Alain Souchon) fanno di tutto per consolidare tra di loro fantasmi e presenze di trascorsi amorosi e di effimere passioni. Dopo di che si arriva alla bella pensata che, in fondo, tutto è finzione, commedia, come recita appunto il titolo. È vero come ha detto qualcuno che ci sono cineasti che «anno» film, altri che li «commettono». Appunto, Doillon è uno di questi ultimi.

## Nuovi angeli al Lido

VENEZIA. Il personaggio di Violetta, vestito quasi di stracci, voleva essere l'ideazione del cliché pasticcione? Chiede qualcuno al regista Niemman, autore di *Pousière d'ange*, presentato alla Settimana internazionale della Critica. «Veramente a Londra e Parigi, nei quartieri alla moda, la gente si veste così, come Violetta», risponde lui. E così si vestono anche Casie Stuart, bionda interprete di *Hidden City* di Poliakoff. Ann Gisel Glass, promessa francese trasportata nella Germania di *Sierra Leone*. Insomma, il look a strati e straccione di Violetta/Panny Bastien è il look femminile dominante della Settimana della Critica. Giulia Boschi, in *Notte italiana* resta, dal canto suo, su un versante casual, ma sportivo. Barattoli coincidenza alla moda? Non solo: se l'angelo è negli ultimi tempi, un motivo ricorrente nel cinema, quell'angelizzazione femminile ha dominato, incarnata, nel film della Settimana, da una serie di interpreti emergenti e intense, infantili o adolecenti-

successo, incarna perfettamente questo universo eterico: è piccola, sottile, con occhi chiari e inquietanti immersi in un volto infantile e imbronciato. Dice: «Il personaggio di Violetta mi è molto vicino, è ossessionato dalla paura della morte, come me. Per questo si tocca sempre la caviglia, per sentire la vita pulsare. Ci sono delle vertigini intense nella vita, mi piace provarle. Il film di Niemman è stata una di queste. La stessa vertigine che ho provato quando per cinque anni ho lavorato nel circo, dopo essere stata ballerina. Camminavo sulla corda e il mondo mi sembrava così piccolo ed esaltante visto da sopra». Fanny, cui la permanenza in Italia aumenta le vertigini, si prepara a partire per Roma: l'attende il film *Straordinario* di Giacomo Battiato, un regista per cui dichiara grande ammirazione. Giulia Boschi, invece, è un miscuglio di fragilità infantile esaltata dalla fotonografia sorprendente, e di solidità già matura. E se Carlo Mazzacurati, nel film *Notte italiana*, le fa indossare giubbotti e pantaloni da palude del Po, nella vita reale il suo abbigliamento assomiglia un po' più a quello di Violetta, con molti spunti orientati, come del resto la sua casa veneziana, sotto i tetti. Le valigie sono già pronte per l'Africa in cui girerà il primo film della francese Claire Denis, sul tavolo si accumulano oroscopi fatti di notte, libri di filosofia orientale, fotografie dei viaggi in Cina. La cosa più importante per lei, ormai tormentata dal telefono dopo Cimino e dopo il successo di *Notte italiana*? «Continuare a trovare il punto d'equilibrio interno, la sintesi Zen che permette di non crollare sotto il peso delle sollecitazioni esterne che questo lavoro mette in campo. Poter fuggire in un monastero, in Cina, come ho già fatto dopo il film di Cimino, tra la disperazione dei miei agenti». Nient'altro? «Sì, riuscire a vedere anche in Italia i siciliani di Cimino senza tagli e arrivare a doppiarmi in italiano. La mia voce si sente nella versione inglese e francese, sarebbe il colmo che, per motivi organizzativi, non si sentisse nella versione italiana».



Robert De Niro negli «Intoccabili». In alto una foto di scena

## Carraro «Così cambieremo la Biennale»

VENEZIA. Il ministro del Turismo e dello Spettacolo Franco Carraro è giunto ieri a Venezia, e ha tenuto una conferenza stampa in cui si è parlato, come ovvio, del futuro della Biennale. «Sul progetto di riforma della Biennale - ha dichiarato - non c'è ancora un'intesa di consensi, e ritengo che l'ente deve continuare a funzionare con la legge attuale. Nel frattempo vanno ricostituiti al più presto gli organi direttivi, e occorre quindi che la presidenza del Consiglio faccia il proprio dovere nominando i membri di sua competenza». Carraro ha aggiunto che due sono i punti fondamentali: «Fare uscire la Biennale dal parastato e non porre vincoli di tipo nazionalistico per quanto riguarda le nomine dei direttori di sezione». La Biennale, comunque, funziona - ha concluso - e «questo festival lo dimostra, anche se i finanziamenti sono insufficienti, soprattutto per quanto concerne la sezione cinema e le sue strutture».



Una immagine della «Gatta Cenerentola»

## E ora il teatro va a lezione di dialetto

I dialetti sono lingue sconfitte? Può darsi. Ugo Gregoretti con l'edizione 1987 della rassegna beneventana «Città Spettacolo» ha lanciato la sfida. L'indagine monografica dice proprio *Il teatro delle lingue sconfitte*, ma Roberto De Simone, che ha aperto la manifestazione, ha spiegato che il dialetto è ancora il più autentico strumento della scena. Qualcuno lo dubitava?

BENEVENTO. «Prove: governo ladro» non è - come dire? - una frase dialettale. Ma proviene dall'universo popolare, quindi l'altra sera, fuori dal Teatro Romano, stava bene sulla bocca di un corpulento signore con due biglietti variopinti in mano. Nel senso che duemila persone (più o meno) hanno aspettato pazientemente una schiarita nel

cielo piovoso per poter assistere allo spettacolo inaugurale della rassegna «Città Spettacolo». Che c'entra il dialetto? Ad esso è dedicata la manifestazione beneventana. Al suo trionfo mirava Roberto De Simone con *I suoni e le parole del Noinàio*, lo spettacolo che è andato in scena al Teatro Romano con un'ora di ritardo per via di un temporale

estivo. Rovistando nella tradizione popolare, dunque, Roberto De Simone - proveniente da un concerto di successo a Casertavecchia - ha dimostrato all'attento pubblico l'importanza del dialetto nel teatro. Quasi una lezione, sì. Nel senso che il regista-autore-musicista ha commentato (e legato fra loro) i vari pezzi via via interpretati dalla sua nutrita compagnia. Il fatto singolare è che De Simone, teso a spiegare che il dialetto «produce» gesti e musica, ha voluto anche svelare che, lì dove la lingua popolare non sostiene l'operazione, un autore geniale può piegare l'italiano alla sonorità (alla elasticità) del dialetto. È il caso, illuminante, della *Serva padrona* di Pergolesi, della quale De Simone ha mostrato una intera scena, il-

luminando, punto per punto, le connivenze fra parola in lingua e suono dialettale. È un po' quello che si dice di certi autoripartenepoi: pur scrivendo in italiano conservano una costruzione grammaticale, una musicalità napoletana. Insomma: pensano nella loro lingua teatralissima.

Bene, Roberto De Simone, in tutto ciò, è praticamente un genio. Sia perché sa coniugare in modo perfetto parole, musica e gesti nel suo lavoro (la multiforme attività di regista teatrale, compositore, antropologo e direttore del San Carlo di Napoli lo testimonia anche praticamente), sia perché non ha mai nascosto al mondo la sua volontà di fare spettacolo intorno alla lingua (e alla tradizione) del Regno di Napoli. I Borbone saranno

anche stati un po' confusi o occasionali nella gestione delle cose pubbliche, ma lo spettacolo lo governarono in modo illuminato. Ai loro tempi nessuno, in Europa, si sognava di negare a Napoli il primato di «capitale» del teatro e della musica.

Rimaniamo in tema, dunque. Perché lingue sconfitte? *La gatta Cenerentola*, il *Bazzarioria*, le *Canarie viviane*, insomma, i temi musical-teatrali proposti l'altra sera da De Simone hanno ribaltato la gustosa provocazione lanciata da Gregoretti per questa edizione di «Città Spettacolo»: non saranno, queste, le lingue parlate dai *madonnari* stipati venuti nello stadio torinese (o stasera a Firenze), ma la comunicazione popolare passa per la strada del dialetto. Se non altro perché questa resta l'unica lingua capace di aggregare (e riconoscere) socialmente determinati mondi. E, sempre ammesso che i *madonnari* abbiano una lingua che li unisca (e che non sia soltanto un costume *allegro* di riflessione alla videoleggi), il dialetto non ha ancora perso il suo primato. Almeno a teatro, dove la nuova drammaturgia italiana (lo vedremo anche qui a Benevento nei prossimi giorni) passa soprattutto attraverso la rete della lingua-dialetto. Soprattutto a teatro, come ha dimostrato appunto De Simone, dove la parola popolare genera spettacolo proprio a partire da se stessa.

Tale corrispondenza fra dialetto e teatro popolare, insomma, è emersa prepotentemente dallo spettacolo in scena al Teatro Romano. Con gli attori-cantanti (tanti: i più fedeli collaboratori di De Simone) schierati in fila sul palcoscenico, i suoni della vita popolare partengono hanno preso corpo spettacolare proprio sulla spinta dell'«amplificazione» della quotidianità. Gesti e parole della strada: come a dire che il teatro non può fare a meno dell'interazione fra i vari linguaggi. Addirittura un frastuono jazzistico di Roberto De Simone al pianoforte (confortato anche dalle percussioni) è servito a sottolineare un dialogo in napoletano. Accostamento forse non nuovissimo, ma che qui è apparso chiaramente non come semplice jazz o solo come cantata popolare, ma come teatro, in senso stretto. E, intendiamoci: popolare non vuol dire incolto.

# Salvemini, l'italiano contro

■ Nel suo grande fervore intellettuale e politico, Salvemini sostenne molte idee giuste e combatté sacrosante battaglie, ma non gli riuscì mai di stare o di sentirsi a suo agio dentro le correnti e i movimenti che quelle idee in qualche misura rappresentarono e che operarono per la loro realizzazione, sia pure necessariamente parziale. Tra la fine dell'Ottocento e l'avvento del fascismo, nel periodo centrale della sua attività (che fu orientata, per usare i termini più generali, a promuovere il passaggio dell'Italia dal liberismo al regime democratico), non mancarono nel paese forze, uomini, impegni di pensiero indirizzati nella stessa direzione; né mancarono fatti concreti che crearono le premesse di uno svolgimento democratico della società nazionale. Nei confronti di quegli uomini, di quelle forze, di quei fatti, che pure agirono e si svolsero in una situazione assai difficile ed in mezzo a grandissime resistenze e a forti contrasti, Salvemini fu consenziente soltanto in piccola parte; molto più spesso fu, in nome della democrazia, violentemente critico. Per esempio: una delle maggiori aspirazioni di Salvemini fu il suffragio universale. Il cui primo nucleo di applicazione pratica ebbe luogo per iniziativa di un governo presieduto da Giovanni Giolitti, da quello stesso uomo politico, cioè, che Salvemini considerava allora e continuò a considerare per molto tempo anche dopo, come il principale responsabile dei mali del paese. La lotta contro Giolitti e il giolittismo fu uno dei più importanti motivi ispiratori dell'opera di Salvemini. Tra l'altro, egli conio per lui l'infelice epiteto di «ministro della malavita» che rimase poi pervicacemente nella memoria della pubblicistica storica e politica nazionale.

Al suo «concretismo» mancava il necessario respiro politico

Non meno paradossale è il fatto che il più frequente ed intenso esercizio pubblicistico di Salvemini (che fu anche studioso e storico di grande qualità) fu la polemica contro il partito in cui militò per alcuni anni; quel partito socialista che, pur con la eterogeneità e la profonda diversità delle sue componenti, fu protagonista di lotte decisive per la giustizia sociale e per la democrazia. Per di più le polemiche di Salvemini, in nome del riformismo, si indirizzarono prevalentemente contro gli esponenti riformisti del partito, e soprattutto contro Filippo Turati. Certo, egli giudicava nel fuoco della lotta politica e aveva l'intenzione di prevenire e di evitare, con i suoi interventi critici, i fenomeni che avrebbero provocato poi, alla vigilia della grande guerra, una grave crisi del partito. Ma in fondo il rimedio che egli proponeva, l'impegno a misurarsi con i problemi concreti (il «concretismo»), non aveva la forza di sintesi, il respiro politico e la sicurezza di orientamento necessari a rilanciare un grande movimento popolare e riformatore. Del resto, il rilancio ci sarebbe stato, per la forza delle cose, all'indomani della guerra, come un grande e multiforme movimento di popolo che tendeva a sfociare, pur in mezzo a grandi difficoltà e contraddizioni, in una nuova fase di riforma democratica della società e dello Stato; e fu contro questa prospettiva, piuttosto che contro la minaccia inesistente di una rivoluzione bolscevica, che insorse e si affermò il fascismo. La partecipazione di Salvemini a questa fase della lotta politica italiana fu piuttosto incerta e poco lineare, ferma restando l'ispirazione ideale di fondo che animò poi nell'esilio tutta la sua battaglia antifascista.

Gli amici e gli studiosi di Salvemini hanno dato spiegazioni soddisfacenti di questa combinazione, in una personalità d'eccezione, tra la fecondità del pensiero e del contributo critico e la sostanziale impoliticità. Uno dei giudizi più lucidi e convincenti l'ha formulato recentemente Angelo Ventura in un bel saggio su Salvemini e il partito socialista. Riporta le sue parole: «Salvemini impolitico, dunque, per la sua intransigenza morale e intellettuale, e anche, occorre aggiungere, per quel suo carattere egocentrico, ombroso e intollerante, che era il risvolto d'un animo generoso e appassionato, e che contribuiva non poco ad offuscare la lucidità e l'equità del suo giudizio sugli uomini e sulle cose, e a seminare d'incomprensioni e di ostilità i suoi rapporti umani e politici. Ma quell'intelligenza consequenziale e quella rigidità morale, che non gli consentivano di dominare la trama complessa dei problemi e delle forze reali e di destreggiarsi nella lotta politica, erano strumenti penetranti e sensibilissimi di analisi spregiudicate e originali, di intuizioni profonde e lungimiranti, che non si fermavano alla superficie, non erano condizionate da preoccupazioni di opportunità, non soggiacevano ai miti e agli schemi ideologici, al peso delle opinioni comuni consolidate, ma illuminavano della luce più cruda i comportamenti politici, gli interessi concreti, il tono morale che ispiravano l'azione degli uomini, dei gruppi sociali, dei movimenti politici». Il

Il 6 settembre del 1957, trent'anni fa esatti, moriva Gaetano Salvemini, uno degli intellettuali più vivaci, contraddittori e ricchi della prima metà del Novecento. Radicale nelle scelte, tenacissimo nelle posizioni, quasi paradossale nel suo «estremismo», ha contribuito ad

affrontare alcune grandi questioni dell'Italia moderna come quella meridionale. La sua figura può essere presa a simbolo dell'estrema difficoltà di rapporto tra i gruppi intellettuali anche aperti e democratici e l'emergere delle grandi masse popolari (e del capitalismo) sul-

la scena italiana. Così Salvemini seppe ad un tempo difendere tante cause giuste ed esser anche contemporaneamente contro le parti sociali che ai suoi ideali erano realmente interessate. Acerrimo avversario di Giolitti (è sua la famosa definizione di «ministro della malavita») continuò attaccarlo anche mentre il suo governo stava varando l'allargamento del suffragio per cui Salvemini tanto aveva lottato. Così davanti al fascismo la sua sprezzante reazione gli impedì di cogliere la portata (e la diversità) del nuovo fenomeno totalitario.

ROSARIO VILLARI



## Il divorzio politica-cultura

FRANCESCO BARBAGNALLO

■ Col suo irruento attivismo, sempre in ebollizione tra pervicaci coerenze e profondi contrasti, Salvemini rimane il modello dell'intellettuale meridionale otto-novecentesco, di estrazione sociale piccolo borghese, aspirante al ruolo di guida politico-culturale della società, tanto convinto di un iperfattuale positivismo da attraversare senza timore di contraddirsi marxismo, idealismo, irrazionalismo, elitismo. Lo storico pugliese può considerarsi espressione emblematica delle difficoltà insuperate dalla società italiana otto-novecentesca a trovare una strada soddisfacente di maturazione democratica attraverso un processo di consolidamento della coesione nazionale e sociale fondato su un insieme coerente di riforme delle relazioni tra interessi e ceti in movimento.

In un decennio - tra il 1898 e il 1908 - Salvemini compì un tragico cammino che lo condurrà dalla iniziale centralità delle masse e della lotta di classe per l'unificazione democratica e socialista dell'Italia alla convinzione del ruolo essenziale degli intellettuali e dei tecnici per un rinnovamento della politica e una trasformazione della società. Così al Salvemini socialista, analista e critico della società italiana secondo un metodo marxista pur fortemente permeato di positivismo di ascendenza lornana, si sostituirà un intellettuale radicale, pienamente coinvolto nei difficili rapporti che, nel cuore del periodo giolittiano, contrapponevano in Italia cultura e politica, intellettuali e masse, tra contrastanti spinte e movimenti sociali e in una confusa quando non velleitaria atmosfera di rinascita nazionale. L'espansione del primo decennio del secolo finiva per consolidare contrapposte identità di classe nelle forze moderne e dinamiche (la borghesia produttiva e il movimento operaio) espresse da

un processo di sviluppo tanto rapido quanto ricco di contraddizioni. L'assalto di questi contrapposti schieramenti sociali al sistema giolittiano si congiungeva con quel vasto schieramento intellettuale che da vari fronti aveva costantemente attaccato equilibri politici giudicati insoddisfacenti, ma per motivi spesso tra di loro antitetici. Aveva iniziato Pareto a bollare di «plutocrazia demagogica» il blocco industriale-operaio e Salvemini non risparmiava certo strali al «ministro della malavita». Una battaglia sistematica contro la democrazia e il socialismo sarà quindi intrapresa dalle inquiete riviste letterarie e politiche fiorentine. Alla più autorevole tra queste - «La Voce» di Prezzolini - Salvemini collaborerà attivamente a partire, appunto, dal 1908 e fino al 1911, quando darà vita a una sua rivista, non meno significativa sul piano politico e culturale, «L'Unità». Ma alle critiche degli intellettuali Giolitti rispondeva con

l'indifferenza. Il divorzio tra cultura e politica nel periodo giolittiano segnava il sostanziale fallimento del progetto di dare una direzione democratico-riformista a un processo di modernizzazione attraverso una concentrata industrializzazione. E, prospettiva ancora più inquietante, poneva salde premesse per quel largo orientamento di buona parte degli intellettuali italiani dell'età giolittiana verso esiti politici di segno conservatore e nazionalistico, quando non proprio, infine, dichiaratamente fascista. Ambiguo crogiuolo di esperienze culturali di diversa tradizione e spessore, il movimento vociano unificò, almeno per alcuni anni, avanguardie e tradizionalismi, impegni radicali e distacchi conservatori, esperti e dilettanti. Ma quale fu il collante di componenti così diverse tra loro? Anzitutto l'insofferenza per l'avanzare tumultuoso delle masse, il fastidio di fronte alle prime forme concrete della

nova organizzazione democratica della società. E così, preso dalla sua feroce polemica antigiolittiana e antisocialista, proprio mentre stava per concludersi positivamente la sua grande battaglia democratica per il voto ai contadini, Salvemini si ritrovò nella «Voce» insieme a Prezzolini e a Papini, a Croce e a Gentile, a Einaudi e a Fortunato, ad Amendola e a Solferi. «L'Italia come oggi è non ci piace», avrebbe detto nel 1910 Giovanni Amendola, esprimendo il sentimento diffuso tra intellettuali così diversi. La feroce polemica verso l'esterno celava, almeno per il momento, le differenze e i contrasti interni che sarebbero apparsi, presto o tardi, enormi. Il protagonismo-interventismo dell'intellettuale primonovecentesco, che unificava cultura e politica in una intensa azione organizzativa e propagandistica, certo accostava il positivista radicale Salvemini e l'irrazionalista conserva-

mento operaio riapriva un baratro tra le masse e gli intellettuali, le classi dirigenti e i ceti diretti. Poneva in antitesi il progetto di rinascita nazionale e di nazionalizzazione delle masse con il processo di costruzione e ampliamento della democrazia. Questo varco aperto da liberali insoddisfatti e radicali scontenti - nonché da errori e limiti di socialisti e di cattolici - sarebbe stato approfondito presto dalle correnti nazionalistiche, che avrebbero unificato il più aggressivo capitale industriale e finanziario, ceti medi in cerca di identità e di prospettive e gruppi intellettuali da tempo scatenati contro il socialismo e la democrazia, nel nome di nuove solidarietà organiche da «nazione proletaria». E tutto sarebbe stato drammaticamente evidente di fronte all'intervento in guerra, e negli anni difficili che seguirono il conflitto.

Già suggestionato dalle teorie elitistiche di Mosca, in una lettera a Lombardo Radice del 1911, Salvemini aveva dato un rapido saggio della semplificazione delle sue idee politiche, tutte incentrate ora sulla giustizia dei programmi e sul ruolo dirigente dei tecnici: «Abbiamo bisogno di un nucleo direttivo di una ventina di uomini, che deve fare tra dieci anni il ministero rivoluzionario; intorno a questo nucleo è necessario riunire un altro paio di centinaia di uomini tecnici, che tra dieci anni dobbiamo sostituire a tutti gli alti funzionari attuali». Poco più di dieci anni dopo, non comprendendo ancora, come quasi tutti del resto, cosa fosse successo, Salvemini si consolava annotando sul diario che già prima di Mussolini erano stati tutti dittatori: Crispi, Giolitti, Salandra, Boselli. Non dovevano passare due anni e Salvemini avrebbe conosciuto il carcere, l'espatrio, persino la cancellazione dall'anagrafe.

risvolto positivo della sua irruenza polemica e a volte denigratoria, c'era, dunque, eccome; e fu certo sufficiente a bilanciare quel tanto di contributo che il suo antigiolittismo diede di fatto al più torbido e pericoloso attacco, che cominciò a svolgersi negli anni precedenti la grande guerra, contro il sistema parlamentare.

Ora, quale terreno migliore, più suggestivamente impolitico, per un simile personaggio, della questione meridionale? Una questione che aveva la duplice caratteristica di presentare all'analisi una quantità impressionante di dati negativi e di prestarsi quindi alla più insistente e giusta denuncia e di essere nello stesso tempo praticamente insolubile nei termini di una battaglia politica di breve o di medio periodo, come i fatti hanno dimostrato; di rivelare crudamente unilateralità, particolarismi, compromessi e interessate sordità delle forze politiche nazionali e di scontrarsi nello stesso tempo con difficoltà oggettive di grande rilievo; di non avere infine un supporto reale tra gli stessi strati sociali più direttamente interessati ad affrontarla.

Lo irritavano i progetti fumosi e la retorica rivoluzionaria

Su questo terreno Salvemini ha dato il meglio di se stesso. E qui si è largamente esercitata anche la sua tendenza a sottovalutare ostacoli e difficoltà e a non riconoscere adeguatamente i punti di forza e di progresso che pure la società italiana veniva allora realizzando. Lo irritavano, in generale, i progetti fumosi e la retorica rivoluzionaria che avevano libero corso nel partito socialista, ma gli sembravano a portata di mano obiettivi che, pur essendo apparentemente circoscritti e chiaramente individuabili, erano tutt'altro che facilmente raggiungibili: «Bisogna contentarsi - diceva (il corsivo è mio) - di sbarazzarsi della monarchia, del militarismo, della corruzione burocratica e parlamentare, del dominio dei latifondisti. In Italia oggi ci vuole un partito rivoluzionario serio e risoluto, cui unico scopo sia la distruzione della monarchia...». Ci sarebbero voluti quarant'anni, da quando Salvemini scriveva queste parole, perché quegli obiettivi che gli sembravano a portata di mano si potessero in parte realizzare. L'Italia avrebbe dovuto fare l'esperienza della grande guerra e del fascismo, della seconda guerra mondiale e della Resistenza perché ad alcuni di quei risultati si potesse arrivare e perché l'altro grande ideale salveminiiano, il suffragio universale, potesse diventare una realtà permanente ed un connotato essenziale della struttura politica del paese. Altre forze ed altri movimenti di idee e di azione - che Salvemini certo non apprezzava - sarebbero scesi in campo ed avrebbero contribuito all'auspicato rinnovamento. Ciò non significa che le proposte salveminiiane fossero prive di fondamento o inattuali: toccavano anzi aspetti fondamentali e concreti dello sviluppo politico e sociale. Ma, per quanto il rapporto tra un momento e l'altro possa apparire indiretto e indeterminato, è anche difficile pensare che, senza il primo nucleo di tessuto democratico creato dal movimento operaio e dal riformismo tra la fine dell'Ottocento e l'avvento del fascismo, la repubblica democratica avrebbe avuto in Italia nel secondo dopoguerra le basi storiche, politiche e sociali sufficienti per nascere e consolidarsi. È vero che, quando si è avviata la creazione del nuovo regime dopo la fine del fascismo, i più sostenitori che essa non doveva essere una pura e semplice ripresa del sistema prefascista. Ma con ciò, mentre si proponevano contenuti più avanzati di giustizia sociale e di libertà, non si intendeva rinnegare le esperienze e i tentativi di costruzione della democrazia fatti prima del fascismo ed il ruolo che in questo avevano avuto le organizzazioni popolari, socialiste e cattoliche, e i rappresentanti più aperti del liberismo. Lo stesso Salvemini ritornò allora a meditare in chiave positiva perfino sul contributo che Giolitti aveva dato allo sviluppo politico del paese e sulla «età giolittiana» nel suo complesso, come fece contemporaneamente, col suo saggio sullo statista piemontese, anche Palmiro Togliatti. Contraddittoria e non sempre costruttiva è dunque l'opera di Salvemini, percorsa da fughe in avanti, da mancati riconoscimenti, da eccessi di fiducia o di pessimismo. Eppure, a rileggerla oggi, specie per la parte che si riferisce alla questione meridionale, non dà affatto il senso della faciloneria e dell'avventatezza. Al contrario: appare attraversata da una tensione morale e da un vigore intellettuale che suscitano consenso e perfino commozione, specialmente se si mettono a confronto con l'ipocrisia con cui oggi, ad ogni occasione di solennità politiche ufficiali, si ripete la rituale dichiarazione che al Mezzogiorno spetta la priorità nel quadro dei problemi e delle esigenze del nostro paese.

Dall'arrivo, studente, a Firenze al primo avvicinarsi al Partito socialista, dalla feroce polemica antigiolittiana all'amicizia con Mondolfo e Rosselli

La storia e le idee di un maestro che non formò mai una scuola. Il suo contributo a definire in termini moderni la questione delle masse meridionali

# La scoperta del Sud

In una pagina assai bella, che apparve nel *Ponte* col titolo «Una pagina di storia antica», Gaetano Salvemini ha raccontato il momento della sua conversione al socialismo.

Era calato a Firenze con una borsa di studio della nobile famiglia, avendo per tutto bagaglio l'educazione di uno zio prete, ferocemente borbonico. All'Università ebbe la ventura di imbattersi in un gruppo di giovani, tra i quali Cesare Battisti, la sua futura compagna, Ernesta Bitanti, i fratelli Rodolfo e Ugo Guido Mondolfo. Insieme scoprirono il marxismo, insieme divennero socialisti. Fu la scoperta, al tempo stesso, di una filosofia e di un'etica, di un insieme di criteri col quali interpretare la realtà, storica e politica, e di un mondo di valori a cui ispirarsi.

Quando da giovani, commentava Salvemini ricordandolo, si scopre la fonte limpida di una fede ad essa si resta attaccati per la vita, anche quando se ne respingono i dogmi e se ne rifiutano i preli e i sagrestani.

La rottura coi dogmi correnti per Salvemini è precoce. Vi concorrono Cattaneo e Mazzini da Mazzini la rivalutazione del momento volontaristico contro il determinismo che confida nella ineluttabilità dei processi storici - nella crisi di fine secolo Salvemini propone l'ostrosocialismo parlamentare, ipotizza una rivoluzione repubblicana, pensa, in privato, di appendere i cardinali ai merli di Castel Sant'Angelo -, da Cattaneo la sensibilità ai problemi istituzionali, concepiti in termini fortemente autonomistici, donde la costante partecipazione ai programmi amministrativi e all'opera dei primi comunisti socialisti, il vagheggiamento di una rivoluzionaria riforma federalistica delle istituzioni italiane.

La polemica coi «preti», col gruppo dirigente del partito, comincia sul calare del decennio giolittiano, diventa rot-

tura aperta in occasione della guerra libica.

All'alba del nuovo secolo Salvemini è «riformista» - il termine entra allora nel gergo politico e Turati tenta invano di respingerlo considerandolo offensivo - egli si ritiene un socialista senza aggettivi - è una delle colonne della *Critica Sociale*, è turatiano di moderata osservanza. Obiettivo dei socialisti, anche per lui è quello di irrobustire il partito consolidando il regime di restaurata libertà dopo la bufera novantottesca accettando le intese politiche e le alleanze sociali con le forze le quali convergono su una linea di modernizzazione del paese. Giovanni Giolitti dà l'impronta al nuovo corso e gli darà il nome.

## Industriali e agrari

Ma il giolittismo non è soltanto questo. E - comincia così la polemica di Salvemini - saldatura del blocco tra gli industriali del Nord e gli agrari del Sud nel segno del protezionismo, è composizione di maggioranze parlamentari ottenute attraverso manipolazioni spregiudicate fino a diventare delinquenziali delle elezioni nel Mezzogiorno - gli «ascari» di Giolitti - è sviluppo del Nord e varo di una prima modesta legislazione sociale e blandi favori alle cooperative, mentre sui contadini meridionali cade più forte il peso congiunto del «caro-ferro» e del «caro-pane», è regime di sia pur vigilata libertà politica nelle regioni dove più forte è la presenza democratica e socialista, di sistematici soprusi burocratici e polizieschi nel Sud e di ricorrenti eccidi di contadini.

Il partito socialista perciò, rafforzandosi dopo la bufera, superata la scalinata del estremismo interno - siamo già

oltre la prima metà del decennio - deve assumere la sua parte di rappresentante di tutto il proletariato italiano, anche di quello meridionale che in larga parte non lo conosce o non lo riconosce e passare dalle riforme sociali alle riforme politiche, per battere il giolittismo e abbattere il protezionismo. Condizione per questo è che si possa gettare nella lotta il peso dei contadini meridionali, nella loro grande maggioranza privi del diritto di voto. La conquista del suffragio universale diventa perciò rivendicazione prioritaria rispetto a ogni altra.

Il composito mondo del socialismo riformista non è compatto di fronte alla polemica salveminiiana.

C'è una destra - ogni tempo ha i suoi «miglioristi» - che già considera il socialismo come un'utopia, che affida all'intelligenza evolversi delle cose il compito di sanare i più gravi squilibri, che pensa - dicendolo solo a mezza bocca - che se gli eccidi avvengono prevalentemente nel Mezzogiorno una qualche ragione ci deve pur essere, magari quella del sasso facile, che temono infine - e qui non senza qualche motivo - che i voti dei contadini meridionali vadano a ingrossare alla Camera la vanda conservatrice e clericale Turati, per parte sua, è assai sensibile alle ragioni di Salvemini ma anche a quelle, dottrinali e politiche, del gradualismo. A fianco di Salvemini scende in campo, battagliero come sempre Modigliani, che già ha levato la voce contro l'«evoluzione «piccolo-operaria» della politica della Cgil.

Simpatie per Salvemini sono invece assai diffuse nella sinistra, dove la vecchia guardia apprezza, senza magari intendere fino in fondo, i motivi della polemica antigiolittiana. È significativo il fatto che quando essa conquista, nel 1912, la maggioranza, i suoi capi a Salvemini, già in rotta col partito prima che a Mus-

solini si rivolgono per offrirgli la direzione dell'*Avanti!* ricevono la risposta che dai riformisti egli si è staccato non perché sono riformisti, ma perché non lo sono abbastanza. C'è invece tra i giovani chi coglie in tutta la loro portata gli elementi innovativi della battaglia salveminiiana e tra questi Angelo Tasca e Antonio Gramsci che a Tonno si affannano senza successo - siamo già nel 1913 - per portargli offrire, quale indipendente, una candidatura alla Camera, a testimonianza della solidarietà di classe degli operai torinesi coi contadini del Mezzogiorno.

Il successo, in sostanza, allo scadere dell'era giolittiana non è proprio, per Salvemini, a portata di mano, ma il cerchio del roiamento è rotto. È tuttavia questo il momento che egli sceglie per uscire dal partito socialista. La motivazione, poco convincente, è quella della fiacca risposta socialista all'impresa libica di Gualtieri.

Per la verità per critico che possa essere il giudizio sulla condotta dei socialisti in quella occasione non può prescindere dal fatto che alla opposizione essi si schierano pagando il prezzo di una scissione sfidando l'isolamento, le accuse di lesso patriottismo - Turati verrà bollato come «turco onorario» -, le provocazioni e le aggressioni nelle quali già si avvertirono i segni premonitori dello squadrismo. In realtà, dai socialisti Salvemini si stacca perché è arrivato alla convinzione che essi non siano recuperabili, per il peso che vi hanno gli interessi corporativi e sezionali rappresentati, a una politica che levi a prima questione nazionale la questione meridionale. Quel che c'è di vero è che l'intera vita del paese è arrivata a un punto critico, che una fase di transizione si è aperta la guerra libica e quel che vi si accompagna ne è il primo segno, la guerra mondiale ne

determinerà drammaticamente il corso.

Salvemini intuisce senza ancora identificarne i termini la dimensione della crisi e parte alla ricerca del nuovo. Nella condanna, insieme a Giolitti e ai socialisti e alle loro organizzazioni economiche e di classe - la sua polemica contro i movimenti sindacale e cooperativo tocca punte di asprezza che sconfinano nella faziosità - egli coinvolge i partiti in quanto tali, il parlamento, le dottrine, le ideologie. Il suo appello si rivolge agli uomini di buona volontà, dovunque si annidino, il suo metodo è quello del «concretismo». Lo strumento del quale si avvale in questa sua nuova battaglia è un foglio da lui fondato diretto e in larga parte redatto, *L'Unità*.

## Un movimento eterogeneo

È un giornale che viene a collocarsi in quel vasto movimento eterogeneo, per certi aspetti torbido come ogni fiume, che ha nell'antigiolittismo il suo denominatore comune e nel quale confluiscono rivoluzionari e reazionari, futuristi e conservatori, e che troverà nell'interventismo la sua precaria unità.

Nella storia degli intellettuali italiani del nostro secolo e delle ideologie che essi partoriscono è questo - prima di quello attuale - il momento della maggior confusione. Nella fiamma tuttavia Salvemini non si confonde più o meno felici che siano le sue polemiche, più o meno discutibili le sue scelte - l'interventismo, il combattentismo a guerra finita - egli tiene ferma la sua marcatissima originalità. La sua denuncia dei dottrinari e degli ideologismi non diventa mai apologia dell'azione fine a se stessa resta illuministica e illuminante fi-

ducia nella forza della ragione. Il suo interventismo non è nazionalista, resta nazionalista autonomistico, si richiama a Mazzini e a Cattaneo. Le sue «verità» sono sempre come egli stesso ammette, estremizzate ma perché dallo scontro scocchia la scintilla.

Si può dire perciò, senza andare lontano dal vero, che Salvemini impersona in questa nuova fase, anche nelle loro contraddizioni, tutte le volontà di rinnovamento che percorrono il mondo della politica e della cultura, offrendo non delle soluzioni, ma un'etica e un metodo. E comunque un fatto che, integrando con *L'Unità* il magistero che esercita dalla cattedra, egli viene ad assumere una funzione di educatore politico che non forma una scuola, ma concorre, come nessun altro, a formare una generazione di combattenti.

Gramsci - e ne fa fede il suo classico saggio sulla questione meridionale - riceve da Salvemini l'impulso a elaborare la propria originale problematica della rivoluzione italiana. Di «salveminiismo» si nutre il moralismo rivoluzionario di Gobetti.

Dalla cerchia dei suoi discepoli escono Camillo Berneri, la mente più lucida dell'anarchismo italiano, che cadrà in Spagna per mano stalinista, e Giuseppe Donati, il cattolico direttore del *Popolo* che morirà di stenti in terra di esilio. Intorno a lui si raccoglieranno, più che discepoli, figli Carlo e Nello Rosselli, Ernesto Rossi, Nello Traquandi, Piero Calamandrei, per dar vita al primo foglio clandestino antifascista il *Non Mollare*.

In punto di morte Salvemini si disse felice perché aveva avuto in vita tanti amici e li sentiva tutti intorno a sé ad accompagnarlo nel trapasso. Impiccati, assassinati, carcerati, esiliati, perseguitati, nessuno aveva tradito insieme avevano scritto con le opere le pagine più alte e più nobili della moderna storia d'Italia.



FIATSAVA OFFRE DUE GRANDI OPPORTUNITA' SULLA UNO, IL MODELLO FIAT PIU' VENDUTO IN EUROPA.

# Due grandi vantaggi, per una sola passione.

RIDUZIONE DEGLI INTERESSI

## 25%

Vedi la Uno dal concessionario. Ti innamori, la vuoi e la vuoi subito. Dal 1° al 30 settembre, oltre alla riduzione media del 15% voluta da FIATSAVA sull'acquisto rateale delle auto e dei Veicoli Commerciali puoi portarti via subito la tua Uno con un tasso di interesse ulteriormente ridotto del 25%, versando solamente IVA e messa in strada. La passione, subito.

1° RATA GENNAIO

## '88

La vuoi subito e a condizioni eccezionalmente favorevoli. E puoi iniziare a pagare la prima rata dopo 4 mesi. Qualche esempio? Sulla Uno Fire 3 porte con 47 rate da L. 238.000 risparmi L. 1.064.870. Sulla Uno Diesel 3 porte con 47 rate da L. 297.000 risparmi L. 1.301.256. Fino al 30 settembre **SAVALEASING** riduce anche il costo del finanziamento attuale facendo risparmiare fino ad un milione IVA inclusa.



**FIAT**

**FIATSAVA**  
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi ed ai tassi in vigore dall'1/9/87 e per clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da FIATSAVA. Presso le Succursali e Concessionarie Fiat dal 1° al 30 settembre 1987 su tutti i modelli della gamma Uno disponibili in rete.



**MONDIALI  
DI  
ATLETICA**

## Una domenica «no-stop» di sport in tv

ROMA Se non fosse per il caldo e per il sole che invitano ancora gli italiani a prendere le vie del mare o dei monti per gli sportivi oggi è una giornata da passare incollati al televisore. Praticamente una non stop dal mattino alla sera. Circa 16 ore sommando le ore di diretta della Rai e di Telemontecarlo. Sarà il ciclismo ad aprire le trasmissioni sportive già nelle prime ore della mattinata poi in contemporanea nel primo pomeriggio ancora ciclismo e automobilismo. Più tardi si inserirà l'atletica leggera. E *dulcis in fundo* a tarda sera con servizi da tutti i campi le partite della giornata conclusiva del primo turno della Coppa Italia durante la Domenica sportiva.

Chi andrà a vedere l'atletica leggera allo stadio Olimpico di Roma potrà seguire le fasi del Gran Premio d'Italia attraverso i tabelloni luminosi posti alle due curve dell'impianto romano. Da segnalare che alla radio la non stop su Raiuno e Stereovideo dalle 14 alle 20.

### RAI 1

10 15 Ciclismo da Villach campionato professionisti su strada  
13 00 Ciclismo campionato mondiale  
15 15 17 15 Ciclismo campionato mondiale  
23 00 La domenica sportiva con collegamenti con le sedi per le partite di Coppa Italia al termine l'ippica da Cesena campionato europeo di trotto

### RAI 2

13 25 Tg2 Lo sport  
14 15-16 30 Automobilismo da Monza Gran Premio d'Italia di Formula 1  
16 55-19 40 Atletica leggera da Roma Mondiali  
20 05 21 Atletica leggera da Roma Mondiali

### RAI 3

16 20 e 19 Atletica leggera da Roma Mondiali maratona  
19 30 Domenica golf  
21 30 Atletica 87 processo ai Mondiali

### TMC

10 15 C'è sino campionato del mondo  
13 15 Ciclismo campionato del mondo  
13 50 Automobilismo Gp di Italia  
16 30 Ciclismo campionato del mondo  
19 30 Tg2 Lo sport  
22 20 Atletica leggera da Roma Mondiali  
Su Rete 4 il 17 settembre

## Aumenta il bottino della Rdt: 9 medaglie d'oro

**FINALI**

**3000 METRI SIEPI** 1) Francesco Panetta (Ita) 8'08"57, 2) Hagen Metzler (Gdr) 8'10"32, 3) William Wan Duyk (Bel) 8'12"18, 4) Alessandro Lambruschini (Ita) 8'24"25, 11) Franco Boffi (Ita) 8'43"60

**SALTO CON L'ASTA** 1) Sergey Bubka (Urss) 5'85"2, 2) Thierry Vigneron (Fra) 5'80"3, 3) Rodion Gataulin (Urss) 5'80"11, Gianni Stecchi (Ita) 5'40

**LUNGO UOMINI** 1) Carl Lews (Usa) 8'67"2, 2) Robert Emmian (Uss) 8'53"3, 3) Covan Evangelist (Ita) 8'38

**1500 METRI DONNE** 1) Tatiana Samolenko (Uss) 3'58"56, 2) Heidi Krieger (Gdr) 3'38"67, 3) Sandra Gasser (Svi) 3'39"9

**PLEO DONNE** 1) Natalia Lisovskaia (Uss) 2'24"2, 2) Kathrin Neumeier (Gdr) 2'21"31, 3) Ines Mueller (Gdr) 2'29"76

**50 KM DI MARCIA** 1) Heide Gauder (Gdr) 3h40'53"2, 2) Irina Mikhalchenko (Uss) 3h41'30"3, 3) Vyacheslav Ivanenko (Urss) 3h41'11"4, 4) Raffaele Ducecchi (Ita) 3h47'49" (record nazionale), 5) Sandro Bellucci (Ita) 3h48'52

### SEMIFINALI

**4 X 400 DONNE** 1 semifinale 1) Uss (Lurchenko, Mazarova, Prizina, Bragina) 3'29"2, 2) Usa (3'22"32), 3) Canada (3'24"50), 4) Francia (3'27"76) 2 semifinale 1) Rep dem tedesca (Emmelmann, Meba, er, Ullrich, Mueller) 3'22"92, 2) Bulgaria (3'25"85), 3) Rep fed tedesca (3'26"75), 4) Giamaica (3'27"13), 6) Italia (Morabito, Campana, Piatrino, Rossi) 3'31"72

**4 X 100 UOMINI** 1 semifinale 1) Uss (Yevghenyev, Bryzgin, Muravyev, Krylov) 3'29"2, 2) Canada (3'22"32), 3) Rep Fed Tedesca (3'02"32), 4) Usa (McRae, McNeil, Glance, Mitchell) 3'33"3, 2 semifinale 1) Usa (McRae, McNeil, Glance, Mitchell) 3'33"3, 2) Giamaica (3'36"66), 3) Ungheria (3'38"78), 4) Rep Pop Cinese (3'39"05)

**4 X 100 DONNE** 1 semifinale 1) Rep Dem Tedesca (Gladisch, Oschenkat, Behrendt, Soehgehr) 4'29"2, 2) Canada (4'30"3), 3) Rep Fed Tedesca (4'32"3), 4) Usa (Brown, Williams, Griffith, Marshall) 4'19"6, 2) Uss (4'38"3), Cuba (4'53"6), Italia (Angotzi, Lombardo, Balzani, Masullo) 4'49" (elim)

**4 X 400 UOMINI** 1 semifinale 1) Cuba (Penalver, Pavo, Marti, nez, Hernandez) 3'00"99, 2) Gran Bretagna (3'01"47), 3) Uss (3'01"61), 4) Nigeria (3'01"92) 2 semifinale 1) Usa (Everett, Franks, Pierre, McKay) 2'59"06, 2) Kenya (3'00"73), 3) Giamaica (3'01"08), 4) Rep Fed Tedesca (3'01"18), 6) Italia (Pantone, Petrella, Gemelli, Ribaud) 3'03"91

### QUALIFICAZIONI

**STAFFETTA 4x400 UOMINI** 1) Usa (Everett, Franks, Pierre, McKay) 3'03"00, 2) Rep dem tedesca (3'03"57), 3) Jugoslavia (3'03"89), 4) Nigeria (3'03"90), 5) Canada (3'04"08), 6) Spagna (3'05"02) 2) batteria 1) Kenya (3'02"36), 2) Cuba (3'02"32), 3) Cuba (3'02"62), 3) Uss (3'02"73), 4) Giamaica (3'05"11) 3) batteria 1) Gran Bretagna (Thomas, Akabusi, Bennet, Brown) 3'03"75, 2) Giappone (3'03"86), 3) Rep fed tedesca (3'03"87), 4) Australia (3'04"22), 5) Italia (Pantone, Petrella, Montanari, Ribaud) 3'04"39, 6) Francia (3'04"64)

**GIAVELLOTTO DONNE Gruppo B** 1) Whitbread (Gbr) 67'00, 2) Thyssen (Frg) 64'52, 3) Leal (Cub) 62'60, 4) Lillak (Fin) 62'34, 5) Jung (Gdr) 62'26, 6) Alzadeh (Frg) 61'16

**4 X 100 UOMINI** 1) batteria 1) Usa (McRae, McNeil, Glance, Michel) 3'38"80, 2) Ungheria (3'39"11), 3) Giappone (3'39"49), 4) Rep Pop Cinese (3'39"63) 2) batteria 1) Uss (Yevghenyev, Bryzgin, Muravyev, Ryodorov) 3'38"98, 2) Rep Fed Tedesca (3'39"10), 3) Brasile (3'39"57), 4) Italia (Madonia, Tili, Catalano, Pavoni) 3'39"58, 3) batteria Canada (Johnson, Mahorn, Williams, Dwyer) 3'38"76, 2) Giamaica (3'38"88), 3) Cuba (3'39"44), 4) Senegal (3'39"83)

**SALTO IN ALTO UOMINI Gruppo A** 1) Zvara (Tch) 2'27"2, 2) Malchenko (Uss) 2'27"3, 3) Sjoeborg (Swe) 2'27"4, 4) Thraenhardt (Frg) 2'27"5, 5) Mc Camis (Usa) 2'27"7, 7) Toso (Ita) 2'24" (elim) Gruppo B 1) Parsons (Gbr) 2'27"2, 2) Sotomayor (Cub) 2'27"3, 3) Matei (Rom) 2'27"4, 4) Saunders (Ber) 2'27"5, 5) Avdeenko (Uss) 2'27"6, 6) Pakin (Uss) 2'27"7, 7) Moegenburg (Frg) 2'27"8, 8) Nagel (Frg) 2'27"9, 9) Ortiz (Esp) 2'27"10, 10) Krawczyk (Pol) 2'27"11

### IL MEDAGLIERE

NAZIONI	ORO	ARGENTO	BRONZO
RDT	9	9	10
URSS	7	8	5
USA	6	5	3
BULGARIA	2	2	1
ITALIA	2	2	1
KENYA	2	0	0
SVIZZERA	1	0	1
CANADA	1	0	0
FINLANDIA	1	0	0
NORVEGIA	1	0	0
PORTOGALLO	1	0	0
GRAN BRETAGNA	0	2	2
FRANCIA	0	2	1
AUSTRIA	0	2	0
CZECHOSLOVACCHIA	0	1	1
RFG	0	1	1
NIGERIA	0	1	0
ROMANIA	0	1	0
GIAMAICA	0	0	3
BELGIO	0	0	1
BRASILE	0	0	1
CUBA	0	0	1
CINA	0	0	1
SPAGNA	0	0	1

# Quell'ultimo, disperato balzo

## Evangelisti conquista il bronzo nel salto finale Lewis domina con 8,76 ma Beamon resta lontano

REMO MUBUMECI

ROMA È un ragazzo che non sembra mai veramente impegnato nella lunga e logorante battaglia che è la finale del salto in lungo in una grande manifestazione. La grinta Giovanni Evangelisti la tiene chiusa dentro non la fa apparire. È una cosa sua, segreta, intima da gestire soprattutto nei momenti dell'emergenza. Lei sera nella luce verdazzurra delle grandi lampade che accendono lo Stadio Olimpico Giovanni Evangelisti ha realizzato un'impresa di grandissimo significato tecnico e agonistico conquistando con 8'38" la medaglia di bronzo del salto in lungo. Il ragazzo aveva a disposizione soltanto un balzo per risalire dalla quarta posizione e saltare sul podio. Aveva saltato 8'19" alla quarta

bile alla striscia di plastilina che tradisce i salti irregolari. Carl Lewis in un miscuglio di battimenti ritmati e di fischi ha subito ammazzato la gara con un volo di 8'67". Erano le 17'50" e il vento gli soffiava in faccia a 1'70" metri al secondo. Un po' più in là Robert Emmian ha messo del *thrill* nella competizione con un 8'30" bello e facile.

Nel secondo turno di salti Giovanni si è cautelato - bisoogna fare attenzione in queste gare perché solo gli otto migliori hanno diritto a tre balzi della finale - con un 8'09" che aveva il compito di esplorare le sue risorse. Badate che nei conti della vigilia l'azzurro non aveva *chance* di medaglia perché sovrachiarato da almeno due americani dal livello di Carl Lewis e dal cubano Jaime Jefferson. Ma Jaime è un grande talento che salta così male da stupire. Giovanni è rimasto fedele alla regola del rischio e così ha rimediato un nullo anche alla terza prova. Ma ormai non c'era più da temere di essere escluso dai tre salti di finale. Carl Lewis dopo 1'86" della seconda prova ha copiato al collo bisognava rischiare e cioè saltare il più vicino possi-



Giovanni Evangelisti ancora un gran risultato

provato in un uragano di fischii ingenerosi e non è andato più lontano di 8'16". Giovanni che si era dimenticato di respirare ha ingoiato una lunga sorsata d'aria. Era medaglia di bronzo esattamente come lo era stato a Los Angeles dove però non c'erano i sovietici tenuti lontani dal Coliseum dal boicottaggio ven-



Robert Emmian



Carl Lewis

## Lewis in un'intervista Tv «Mondiali di mezza figura e molti vincitori sono imbottiti di anabolizzanti»

ROMA Sembrava che la sconfitta sul 100 Carl Lewis l'avesse digerita bene. E invece gli è rimasta sullo stomaco. In una intervista alla tv inglese si è comportato con una rozzezza perlomeno stupefacente in un uomo così attento a curare le pubbliche relazioni e l'immagine. Non potendo negare il 9'83 di Ben Johnson le cifre sono quelle che sono difficili negarle. Ha detto che questi sono i Campionati del mondo delle mezza figure. Ben Johnson e quindi semplici cenerentole che ha fatto il record del mondo. Ma resta una figura dei mondiali un tizio qualsiasi.

Ha poi detto che questi sono anche i Campionati dei drogati. Ha precisato che tutti sono imbottiti di anabolizzanti e che almeno la metà dei vincitori fa uso di prodotti non rilevabili dalle apparecchiature del controllo antidoping.

La sconfitta gli è proprio rimasta nello stomaco. Non può negarla come non può negare lo strepitoso record di «Big Ben». E tuttavia dice che almeno la metà dei vincitori ha fatto uso di prodotti illeciti. Libero ognuno di pensare che vuole e magari che tra coloro che si sono imbottiti di steroidi di cui sia anche il canadese volatile.

Gli hanno chiesto di Thomas Schoenlebe lo splendido vincitore dei 400 metri con un tempo «americano». «Schoenlebe» ha risposto «Ma senti tu nominare».

# L'aquila Bubka ferita da uno squillo di tromba

## Aveva stravinto la gara, tentava il mondiale a 6,05 ma una inopportuna cerimonia di premiazione...

Due squilli di tromba hanno tarpato le ali a Bubka. Il sovietico aveva già conquistato tranquillamente il oro Stava per dare la scalata alla montagna dell'asta che già porta il suo nome quando le trombe della cerimonia di premiazione hanno rotto l'incantesimo. Bubka ormai deconcentrato ha provato a saltare 6'05 ma si è appena sollevato da terra. Argento per il francese Vigneron e bronzo per l'altro sovietico Gataulin.



Sergel Bubka, una gara in solitudine

RONALDO PERGOLINI

ROMA L'Olimpico Roma era il suo momento. Il seriale gli avevano già dimostrato amicizia e simpatia. Tre anni fa in una serata simile aveva conquistato il suo primo record mondiale dopo uno spettacolare duello con il francese Vigneron e l'altro con il tedesco Sergey Bubka. Quando l'aquila ucraina stava per spiccare un volo che avrebbe portato il tetto dell'asta a sei metri e cinque centimetri. Dopo aver atteso per oltre quattro ore gli altri si decidessero ad abbassare le loro mortali penne con un solo volo l'angelo di Voroshilov grad aveva inforcato i laurei d'oro.

È già scritto e dopo aver ritirato il certificato di campione del mondo Bubka ha dato l'ordine di portare i nastri della 6'05. Lunga preparazione con uno stadio che si stava riprendendo dalla sberleffiata di Panetta. Il rituale recitato con maggiore puntiglio ma proprio nell'istante in cui stava per andare ancora più in là dove osano le aquile improvvisi risuonano gli squilli di tromba che annunciano la cerimonia di premiazione del peso femminile. Bubka dignifica i denti imprecando silenziosamente mentre il pubblico emerge di fischi il drappello dei cerimonieri. Chi sa se Bubka sarebbe andato più in alto di Bubka? Certo che quando ci ha riprovato la sua deconcentrazione era profonda. Si dice che in un'esibizione in un altro oltre che sulla sua rincorsa veloce e l'estrema impugnatura dell'attrezzo gli sia

di aiuto l'assistenza dello psicologo che aliena anche la mente del campione di scacchi Kasparov. Ma quegli squilli di tromba hanno spazzato via ogni tentativo di training. Bubka non è più un aquila ma un passero impiumo. Ci prova per due volte ma non riesce nemmeno a vedere l'asticella. Rimane abbarbicato all'attrezzo che somiglia proprio ad un'asta e non a quella magnifica balestra che solo lui sa caricare al limite delle sue possibilità. Ricade inerte e amareggiato a terra. Bubka inforca la tuta rovente della borsa e se ne va mentre lo stadio si infiamma per il balzo di bronzo di Evan Gelisti.

Poteva essere un grande spettacolo l'asta di questi mondiali. Un'altra fiama in una giornata protettiva con stupendi fuochi azzurri ed in vece si è ridotta ad una bagna le lingua quanta noiosa passerella. Si comincia nel primo pomeriggio e le uniche emozioni vengono da Gianni Stecchi che si sforza di essere al meno se stesso. Ci vogliono due prove perché l'azzurro si peni 5'40" e altre due per sbagliare i 5'50". Stecchi rinuncia al terzo tentativo e si tiene l'ultima carta per i 5'60" ma non sarà un asso. Intanto sulle misure collinari si sono fatti vedere in pochi. L'ungherese Ferenc Salbert prova i 5'50" e poi aspetta ben altre vette. Si dice che in un'esibizione in un altro oltre che sulla sua rincorsa veloce e l'estrema impugnatura dell'attrezzo gli sia

### I MONDIALI DI...

LIVIO BERRUTI

## Miracolo: gli Usa cambiano bene!



Partire col favore del pronostico non è mai molto piacevole se controllato strettamente da tutti gli avversari mentre da parte tua il tuo mancò lo stimolo incoincidente della sorpresa. In compenso si aumenta la preoccupazione di non far svanire le speranze che tutti ripongono in te e questo a volte può determinare un tale blocco mentale da ridurre le tue prestazioni. Francesco Panetta invece è stato esemplare nella sua recita sui 3mi i siepi.

Partito con decisione in testa ha imposto con bella determinazione il suo ritmo al composito stuolo dei 15 finalisti. Solo il keniano Kipkemboi gli si è attaccato al collo ma a quattro giri dalla fine all'uscita della curva sud nel tentativo di non venire troppo penalizzato nel passaggio dell'ostacolo (che Francesco superava regolarmente con molta maggior disinvoltura) lo ha affrontato con eccessiva pre-

cipitazione incoccando in una rovinosa caduta. Insomma è uscito anzitempo di gara mentre Panetta continuava la sua splendida cavalcata. Il nostro campione ha messo a segno una netta e perentoria vittoria che premia la qualità e la serietà della scuola lombarda del mezzofondo.

In precedenza Carl Lewis per cercare di riappropriarsi di quella popolarità che la volata vincente di Ben Johnson gli aveva sottratto aveva evitato di schierarsi nelle semifinali della 4x100 puntando tutto sul salto in lungo. In questa staffetta anche stavolta l'Italia pur con una formazione non al meglio della sua condizione è riuscita a centrare l'ingresso alla finale. Purtroppo il tempo realizzato dagli azzurri nelle qualificazioni del mattino che nelle semifinali del pomeriggio non permettevano di vedere il nostro quartetto scendere verso la curva di un tempo



Pavoni ha trascinato la staffetta 4x100m in finale

## Staffetta 4x100 in finale Sovietiche scatenate nel peso e nei 1500 Le nostre all'asciutto

ROMA Le ragazze sovietiche stavolta hanno sconfitto quelle della Germania democratica e lo hanno fatto in due gare il peso e i 1500. Nel getto del peso quella ragazzona gradevole che risponde al nome di Natalia Lisovskaia ha conquistato l'oro con 21'24 al penultimo lancio scavalcando la tedesca dell'Est Katrin Neimke (21'21) che già cominciava a farci un pensiero. Al terzo posto un'altra tedesca dell'Est Ines Mueller (20'76).

Sui 1500 Tatiana Samolenko ha sconfitto in 3'58'56 la tedesca dell'Est Hildegard Koerner e la svizzera Sandra Gasser. Fuori dal podio sorprendentemente la veterana romana Donna Melinte una delle favorite. C'è da dire che la Romania ha presentato una squadra abbastanza debole rispetto al passato.

Nelle qualificazioni del salto in alto uomini si è annottata la clamorosa eliminazione di cinese Zhu Jianhua incapace di andare più su di 2'24. Su quella misura si è fermato anche l'azzurro Luca Toso da quella ci si aspettava un po' di più. Ma non si può avere tutto da una volta. La ricchezza di successi degli azzurri in questa giornata.

Nelle semifinali della 4x100 nonostante una disastrosa prima frazione il quartetto azzurro (Enzo Madonia, Stefano Tili, Paolo Catalano, Pierfrancesco Pavone) è riuscito a piazzarsi al quarto posto e a guadagnarsi il diritto di correre la finale odierna. Nelle 4x400 invece è andata male e in finale il quartetto azzurro non ci sarà. Qui ha molto impressionato la formazione americana chiaramente favorita per il precedente.

Se i ragazzi azzurri hanno conquistato medaglie e piazzamenti significativi altrettanto non si può dire delle ragazze. La squadra di Elio Locatelli non ha conquistato nemmeno una finale. Neanche in staffetta. Va vuol dire che qui è tutto da rifare.

# SuperPanettaShow



MONDIALI DI ATLETICA

## Oggi Maratona nel gran finale

ROMA Oggi si chiude, ma prima di spegnere le luci i Mondiali di atletica irromperanno sul più affascinante palcoscenico naturale che esista al mondo Roma. Quello della maratona, che attraverserà in profondità il centro storico della città eterna, si preannuncia come un grande spettacolo collettivo. Roma ha nel cuore la maratona. Sono passati 27 anni, ma il ricordo di quel fantastico maratone etiope che passò a piedi nudi da trionfatore sotto l'Arco di Costantino è un evento che indimenticabile. E quando c'è di mezzo la storia, Roma non dimentica. Sarà senz'altro uno spettacolo nello spettacolo. Protagonisti i maratoni in un eccezionale cast di folle.

Il cuore della maratona sarà piazza Venezia dove, seguendo un percorso a «margherita», i corridori passeranno per sette volte la gara, di per sé appassionante, sarà capace di suscitare grande entusiasmo anche perché in gara ci sono tre azzurri e, se si esclude il giovane Bettiol, gli altri due Bordin e Pizzolato, sono in odor di medaglia. Sarà una maratona «piatta», ma tutta in salita. L'idea di ammorbidire i mischiali «spiettrini» con la moquette è stata abbandonata. E per i maratoni «ogni passo» come disse il nostro Bordin - equivale ad una martellata in testa per gli infernali contraccoppi che produce il famigerato «paver romano». In agguato poi c'è l'umidità di questo afoso settembre. I maratoni dopo la «strage delle marcialoni» avevano chiesto di posticipare di un'ora la partenza. Ma la gabbia dell'organizzazione non ammette amalgamate. E così tutti al via secondo i piani prestabiliti, con la speranza che una corsa di per sé carica di fatica non sprofondi sotto il peso del dramma.

La maratona è il clou dei Campionati mondiali, ma il contorno di questa giornata conclusiva non è un semplice riempitivo. Sono in programma 9 finali. Alle 16,30, in contemporanea con il via della maratona, parte la finale dell'alto maschile. Sulla pedana del «top» si preannuncia un interessante duello tra il franco primatista del mondo (2,42), lo svedese Patrick Sjöberg e il precedente re dell'atletica, il sovietico Igor Paklin. Ma il duello potrebbe trasformarsi in una gicra cavallerica. In pedana, e certo non per onore di firma, scenderanno saltatori del calibro di Carlo Thränhardt (il tedesco al coperto ha saltato 2,41). E poi psicologicamente fragile Jianhua Zhu, il cinese che nell'84 volò a 2,39, e dopo la «casuale» medaglia d'oro di Helsinki è tornato a farsi sotto anche il sovietico Avdeyenko. Poi sarà la volta della velocità con gli affascinanti finali delle 4x100. Nei 1500, anche se l'impresa appare difficile, l'Africa cercherà di ribadire che nel mezzofondo l'Europa è una sua colonia. Il nero che siederà il favorito bianco, l'inglese Steve Cram, è l'etiopio Abdi Bile. Sul 5000 non ci dovrebbe essere nessuna sfida. Il marocchino Said Aouita è pronto a sedersi di nuovo sul suo trono. L'unico che i suoi tendini gli hanno consigliato di difendere. Gli unici a poter cullare sogni di gloria sono da quello che si è visto nelle semifinali, il keniano Jack Buckner e il keniano John Ngugi.

Sulla ribalta dell'Olimpico per l'ultima rappresentazione prima della cerimonia di chiusura saliranno i quartetti della 4x400. In una delle specialità più pirotecniche gli statunitensi hanno la possibilità di un ultimo bagliore in questi mondiali per loro carichi più di ombra che di luci. Ma per l'ultimo «oro» a disposizione daranno sicuramente l'anima i quartetti inglese, nigeriano e della Repubblica democratica tedesca. □ R P



## Olimpico impazzito per la vittoria del piccolo calabrese sui 3000 siepi. La caduta di Kipkemboi gli ha messo le ali per una cavalcata da record

Francesco Panetta è campione del mondo dei 3000 siepi. Il giovane calabrese (è di Siderno, che ieri ha festeggiato con caroselli d'auto tipo Mundial calcistico) adottato da Milano ha realizzato un'impresa molto bella sia sul profilo tecnico che su quello dell'impegno agonistico. Il ragazzo ha migliorato (8'08"58) il record italiano e ha sfiorato quello d'Europa.

### REMO MUSUMECI

ROMA Si è girato per vedere dove stavano gli altri e si è gettato nel breve spazio che lo separava dal sogno del traguardo. Non gli interessava il record del mondo, che era lì, pronto a farsi raccogliere. Gli interessava soltanto la vittoria. Ha levato il pugno destro nell'aria del tramonto una volta, tre volte, cinque volte mentre il boato della folla frantumava eventuali misuratori di decibel presenti nello stadio. Ha passato il traguardo e ha fatto arrestare il cronometro su un «crono», 8'08"58, che non è soltanto record italiano ma anche la quarta prestazione di tutti i tempi dopo il keniano Henry Rono, il francese Joseph Mahmoud e lo svedese Anders Gaarderud. Ecco, Francesco ha pagato il piccolo prezzo di un record europeo mancato per quei gesti di gioia e di ringraziamento alla gente che lo aveva invocato e spinto per otto minuti. Davvero straordinario questo ragazzo che dice di non amare le siepi perché aggredisce quelle barriere che dovrebbe invece carezzare.

Gara stupenda e intrisa di intensità agonistica. Francesco Panetta è subito davanti ma chi si getta nella corsa per darle un ritmo di fiamma è Francesco Boffi. All'azzurro si

incollano il francese Raymond Pannier, il keniano Joshua Kipkemboi, il belga William Van Dijk. Le gambe di Francesco girano allegre e che importa se le barriere le assale anziché blandisce? La gente aspetta, innalzando il coro della passione, l'assalto del piccolo azzurro coraggioso. E Francesco è pronto. Il transito al primo chilometro, 2'43"66, è sui livelli del record mondiale. La corsa si da un disegno nitido. Francesco Panetta Joshua Kipkemboi, Hagon Meizer, William Van Dijk nell'avanguardia di una battaglia che appare già epica e non è quasi nemmeno cominciata. Francesco aggredisce le barriere. Accanto a lui il keniano vestito di rosso. L'aficano è come l'azzurro, ama la battaglia e così decide di gettarsi nella corsa per tramontarsi. I guerni delle siepi sono nel rettilineo, 200 metri più in là del primo chilometro. Panetta è col keniano e gli passa davanti proprio mentre lo sfortunato campione degli alti piani finisce per terra per aver appoggiato male il piede sinistro, forse sul bordo della pista. Il film è rapido, ultraveloce e subito ci mostra l'azzurro con cinque metri su una piccola

pattuglia di cacciatori. Cinque metri, dieci quindici, le gambe girano con allegria, lo stadio impazzisce nei decibel della frenesia.

Al secondo chilometro passaggio ancora sontuoso, 5'26"62. Al suono della campana Francesco ha tre secondi e due decimi di vantaggio su Hagon Meizer, campione d'Europa l'anno scorso «davanti a Francesco» e su William Van Dijk. Francesco si volta per verificare il margine e per osservare la falciata dei rivali. Torna a guardare la pista e le barriere da aggredire. Il margine è ampio. «È fatta, sono campione del mondo».

Rallenta un po' nel rettilineo per prepararsi agli ultimi ostacoli. Passa male sulla nvidia («a quel punto», dice poi Giorgio Rondelli, allenatore del ragazzo, «quel che contava era superarla»), esce dalla curva e si avvia alla «collina che spezza il cuore», l'ultima barriera, quella che cela il traguardo. Quella che nasconde, nei brevi secondi di pista da percorrere, il sogno che sta per farsi realtà. Dopo la collina la ferrea «Adesso non posso più cadere. Ho proprio vinto». La gioia di tutti rasenta la commozione. Francesco raccoglie l'amore della gente correndo per la pista col tricolore in mano. Abbraccia la fidanzata, parucchiera Carmen Russo, giovane donna del Sud trapiantata anche lei a Milano. Abbraccia Alberto Cova. Abbraccia Gabriella Dono. Abbraccia i tecnici e i dirigenti. La festa è straordinaria così come lo è la vittoria di questo splendido atleta forte, coraggioso, capace di far innamorare la gente con un gesto agonistico di intensa bellezza.

## Panetta, l'uomo che non amava le siepi «Va bene, mi arrendo sono il migliore...»

ROMA L'uomo che non sapeva amare le siepi non rinuncia o non sa rinunciare alla parte di chi si trova lì, sulla sedia riservata ai vincitori, quasi per caso. È il dopo-gara di Francesco Panetta, neocampione mondiale sui 3000 siepi. Paradossalmente la sala stampa - il chiostro delle interviste - è moscia. L'atmosfera è ben diversa da quella che vide Panetta medaglia d'argento sui 10mila. Non c'è resa, ci si distrae per i salti di Lewis e di Evangelisti che appaiono sul monitor. Forse è colpa dell'orario di chiusura dei giornali, forse è il momento di distensione che segue una grande soddisfazione.

E Francesco Panetta insiste nel suo ruolo, quello che fa della vigilia anche se tempesta dalla sensazione di centrare un grosso obiettivo. Ed a un giornalista straniero che gli domanda una graduatoria dei migliori siepisti dietro lui dice: «Io non mi sento un siepista puro comunque accetto il risultato di stasera ed una gerarchia che mi colloca in cima. Tra i miei avversari quello che più mi piace è il belga Van

Dijk (medaglia di bronzo di Rio), alle sue spalle mette il tedesco Meizer, l'avversario più tenace in finale». Si è accorto della caduta di Kipkemboi, gli viene domandato. Certo ed ho immediatamente capito che dovevo approfittare dell'occasione. Ho sentito da dietro un tonfo ed ho visto sul tabellone che si era fatto il vuoto. Sono quindi scattato un po' in anticipo sul mio programma.

Alla vigilia si era parlato di tattiche, ritmi sostenuti e via discorrendo. Tutto secondo i piani? Avevamo in testa, in sintonia con i tecnici, una gara di attacco con Boffi a far selezione in testa. Poi per una serie di motivi non ultimo l'iniziativa presa di primo accingo da keniani, sono passato decisamente a condurre.

Temeva di poter essere raggiunto nel finale? Nessun timore. Oltre al tempo con cui ho concluso la gara vi sono i due secondi perduti nel controllare cosa accadeva al

le mie spalle. Tirate voi le conclusioni. Comunque lo potevo spingere sull'acceleratore e scendere di altri 2" nel tempo. Ma non mi pento di aver esultato perdendo del tempo. L'importante sono le medaglie, le vittorie.

A Stoccarda aveva corso in testa per quasi tutta la gara, poi nel l'aveva battuto nella dirittura finale...

Stavolta non poteva accadere. Credo di essere notevolmente cresciuto nell'ultimo anno rispetto ai miei principali avversari che meno giovani di me non hanno goduto dei miei margini di miglioramento. Ed ora so con certezza che «voglio battermi deve scendere, sotto il tempo di 8 minuti e dieci secondi, all'opposto non ho avversari. In conclusione un bilancio del suo mondiale. «È molto più positivo di quanto mi aspettassi. Certo c'è molta confusione nella scelta della gara tremila siepi, i diecimila che mi piacciono molto, un pensiero anche per la maratona. Ma per le olimpiadi si vedrà, ne parleremo con Rondelli e Mastropasqua». □ M R



Panetta taglia il traguardo dopo la cavalcata (in alto), il giro d'onore con il tricolore (sopra)

## Rondelli dice: «Ora può gestirsi da solo» Abbracci e lacrime con la Dorio e con Cova

ROMA Nel finale Francesco Panetta ha dato un saggio di come lo sport prima di essere esaltazione individuale è partecipazione corale ai sentimenti più nobili. Il calabrese diventato a tutti gli effetti cittadino del mondo poteva fare un record mondiale che avrebbe mandato in soffitta uno dei più grandi atleti di tutti i tempi, il keniano Henry Rono, di un lungo primato (dal 1978) sui 3000 siepi. E sarebbe stato per Francesco come abbattere un monumento innalzato alla storia del mezzofondo. Ma per Panetta la folla, il bagno di folla (vi erano oltre 60 mila spettatori all'Olimpico), l'abbraccio telepatico con gli amici valevano più di un «crono» mondiale.

«Sono consapevole che mi sono autolimitato la possibilità di battere il record per salutare il pubblico. Ma non potevo contenere la mia gioia, ed evitare di dare spazio ai miei sentimenti».

In un angolo Alberto Cova sorride con quei profondi occhi scuri appena velati di malinconia. Ed eccoci ad un altro capitolo del ragazzo di Calabria gli amici. Diceva Giorgio Rondelli, il suo tecnico alla vigilia. Francesco è un ragazzo amabile. È impossibile non volergli bene». Ebbene, questo tecnico che ieri ha collezionato la sua sedicesima medaglia ha avuto la modestia di dire nel ridotto dello stadio: «Ora potrei anche smettere di allenare Francesco. Lui è in grado di autogestirsi».

Una festa annunciata con meticolosità, con un puntiglio di chi sa di dover vincere prima se stesso che gli altri. Una festa sofferta. E non poteva che essere Gabriella Dono, la medaglia d'oro di Los Angeles sui 1500, a buttargli per prima le braccia al collo, un abbraccio che era prima di ogni altra cosa l'incontro tra due persone che per uno strano destino hanno sempre stentato a promuovere se stesse. Fin dove può giungere Panetta? Quali e quante sono le potenzialità inespresse? L'amico e medico dei mezzofondisti azzurri, Rudy Tavara, ieri non stava nella pelle. L'agitazione palpabile ed esternata con la convinzione di aver «sguidato» in tutti questi anni una macchina divenuta «fuorisere» il parametrico fisiologico di Francesco sono eccezionali. Attualmente la sua soglia anaerobica, la soglia oltre la quale l'acido lattico è intollerabile, è sui 23 chilometri orari di velocità. Certo Panetta va gestito con ocularità. La sua corsa non è morbida come quella di Cova, lui spinge di cocca più che di piede e questo movimento lo espone a qualche problema tendineo. Ma attualmente con quei valori è in grado decisamente, e in qualunque gara, di avvicinare l'8'05" di Rono. □ M R

Doppietta Rdt con Gauder primo e Weigel secondo. Terzo il sovietico Ivanenko. Subito dopo l'italiano attardato all'avvio e protagonista di una bella rimonta

## Duceschi, marciando con rabbia

MICHELE RUGGIERO

ROMA L'urlo «Viva l'Italia» ha un vago sapore retro, ma la vena patriottica deve ancora sedurre Raffaello Duceschi, neppure nato quando Roberto Rossellini girava l'omonimo film se lo ha gridato con foga liberatoria all'ingresso dello stadio Olimpico. Un urlo confortato dal gesto rotatorio della mano destra a modo di saluto verso gli intimi della curva sud che sfidavano la canicola capitolina. Così Duceschi ha festeggiato il quinto posto - poi trasformato in quarto per la squalifica comminata allo svedese Bo Gustafsson - nella prova della 50 chilometri di marcia primo orologio assegnato nella giornata di ieri.

Ha vinto anzi ha dominato la gara il tedesco orientale Hartwig Gauder che ha «graffiato» qualche centinaio di metri al connazionale Ronald Weigel ed al sovietico Viacheslav Ivanenko. Un trionfo per i marciatori dell'Est. Ad una incollatura l'Italia, con Duceschi e Bellucci - sesto - mentre Poggi ha concluso la gara ufficialmente al nono posto prima di essere squalificato - la notizia gli è stata data a 30 metri dall'arrivo - a legittimare la bontà di un lavoro non sempre adeguatamente valorizzato.

La calura non ha inquinato ne sovvertito i reali valori dei partecipanti. Hanno vinto i migliori. Sette minuti tra il terzetto e Duceschi sono la fotografia esatta della distanza tra due galassie destinate però - e la tesi di Sandro Damilano il tecnico di Duceschi - ad incontrarsi, forse già a Seul il prossimo anno quando la marcia azzurra avrà una carta in più da gettare sul nero asfalto oltre a Maurizio Damilano.

Era partito apparentemente prudente - troppo prudente e troppo nervoso sostenevano alcuni accreditati critici - lo

spavaldo Raffaello che una ingiustificata psicosi da podio aveva pronosticato uomo me daglia, sino a «precipitare» al venticinquesimo posto nel corso dei primi venti chilometri. Il che allarmava principalmente i telecronisti della Rai che spiegavano il presunto calo di rendimento dell'azzurro con una communi-sima diarrea ormai di casa tra i nostri atleti. Nulla di più fallace avrebbe replicato indirettamente Raffaello all'arrivo. «Un marciato

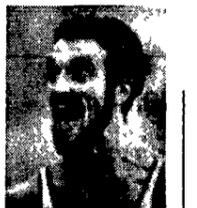
re esperto si libera in meno di trenta secondi». In realtà il nostro marciatore procedeva ad andatura costante - confermando i tempi intermedi del passaggio - il che, nella seconda parte della gara, contribuiva a costruire il patto di una favolosa rimonta.

Alla fine l'intelligenza di Cova premiava Raffaello Duceschi che per la prima volta nella sua carriera scendeva sotto le 3 ore e 50 minuti stabilendo il nuovo primato italiano e personale in 3h47'48".

IL PROGRAMMA DI OGGI			
16,30	Alto	finale	U.
16,30	Maratona (partenza)	finale	U.
17,00	4 X 100 m	finale	U.
17,20	4 X 100 m	finale	U.
17,30	Giavellotto	finale	D.
17,50	1.500 m	finale	U.
18,15	4 X 400 m	finale	D.
18,40	Maratona (arrivo)	finale	U.
19,00	5.000 m	finale	U.
19,30	4 X 400 m	finale	U.
20,10	Cerimonia di chiusura		

GLI ITALIANI IN GARA	
16,30	MARATONA: Salvatore Bettiol, Gelindo Bordin, Orlando Pizzolato
17,20	4 X 100 UOMINI: Ezio Madonia, Stefano Tili, Paolo Catalano, Pierfrancesco Pavoni



Bordin e Pizzolato diplomatici

Maratoneti contro Bordin (nella foto) e Pizzolato rinvieranno stamane la sfida di Stoccarda. Entrambi gli azzurri gettano acqua sul fuoco del dualismo creato attorno a loro «La gara non è una mia rinuncia personale», ha dichiarato Pizzolato, così come Bordin ha tenuto a precisare che «la gara è così dura che non accorda il lusso di rivalità interne». Qualche perplessità poi sul clima. Inciderà sul risultato? «Non sul rendimento dei concorrenti» ha affermato Pizzolato - «Chi ha gambe e fiato non ha nulla da temere». Ma Gigliozzi, tecnico federale ed allenatore di Bordin, specifica «Orlando è un peso leggero che non ha la psicosi del caldo, Bordin invece qualche complessino a riguardo ce l'ha».

## La tribuna del Vip Agnelli vedrà Damilano

Francesco Cossiga i ministri Carraro Galloni, Andreotti e Zanone tra gli italiani mentre «illustri stranieri» saranno gli ambasciatori sovietico, statunitense e giapponese, Alberto di Monaco ed i sovrani del Belgio. Ci saranno anche i fratelli Agnelli che incontreranno la medaglia d'oro Maurizio Damilano per complimentarsi (ed era ora) col loro «dependente».

## Petrolini e sorpresa per la chiusura

Dopo la carrellata di folklore nazionale della cerimonia d'apertura, la chiusura dei Mondiali d'atletica avverrà all'insegna della romanità, sulle note di «Nannin» nell'interpretazione petroliniana. Esibizioni di saltatori maxiscuola completano l'omaggio alla città che ha ospitato i Mondiali. Spazio anche per danza moderna e ballo classico (valzer e tango) nell'interpretazione di 400 ballerini. Finale a sorpresa con musiche sacre del coro della Cappella Sistina. Poi i saluti di Nebiolo e l'appuntamento per Barcellona nel '91.

## Gli spaghetti battono gli hamburger

Diventato il piatto preferito (soprattutto se condito con delle «vongole veraci») di Bubka, Ben Johnson, Lewis, Moses e Smith. Grande comunque il successo della cucina italiana in genere che piazza al secondo posto trancia di pesce spada e grigliate di mazzancolle. Hamburger e fast food, dopo i recenti successi italiani ed internazionali, questa volta si sono fermati alle qualificazioni.

PIERFRANCESCO PANGALLO

MONDIALI DI CICLISMO

A Villach è il grande giorno degli italiani: Argentin, Bontempi e Saronni favoriti

# Tanto azzurro nella verde Austria

Oggi si corre il 53° campionato mondiale professionistico di ciclismo. Teatro della prova un nastro di asfalto liscio come un biliardo di quasi 12 chilometri, un anello immerso nei boschi della Carinzia. Oggi attorno al circuito ci saranno non meno di 150 mila persone. Grande presenza di tifosi italiani. Impazzano, frattanto le scommesse. I bookmakers vedono favoriti tre italiani: Argentin, Bontempi e Saronni.

GINO SALA

**VILLACH** Dopo tante chiacchiere ecco il giorno del giudizio. Il ventiduesimo giro del circuito di Villach pari a 269 chilometri di corsa per sapere chi sarà il vincitore del campionato mondiale professionistico. È una grossa lotteria. Da tempo la gara che assegna il titolo iridato fa discutere. Tutto si risolve nell'arco di circa sette ore: tutto è legato al valore e alla fortuna di una prova unica e alcuni vorrebbero un campionato con più traguardi ma in tal caso la storia si farebbe lunga e non ci sarebbe più il fascino dell'immediatezza. Certo a rigor di logica un campione del mondo c'è già e si tratta dell'irlandese Roche primattore nel Giro e nel Tour. Ciclista di una spanna sugli altri per aver realizzato una meravigliosa doppietta. Dubito che Roche abbia le gambe per imporsi anche nel Mondiale però non meno voglio metterlo in un cantuccio. In una giornata di battaglia rovente potrebbe emergere un fondista e se fosse Roche avremmo l'uomo da paragonare a Eddy Merckx il corridore che nella stessa annata (stagione '74) si è aggiudicato la maglia rosa la maglia gialla e la maglia col colore di arcobaleno.

Una eccezione Merckx. La realtà di tanti mondiali presenta uomini in fase di rottura. Campioni che hanno perso forza, volontà e concentrazione. D'altronde è difficile mantenere la forma per sette mesi. Difficile quasi impossibile essere pimpanti dopo aver disputato le classiche di primavera. Il Giro d'Italia e il Tour de France perciò ecco uno dei motivi per cui Moreno Argentin viene chiamato alla ribalta perché il campione uscente è dato vincente nelle scommesse austriache e non soltanto nelle scommesse Argentin rispetto a molti si è risparmiato al è comportato secondo i suoi fini e i suoi desideri ed essendo un tipo ben dotato per le gare di un gior-

**VILLACH** Volete sapere come oggi Argentin & Compary s'apprestano a correre il mondiale? Bene allora vi viene accendere tra poco il televisore scolarvi una bella birra e guardare come va a finire. Direte: ma come ten giorno della vigilia il commissario tecnico Martin non ha parlato dei suoi piani di battaglia? Sì l'ha fatto ma è come se non l'avesse fatto perché il nostro diplomatico e prudentissimo Martin si è limitato a gettare una robusta cortina fumogena sui suoi programmi lasciando ai poveri cronisti l'ingrato compito di tradurre i suoi bizantinismi. Ma il ci ha in ogni caso le carte in regola. In dodici anni non ha praticamente mai fallito. Martin nel baraccone traballante del nostro ciclismo è una delle poche garanzie che abbiamo. In precedenza (dalle 8.30 alle 9.30) Martin aveva tenuto un gran consiglio segreto di un'ora con i corridori per mettere a punto gli ultimi particolari.

**Ad esempio?** Beh Fondnest è uno di quelli veloci che non soffre in salita. Un uomo importante. Asso. Migliaia di Saronni del primo anno quello che diede il via all'azione vincente di Francesco Moser.

caso di parlare di punte e «sot-topunte» la cosa veramente importante è non farsi sfuggire il controllo della corsa. Non ci saranno neppure dei martin votati al sacrificio. Voglio dire che non prevedo sempre i soliti due a rincorrere gli avversari in fuga. Si cercherà di alternarli. Questo è un circuito molto levigato che permette alta velocità e conti nue fughe. Cni sta davanti non ha il problema come chi è nel gruppo di frenare. Bisogna essere quindi tempestivi e dare sempre l'impressione di controllare la corsa.

**D'accordo, ma facciamo dei nomi su quali corridori punta per una vittoria?** Sono sempre gli stessi. Argentin Bontempi Saronni. Poi ce ne sono altri che oltre ad essere veloci possono imboccare la fuga giusta.

**E Moser?** Resta l'uomo col quale farò un fermento per parlare durante la corsa. Tra l'altro Moser sta attraversando un momento di grande condizione sia atletica che psicologica.

Ultima domanda. Bontempi in questo momento è uno degli uomini più in forma e con le caratteristiche più adatte per vincere questa corsa. Non avete parlato di far lavorare la squadra soprattutto per portarla al traguardo e fargli vincere la volata? E Martin sardonico «Ne abbiamo parlato naturalmente ma non è una cosa che posso riferire in pubblico».



Il francese Vivien primo nella corsa dei dilettanti



Moreno Argentin



Guido Bontempi

GLI AZZURRI IRIDATI

1927	BINDA	ADENAU
1930	BIEDRA	LIEGI
1931	GUERRA	COPENAGHEN
1932	BINDA	ROMA
1953	COPPI	LUGANO
1958	BALDINI	REIMS
1968	ADORNI	IMOLA
1972	BASSO	GAP
1973	GIMONDI	BARCELONA
1977	MOSER	SAN CRISTOBAL
1982	SARONNI	GREENWOOD
1986	ARGENTIN	COLORADO SPRING

## La gara dei dilettanti La Francia colleziona oro: dopo la Longo tocca a Richard Vivien

**VILLACH** Il nuovo campione mondiale dei dilettanti è Richard Vivien francese ventiduenne. Ha conquistato la maglia iridata con una volata prepotente. Secondo il tedesco occidentale Bolts terzo il danese Pedersen. Irresistibile e astuto il francese per aver temporeggiato fino a 500 metri dal traguardo. Erano in sette a giocarsi il titolo e Vivien ha colto la palla al balzo nel momento giusto. Dal 1971 dal successo di Ovion in quel di Mendrisio la Francia non andava sul podio nel campionato dilettanti. Grandi sconfitti i tedeschi dell'Est e i sovietici. Confusi nella mischia anche gli italiani il migliore dei quali è Fabrizio Bontempi tredicesimo classificato. In un pomeriggio di sole sulla linea di partenza un plotone composto di 182 concorrenti in rappresentanza di 36 nazioni. Il «via» alle tredici in punto e a rompere la fila purtroppo è una caduta che mette fuori causa parecchi corridori fra i quali il nostro Gelli e il sovietico Konychev. I primi tentativi sono quelli del danese Scharing e del portoghese Assuncao. Scaramucce e intanto giro dopo giro si fa applaudire Konychev che continua a pedalare: non stante un ritardo di 11.45. Da tempo si è fumato Gelli e in sostanza soltanto nell'ottavo giro abbiamo un attaccante con un vantaggio considerevole. Si tratta del cecoslovacco Toman accreditato di 1.21 ma pure questo è il fuoco di paglia. Disco rosso anche per lo svedese Knutsson e «bagarro» finalmente quando siamo al penultimo giro quando accendono la miccia il polacco Mierzejewski inglese Dave e il cecoslovacco Styks un truzzetto che negli ultimi dieci chilometri viaggia con un margine di 23. A tre s'agganciano Bolts Pedersen Vivien e Kummer sino al finale con l'irresistibile sprint di Vivien.

ORDINE DI ARRIVO

- 1) Richard Vivien (Francia) km 175.500 in 4 ore 12' 47"
- 2) Bolts (Germania occidentale)
- 3) Pedersen (Danimarca)
- 4) Mierzejewski (Polonia)
- 5) Kummer (Rdt)
- 13) Bontempi (Italia)
- 35

## La task force del generale Martini

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

**VILLACH** Dopo una stagione avvitente per il ciclismo italiano (unica vittoria interna nazionale una Legli Bastogne con Argentin) la nostra nazionale oggi sul circuito mondiale di Villach è paradosalmente la più accreditata alla vittoria finale. Tanto che i bookmaker locali danno a 4 (se punti 100 scellini ne vinci 400) Bontempi ed Argentin. Siamo così considerati che perfino Ghirrotto (dato a 20) è più favorito per la vittoria finale di Roche (25). Merito anche va detto del Commissario tecnico Alfredo Martini che in 12 anni senza fare tanto chiasso ha vinto 12 medaglie tre delle quali (Moser '77 Saronni '82 Argentin '86) d'oro. In pratica una medaglia all'anno. Vediamo uno per uno i tredici azzurri scelti per questo mondiale cercando di capire quali saranno i loro compiti.

**Gianni Bugno** Ha solo 22 anni ma questa è la sua seconda maglia azzurra. Indubbiamente ha classe da vendere. Il suo difetto è il carattere che lo tradisce in vista dei grandi appuntamenti. Veloce dotato di una discreta tenuta potrebbe essere una sorpresa.

**Maurizio Fondrest** 22 anni come Bugno è l'unico neo professionista della Nazionale. Fondrest oltre ad un grande talento possiede grinta e carattere che più volte l'hanno reso protagonista delle ultime corse. Oggi è da tenere d'occhio.

**Massimo Ghirotto** Attualmente è uno dei gregari più in gamba. Compagno di Bontempi alla Carrera 26 anni Ghirotto è capace anche di grandi fughe. Una sicurezza.

**Roberto Pagnin** Compagno di Argentin nella Gewiss Bianchi Pagnin 25 anni attacca sempre. Va disciplinato però potrebbe essere l'uomo giusto per una fuga.

**Emanuele Bombini** Anche lui compagno di Argentin che se lo tiene ben stretto. 28 anni è un altro gregario che vale molto di più di tanti capitani.

PROST • PIQUET • MANSELL • ALBORETO • MARADONA • GRESINI • GULLIT • MARADONA • RUSH • CARECA • VAN BASTEN • LENDL • MCENROE • CONNORS  
 BECKER • TYSON • HAGLER • LEONARD • HARRIS • MAGIC JOHNSON • MALONE • JABBAR • BIRD • BALLESTEROS • NICKLAUS • AZINGER  
 NORMAN • KITE • DORSETT • MARINO • ALLIOTT • CHRISTENSEN • HOGAN • KING KONG BUNDY • JAKE THE SNAKE • THE BRITISH BULLDOGS  
 LEWIS • BUBKA • AQUITA • BERG • COVATTA • ALBERTO • MAMOLA • GRESINI • GULLIT • MARADONA • RUSH • CARECA

ITALIA SPORT



# FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ 1987

Bologna, Parco Nord, 29 Agosto 20 Settembre



## PREVENDITA

### BOLOGNA

ARCI PROVINCIALE  
VIA RIVA RENO 75/3  
TEL. 051 / 26.44.20

### VALMUSIC

VIA NAZARIO SAURO, 28  
TEL. 051 / 26.64.57  
FONTE DELL'ORO  
SOTTOPASSAGGIO RIZZOLI  
TEL. 051 / 23.53.24  
A B TABACCHERIA  
VIALE PIETRAMELLARA, 77/B  
TEL. 051 / 24.94.09

EDICOLA DELLA FESTA  
PARCO NORD

### FERRARA

ARCI PROVINCIALE  
VIA CORTEVECCHIA, 59  
TEL. 0532 / 47.692

### MODENA

ARCI PROVINCIALE (STUDIO'S)  
VIA P. FERRARI, 64  
TEL. 059 / 23.00.68

### RAVENNA

TATUM DISCHI  
VIA CAVOUR, 105  
TEL. 0544 / 22.842

DOMENICA **6** SETTEMBRE

**PINO DANIELE**

INGRESSO L. 18.000

MARTEDÌ **8** SETTEMBRE

**VASCO ROSSI**

INGRESSO L. 20.000

GIOVEDÌ **10** SETTEMBRE

**I FAVOLOSI ANNI 60** presenta **GIANNI MINÀ**

INGRESSO L. 10.000

DOMENICA **13** SETTEMBRE

**GINO PAOLI**

INGRESSO L. 10.000

MARTEDÌ **15** SETTEMBRE

**MILVA**

INGRESSO L. 12.000

MERCOLEDÌ **16** SETTEMBRE

**FRANCESCO GUCCINI**

INGRESSO L. 15.000

VENERDÌ **18** SETTEMBRE

**DARIO FO**

INGRESSO L. 12.000

SABATO **19** SETTEMBRE

**LUCIO DALLA**

INGRESSO L. 20.000

DOMENICA **20** SETTEMBRE

Concerto di **PROKOFIEV** per fuochi artificiali

INGRESSO L. 5.000

## PREVENDITA

### REGGIO EMILIA

ARCI PROVINCIALE  
VIALE ISONZO, 72  
TEL. 0522 / 31.962-42.645

### FORLÌ

ARCI PROVINCIALE  
VIA MARONCELLI, 10  
TEL. 0543 / 33.604  
ARIA RADIO  
VIA PALAZZOLA, 32  
TEL. 0543 / 32.535

### ROVIGO

RADIO BLU  
VIA MURE SAN GIUSEPPE, 1  
TEL. 0425 / 25.118

POSSIBILITÀ DI PRENOTAZIONI  
BIGLIETTI ATTRAVERSO VAGLIA  
POSTALE

PER INFORMAZIONI  
TEL. 0532 / 47.692  
0532 / 32.135-36.298

ORGANIZZAZIONE DELLA  
PREVENDITA A CURA DELL'ARCI  
PROVINCIALE DI FERRARA IN  
COLLABORAZIONE CON L'ARCI  
PROVINCIALE DI BOLOGNA.

